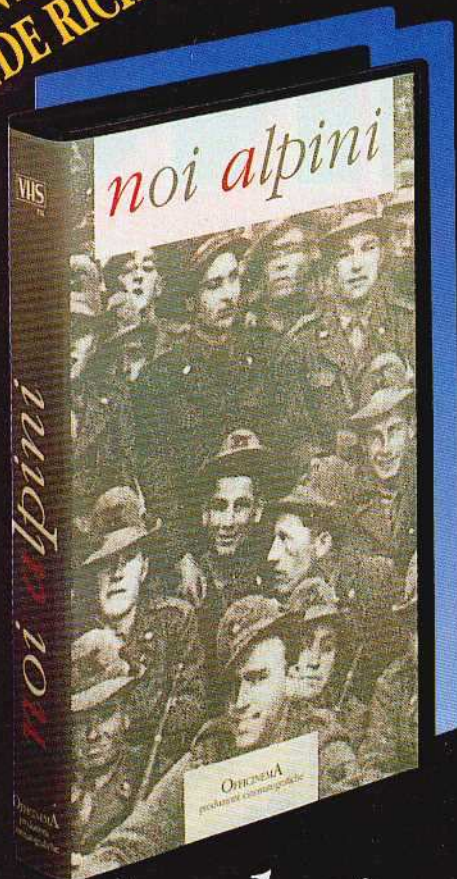


L'ALPINO



**CONTINUA,
A GRANDE RICHIESTA!**



noi alpini

*Il grande cuore delle penne nere
in videocassetta.*

*45 minuti di emozionanti immagini:
testimonianze e ricordi svelano inediti retroscena storici.
Documenti filmati sorprendenti,
dall'archivio storico dell'ISTITUTO LUCE*

Compilare ben chiaro in stampatello e spedire in busta chiusa a:
OFFICINEMA, B.go Del Parmigianino, 4 - 43100 Parma
Tel. 0521/207260-282039

Desidero ricevere:

N° 1 videocassetta "NOI ALPINI" a £ 29.000

N° videocassette "NOI ALPINI" a £ 27.000 ciascuna

Pagherò al postino, al momento della consegna,
l'importo relativo + le spese postali

Nome.....

Cognome.....

Via..... N°.....

CAP..... Località.....

Prov..... Telefono.....

FIRMA.....

(di un genitore se minorenni)

Alla realizzazione
dei documentari in videocassetta
"Noi Alpini"
hanno contribuito le



TERME DI TABIANO

*I benefici delle acque di Tabiano sono conosciuti da 150 anni.
Qui, molte generazioni hanno prevenuto e curato
le malattie delle vie respiratorie e della pelle
grazie a queste acque ricchissime di idrogeno solforato.
Ancora oggi i Medici consigliano un ciclo di cure a Tabiano
come un ottimo rimedio naturale
per le affezioni di bronchi, orecchio, naso, gola e pelle.*

Le Terme di Tabiano sono liete di offrire lo
sconto speciale per gli Alpini

Su tutte le cure sconti a partire dal

20%

Sul soggiorno in albergo o pensione sconto del

15%

L'offerta è valida per tutti i soci ANA
singolarmente o accompagnati da un familiare,
per tutto il 1994 escluso il periodo che va
dal 21 Agosto al 30 Settembre

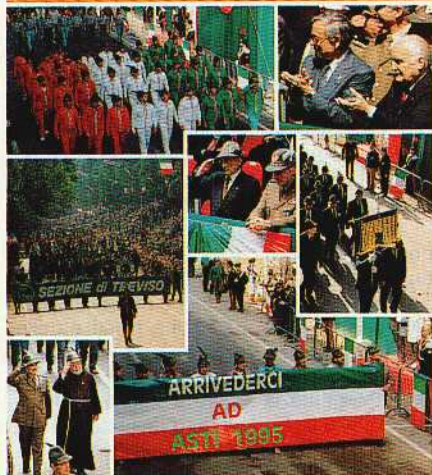
Per informazioni:



TERME DI TABIANO

Cura dei bronchi, orecchio, naso, gola, pelle.

Terme di Tabiano Viale alle Terme 30 Tabiano PR



Una galleria di immagini sulla sfilata alla 67ª Adunata di Treviso

Sommario

- Lettere al direttore	pag. 4
LA 67ª ADUNATA NAZIONALE A TREVISO	
- La gioia di incontrarsi - Immagini della sfilata	6
- La carica dei 300.000 ha conquistato la città	20
- Hanno detto di noi - Rassegna stampa	27
- La relazione del presidente nazionale all'Assemblea dei delegati	30
- I nostri alpini in armi	40
- In biblioteca	42
- Sport	44
- Galleria di sezioni: Trieste	46
- Aiuti alla ex Jugoslavia	54
- Inaugurato l'Ospedale da campo JeI'ANA	56
- Incontri	58
- Nostre sezioni	60
- Sezioni estere	62

DIRETTORE RESPONSABILE
Vitaliano Peduzzi

CONSULENTE EDITORIALE
Franco Fucci

COMITATO DI DIREZIONE
A. Rocci pres., A. De Maria,
V. Mucci, V. Peduzzi, F. Radovani

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala 9, 20121 Milano, tel. 02/6552692
Abbonamenti: L. 18.000 (Italia) L. 22.000 (estero)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano

IMPAGINAZIONE: Piero Giussani

FOTOLITO E STAMPA: Amilcare Pizzi S.p.A.
via A. Pizzi, 14 - 20192 Cinisello B. (MI)

Di questo numero sono state tirate 382.866 copie.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Via Marsala 9, 20121 Milano
Segreteria: Tel. 02/6555471 - Telefax 02/6592364
Amministrazione: Tel. 02/653137
Protezione Civile: Tel. 02/29005056



QUATTRO PAROLE FRA NOI

FARE POLITICA È UN DOVERE

L'Alpino - L'assemblea dei delegati ha segnato una data storica nella vita della nostra Associazione: ha tolto dallo Statuto la parola «apoliticità». Come si è arrivati a questo?

Caprioli - È il punto d'arrivo di un movimento d'opinione iniziato parecchi anni fa da ben pochi e conclusosi infine con l'acclamazione dell'assemblea unanime. Questo significa che la concretezza finisce per affermarsi.

L'Alpino - È probabile che la riluttanza verso il concetto «politica» sia dovuta al pessimo uso che è stato fatto di quel concetto.

Caprioli - È così, purtroppo. Le vicende sicuramente non lodevoli di parecchi decenni della vita pubblica italiana hanno fatto degenerare la politica in partitocrazia, cioè in attività al servizio di fazioni e di persone. Deriva da questa degenerazione il rifiuto di tanti verso la politica. Rifiuto che è sbagliato perché, se del bene comune non se ne occupano i galantuomini — come noi siamo —, è inevitabile che diventi monopolio dei faccendieri di parte.

L'Alpino - Come spieghi che una discussione come quella sulla apoliticità, che ha decenni di vita, e che ristagnava tra pareri opposti, ha avuto una così rapida e unanime conclusione?

Caprioli - Credo che ci sia una ragione concreta che ha anche origini antiche. L'Associazione ha sempre fatto «politica», proprio nel senso nobile della parola, pur senza dirlo formalmente e nei nostri limiti. Basta leggere la storia della nostra Associazione, i discorsi dei presidenti succedutisi nel tempo. Nei primi mesi di questo 1994 si è concluso un periodo di grandi rivolgimenti, che ha spazzato via o minimizzato la grande maggioranza dei partiti tradizionali. È stata una autentica rivoluzione, si è aperto un ciclo nuovo, tutto da sperimentare. Noi, noi Associazione, abbiamo il dovere di partecipare al rinnovamento delle istituzioni e del costume. È cessato il sistema di preminenza totale dei partiti: inizia, deve iniziare, il sistema di partecipazione dei cittadini. Proprio per il bene comune, per la cosa pubblica, non per il prevalere di un colore sull'altro, dei quali colori — oggi come ieri come domani — non vogliamo occuparci.

L'Alpino - Quindi tu pensi a una partecipazione attiva e concreta, una partecipazione esplicita che esca dall'ambito ristretto dei nostri incontri associativi per proiettarsi all'esterno.

Caprioli - Proprio così. L'ho affermato nella mia relazione morale approvata all'unanimità dai delegati, lo ripeto da questa pagina a tutti gli alpini, se mai ci fossero dubbi o preoccupazioni di «partitismo». Il concetto di isola verde implica che intorno all'isola c'è un mare. Dobbiamo navigarlo, questo mare, se no l'isola è un ghetto. Lo stesso nostro Statuto ci dice quali temi abbiamo il diritto-dovere di trattare in modo privilegiato: le forze armate e in particolare le truppe alpine, la montagna, l'ambiente, la protezione civile, la storia della nostra Nazione e altri temi che si presenteranno. Temi immensi, che ci devono vedere partecipi. Nella storia d'Italia si apre una fase nuova: dobbiamo collaborare. Chi ci governa, lo giudicheremo, in piena indipendenza e lealtà, dai fatti, non dai nomi, dalle etichette e dai pregiudizi. Ricordo a tutti che anche in passato abbiamo offerto la nostra collaborazione al vecchio sistema: purtroppo siamo stati ripagati con chiacchiere e menzogne. Oggi è nostro dovere civico collaborare con il nuovo. Per approvare e disapprovare, con lealtà e franchezza da alpini. Per suggerire, per offrire la nostra esperienza. L'Italia oggi ha bisogno della collaborazione di tutti, per una enorme opera di ricostruzione materiale e morale. Ci è vietato l'egoismo di chiuderci in noi stessi. Non vogliamo accordare fiducia cieca, ma nemmeno sfiducia preventiva. Dobbiamo attendere i fatti e collaborare lealmente, in nome del nostro amore per la Patria comune e indivisibile.



ECCO LE FUNZIONI DEL COMITATO DI DIREZIONE DE «L'ALPINO»

Caro direttore, qualche giorno fa, scorrendo «L'Alpino» di settembre — a proposito, grazie per quella chiara spiegazione circa il voto dei nostri emigrati — mi chiedevo, e con me alcuni amici, quale sia il compito, in un giornale come il nostro, del Comitato di Direzione. È certamente un organo importante, dato che lo nomina il CDN, ma quale è la sua attività? Grazie e cordiali saluti.

**Lettera firmata
Vicenza**

Caro alpino, eccoti la risposta: l'articolo 42 del nostro Statuto associativo, dice «il CDN nomina annualmente il Comitato di Direzione... tale Comitato provvederà alla amministrazione e pubblicazione del giornale, secondo le direttive ricevute dal CDN».

Questa prosa, francamente, non è un esempio di chiarezza. Che significato e dimensione hanno parole come «amministrazione e pubblicazione?» Per un aspetto è troppo preciso — e nei fatti inapplicabile — e per un altro aspetto è troppo vago. È auspicabile che anche questo testo del nostro Statuto venga riveduto e chiarito.

Per cercare di capire rifacciamoci — per affinità di materia — a quello che dice lo Statuto circa il CDN all'articolo 16: «Il CDN detta le direttive generali per lo svolgimento della vita sociale ecc.».

Si può quindi legittimamente argomentare per analogia che il Comitato di Direzione «detta le direttive generali» per la linea del giornale. Come fa in atto, riunendosi una volta al mese in coincidenza con il CDN.

Pensare che il CDD controlli gli articoli e/o il loro inserimento nel testo è un pensiero ingenuo, di persona che non ha la più vaga idea di quanto sia complesso un giornale. Di più: credo che non esista al mondo un direttore responsabile disposto ad accettare di fare il passa carte e di operare sotto tutela.

Spero di avere risposto alla tua domanda e ti ringrazio di avermi dato l'occasione di illustrare un aspetto della nostra vita associativa che forse non è chiarissima per tutti.

V.P.

PERCHÉ NON RISPONDE IL SINDACO DI FIERA DI PRIMIERO?

Mi rivolgo a voi dopo aver letto la notizia del ritrovamento della salma di un soldato alpino sul monte Rombon, apparsa su «Alpini Marchigiani». Anch'io, assieme a mio fratello, nel settembre 1993 ho rinvenuto le spoglie di un soldato austriaco sul monte Colbricon e, appena tornati a casa, ho scritto al sindaco di Siror-Fiera di Primiero. Purtroppo non ho avuto nessuna risposta e ciò mi ha rattristato molto. Forse è storia passata, troppo vecchia per destare l'interesse pubblico; ma dobbiamo ricordare l'enorme tragedia che ha sconvolto l'Europa e il mondo durante gli anni 1914-18.

Mi rivolgo a voi certo di un vostro interessamento o comunque una documentazione e pubblica informazione, almeno per quelle persone che ancora si interessano a ciò.

**Stefano Cristoni
Pesaro**

NONNO, PADRE, FIGLIO: UOMINI DA NON DIMENTICARE

Il grigioverde e il nero sono colori che ben si adattano alla gente del Cadore. Il grigioverde del panno della divisa e il nero della penna, sul cappello degli alpini. Lo sanno bene ad Auronzo, in casa Vecellio,

la casa che porta appese alle pareti le testimonianze delle gesta compiute da Inio Vecellio, e prima ancora dal padre Agostino, sulle montagne di casa o in Africa, dove il destino e gli ordini dei superiori chiamavano.

Agostino, meglio noto in paese come Riccardo, classe 1867, militò nel battaglione «Cadore» del 7° Alpini. Fu uno dei primi a portare sulle spalle il grado di maresciallo maggiore, non appena venne istituito. Portò la divisa per 47 anni a Tai, a Pieve di Cadore, a Belluno, sempre con le mostrine verdi, nella 75ª compagnia, al comando di battaglione, al centro di mobilitazione.

Nell'autunno del 1917, durante l'invasione austriaca, con un provvidenziale scampio chiamò a raccolta la gente di Pieve di Cadore e distribuì ad ogni famiglia di sfollati, con l'incalzare delle truppe nemiche che scendevano da Sappada e dalla Mauria, viveri e vettovalie, vestiario e coperte. Poi si accortò che la caserma venisse distrutta, prima di ritirarsi, affinché non potesse essere utilizzata dal nemico.

Il figlio di Agostino, Inio, vestì la divisa prima in patria e poi in terra d'Africa, e lo fece con tale valore da guadagnarsi una medaglia d'argento e due medaglie di bronzo, e un appellativo con il quale i compaesani lo ricordarono sino alla morte: «Il leone d'Africa».

Nella guerra d'Etiopia, questo montanaro sceso dalla valle dell'Ansiei seppe guadagnarsi il grado di maresciallo del ruolo d'onore. Le motivazioni delle decorazioni meritate da Inio Vecellio parlano di

coraggio, di resistenza al dolore delle ferite, di carattere fermo, di altruismo nei confronti dei suoi soldati.

Catturato in Africa Orientale dalle truppe belghe durante la 2ª guerra mondiale riuscì ad evadere dal campo di concentramento di Addis Abeba, ripreso dagli inglesi, sopportò la prigionia sino al rientro in patria nel 1949, per tornare nel suo Cadore a condurre una vita in prima fila nell'impegno civile così come, da soldato, non si era tirato indietro.

Ora Nadir, figlio di Inio e nipote di Agostino, perpetua la tradizione militare della famiglia Vecellio, e porta sui monti del Cadore, del Comelico, i colori che segnano indelebilmente la storia di questa terra: il verde delle fiamme, il nero della penna sul cappello. Non dimentichiamo questi uomini.

Lettera firmata

UN ELICOTTERO PROPRIO FASTIDIOSO

Scrivo anche a nome di un gruppo di amici alpini, ritrovatisi al rifugio 'Contrin', ai piedi della Marmolada, per la celebrazione dell'annuale raduno e l'inaugurazione della statua di S. Maurizio, patrono degli alpini. Tutto all'altezza, come sempre; anche il tempo, che pur non beneficiando di una giornata di sole, ci ha concesso di effettuare il raduno all'asciutto.

Molti però, e tra questi il sottoscritto, hanno protestato e protestano contro la presenza di un elicottero, evidentemente 'autorizzato', se non richiesto, che per ore ha continuamente sorvolato la zona, per trasportare, ci auguriamo 'a pagamento', persone evidentemente poco in vena di passeggiate. Il continuo rombare dell'elicottero, anche durante la celebrazione della cerimonia religiosa, è stato per molti, che erano saliti fino lassù per una giornata di tranquillità, il classico 'pugno allo stomaco'.

Chissà se qualcuno potrà raccogliere questa protesta e far sì che il disturbo non abbia a ripetersi per i prossimi appuntamenti!

**Adriano Bazzanella
Molina di Fiemme (TN)**

TRE SEZIONI TRATTATE MALE DA «L'ALPINO»

Ne «L'Alpino» di marzo mi ha colpito il titolo posto a pag. n. 28, dove si legge: «Le medaglie d'oro alpino della Marca Trevigiana» e la successiva elencazione. Sono spiacevole di dover confutare la dizione per l'incompletezza dell'elenco, poiché anche le sezioni di Conegliano, di Vittorio Veneto e di Valdobbiadene sono comprese nel territorio della Marca Trevigiana, in omaggio ai nostri eroi, gratificando pure i circa 20.000 soci dell'ANA.

Questa mia non vuole essere una critica, ma un'amichevole considerazione.

**Renato Brunello
Conegliano**

IN MARGINE A UN EPISODIO AL 9° RGT. ALPINI

Nessuna versione «addomesticata», la parola è alla magistratura

Recentemente un incidente con lesioni personali ha coinvolto due alpini del 9° Reggimento di L'Aquila, ma è stato preso a spunto su quasi tutti gli organi stampa per accusare le autorità militari di aver tentato di nascondere il fatto e di «accreditare» la versione dell'incidente. **A tal proposito preme far sapere ancora una volta che, in attesa degli esiti dell'inchiesta della magistratura, l'autorità militare ha sempre solo inteso far conoscere non una propria versione, ma le affermazioni degli interessati stessi e dei genitori, i quali hanno sempre sostenuto e sostengono tuttora che si sia trattato di un incidente.**

Ma siccome il fatto ha sicuramente contribuito a rinvigorire la convinzione che nei reparti alpini imperversi il «nonnismo», è necessario far conoscere che cosa viene fatto per combattere con misure preventive e repressive il fenomeno, compresi anche gli scherzi di poco conto, in quanto non esiste una linea di demarcazione tra il lecito e l'illecito.

Tra le misure preventive spiccano: l'azione di responsabilizzazione di tutti i militari che risale dal comandante di squadra ai vari livelli in linea gerarchica, l'attivazione di un capillare servizio informativo in tutti i reparti, la disponibilità, a livello brigata, di un numero verde al quale i militari ed anche i familiari possono segnalare eventuali casi di nonnismo e la collaborazione degli organi di rappresentanza.

Il coinvolgimento delle famiglie in particolare inizia sin dall'arrivo dei giovani al battaglione di addestramento. Infatti, in concomitanza della presentazione alle armi, il co-

mandante della brigata invia una lettera ai genitori della recluta. In essa è chiesta la collaborazione rappresentando direttamente ai comandanti tutti i problemi che possono insorgere durante il servizio, soprattutto e in particolare «casi di scherzi o prepotenze dei cosiddetti "anziani", per quanto insignificanti, perché solo così si può combattere il "nonnismo" al quale è stata dichiarata guerra».

Nel quadro dell'azione repressiva degli atti che talvolta ancora si verificano (farsi fare la branda o prepotenze analoghe) è sempre informata la magistratura militare e vengono perseguiti, sotto il profilo penale e disciplinare, non solo gli autori dell'atto, ma anche il comandante di squadra e/o capo camerata ed eventualmente il superiore gerarchico che ne risulti a conoscenza. Infine come «ultima ratio», è possibile l'allontanamento dal reparto dei soggetti che si rivelano più refrattari, sotto il profilo della convivenza, ad attenersi alle regole.

Il fenomeno del nonnismo è quindi contrastato efficacemente nelle sue tradizionali forme più gravi, ma occorre continua vigilanza per debellare le forme più lievi di prepotenza degli anziani e ciò può essere fatto solo con la collaborazione dei giovani e dei genitori e riteniamo che la piena disponibilità del 4° Corpo d'Armata alpino sia ampiamente dimostrata dalle 20.000 lettere che vengono nell'anno inviate personalmente a tutti i genitori.

Combattiamo però altresì con la stessa determinazione, ricorrendo alla magistratura, coloro che ci diffamano e tentano di screditarci con accuse infondate e senza nemmeno essere mai entrati in una nostra caserma. ■

UNA INIZIATIVA DI GRANDE VALORE E UTILITÀ

Ha un «numero verde» il Comando del 4° C.A.A.

167-012252 è il numero telefonico verde del Comando del 4° Corpo d'Armata alpino.

È stato istituito dal 1° gennaio 1994, e consente di ricevere e gestire le chiamate di potenziali datori di lavoro a favore di quei militari che hanno presentato domanda per un prossimo impiego, nel quadro dei provvedimenti tesi ad agevolare l'inserimento dei giovani alle armi nelle attività produttive della Nazione al termine del servizio di

leva (Art. 14 legge 24 dicembre 1986 n. 958 e seguenti modifiche ed integrazioni).

Il 167-012252 può altresì essere utilizzato da tutti, alpini e loro familiari, qualora insorgessero problemi di particolare gravità o urgenza e tra questi anche casi di scherzi o prepotenze dei cosiddetti «anziani», per quanto insignificanti, perché anche così, rompendo il muro di omertà e di mal inteso cameratismo, si può combattere il

«nonnismo» al quale è stata dichiarata guerra totale.

Il servizio è attivo dal lunedì al giovedì dalle ore 8.30 alle ore 16.00, il venerdì dalle 8.30 alle 14.00; mentre fuori di tali orari, il sabato, la domenica ed i giorni festivi prossimamente sarà in funzione una segreteria telefonica. Il personale che riceve le chiamate prende nota dell'argomento e trasmette il messaggio all'Ufficio competente. ■



TREVISO

67° ADUNATA NAZIONALE

A TREVISO, 300.000 PENNE NERE
DI QUESTO "MIRACOLO" CHE SI

La gioia di l'amore per l'Italia l'orgoglio di essere alpini

di Lucio Ziggio

Ma quanta era la gente che si è stretta attorno agli alpini in quella indimenticabile domenica 15 maggio? Tanta, anzi tantissima! Un calcolo assolutamente credibile la stima in circa 300.000 persone. E quanti erano gli alpini che hanno sfilato lungo il percorso di circa tre chilometri, tra gli applausi scroscianti di un pubblico in delirio? Con certezza quasi matematica, almeno 80.000. Ma i numeri, benché importanti, costituiscono solo un dato della grande manifestazione, per lasciare spazio a considerazioni doverose.



Sulla tribuna d'onore l'amm. Venturoni, capo di Stato Maggiore della Difesa (primo da sinistra); il ministro della Difesa Previti (quarto); il Presidente della Repubblica Scalfaro; il presidente dell'ANA Caprioli; il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. Incisa di Camerana (ultimo a destra)

«Questa 67° Adunata nazionale, costituisce un primato, sia per l'impeccabile organizzazione, sia per il numero di presenze, un risultato che ha superato ogni più rosea aspettativa». Con queste parole si esprimeva, al termine della sfilata, il presidente nazionale Leonardo Caprioli, formulando un primo giudizio sulla riuscita della grande manifestazione alpina.

Quanti hanno avuto la fortuna di assistere alla sfilata ne serberanno un ricordo incancellabile, poiché è stata intensamente vissuta e partecipata al punto che gli alpini, il popolo e la città tutta di Treviso si sono fusi in un'unica grande famiglia. Sarebbe veramente interessante poter stendere una cronaca articolata della magnifica giornata alpina, come pure di tutte le cerimonie e manifestazioni collaterali, ma lo spazio purtroppo è sempre tiranno: ci limiteremo pertanto a sottolineare le fasi più salienti e significative dell'Adunata nazionale, evidenziando gli aspetti che meglio focalizzano il senso e il significato dell'annuale incontro degli alpini provenienti da tutto il mondo.

La gente ha pianto per la commozione al passaggio dei reparti in armi, della bandiera del battaglione «Feltre», del gruppo di ufficiali e sottufficiali in servizio, della bandiera del Comune di Tre-

HANNO RICONFERMATO LE MOTIVAZIONI
RIPETE OGNI ANNO

incontrarsi

Il raduno — come ha rilevato il presidente nazionale dell'ANA — ha avuto un successo «che ha superato ogni più rosea aspettativa»



Come da tradizione, aprono la sfilata le sezioni profughe in Patria



viso decorata di medaglia d'oro al V.M. e del Labaro dell'ANA decorato di 207 medaglie d'oro al V.M. e scortato dal presidente nazionale e dal Consiglio direttivo nazionale. La gente e gli alpini, ormai fusi in un legame indissolubile, hanno battuto forte le mani al passaggio della rappresentanza della Protezione civile, degli alpini esuli in patria di Zara, Fiume e Pola, delle sezioni ANA all'estero e così via incessantemente, fino alla sezione di Treviso e alla rappresentanza del servizio d'ordine, che hanno concluso la sfilata.

Dalle 8.30 del mattino fino quasi alle 6 del pomeriggio, è stato un continuo applaudire, un gridare senza sosta «W gli alpini! W l'Italia!». Quasi dieci ore di tripudio di popolo, che ha visto il trionfo dell'alpinità, il ribadire in maniera schietta, chiara ed inequivocabile, che l'Italia è e deve rimanere una ed indivisibile, l'asseccare quanto affermato con forza dal Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, salutato dagli alpini della sezione di Treviso, come il garante delle istituzioni e lo strenuo difensore della libertà dell'uomo, per la difesa e la salvaguardia dei sacri colori della Patria e della democrazia, della fratellanza e della pace.

Commentando a caldo lo striscione portato dalla sezione di Biella, «L'Italia deve cambiare, noi no», Scalfaro si è espresso in questo modo: «Il richiamo semplice e umano che riguarda ciascuno di noi, a mio avviso significa che al di sopra di tutto e al di sopra di tutti, bisogna che ci siano sempre l'Italia e il popolo italiano».

A questa dichiarazione del Capo dello Stato, ha fatto eco il nuovo ministro della Difesa, Cesare Previti, che visibilmente colpito da quello «spettacolo nello spettacolo», ha esordito in questo modo: «La sfilata degli alpini rappresenta uno degli aspetti più belli dell'Italia più vera».



Le massicce schiere dei volontari della Protezione civile

IL PRESIDENTE CAPRIOLI
ALL'INCONTRO CON LE AUTORITÀ

“Guardiamo ai giovani sono il nostro futuro”

“Confidiamo che per le truppe alpine
vi sarà particolare attenzione:
ce l'hanno promesso”

Ma gli alpini, anche se un po' fra-
stornati dalla calorosissima accoglienza
della gente e dagli applausi che a volte
si trasformano in vere e proprie ovazio-
ni sincere e spontanee, hanno marciato
imperterriti per le strade di Treviso,
hanno incrociato con un sorriso gli
sguardi di quanti assiepati lungo le tran-
senne o stipati sulla tribuna naturale
delle mura cittadine, avevano condiviso
le ansie e le trepidazioni dei giorni della
vigilia, la loro generosità, il loro affetto,
il bisogno incontenibile di trasmettere a
tutti la loro gioia, il loro orgoglio di aver
saldo in testa il cappello alpino. Assie-
me a questa gente sconosciuta, di ogni
ceto, età, estrazione sociale e perfino

di Nito Staich

La sera di sabato 14 — l'animata sera della vigilia in cui il «pianeta alpini»
esplode e impazza per le strade della città che lo ospita — si è svolto nei
saloni del Circolo Ufficiali il tradizionale incontro-convivio con le autorità.

Tra gli invitati: il prefetto Torda, il questore Baldi, il vescovo mons. Magnani,
il comandante dei CC gen. Federici, il comandante del 4° C. d'A.A. gen. Man-
fredi, i generali Jean, presidente del C.A.S.D., Zaro, comandante la piazza di
Trieste, i comandanti delle brigate alpine e i generali Poli, Meozzi e Moizo.

Il presidente nazionale Caprioli, che faceva gli onori di casa, al termine
della cena si è soffermato sull'attuale clima, tutt'altro che tranquillizzante, che
grava sul Paese, al quale la grande famiglia alpina — sempre attenta e sensi-
bile ai problemi della Nazione — non può restare indifferente.

Nella sua prolusione, il presidente ha toccato gli argomenti che interessano
da vicino la politica dell'ANA, la stretta osservanza degli scopi statutari pur



Dai «bocia» bresciani un messaggio significativo: i giovani sono il futuro dell'ANA



IL PRESIDENTE CAPRIOLI E LE AUTORITÀ

nell'ampliamento di una visuale generale connessa all'evoluzione dei tempi e al mutamento dei costumi. «Le statistiche sul nostro organico, ci dicono che oggi l'Associazione è composta in maggioranza da giovani: questo è un bene, perché i giovani rappresentano il nostro futuro. A me non interessa se molti di loro hanno il codino o portano l'orecchino come vuole la moda; queste sono esteriorità senza importanza: a me interessa quello che hanno dentro. E il fatto che siano sempre più numerosi alle nostre adunate mi riempie il cuore e mi induce a guardare con fiduciosi pensieri all'avvenire della nostra Associazione».

Tracciando una sintesi dell'attività associativa, si è soffermato sul settore della Protezione Civile, che opera con ottimi risultati in seno alle sezioni, e ha ricordato l'eco positiva suscitata dall'iniziativa degli ospedali da campo (quello lasciato in Armenia e quello da poco inaugurato) un fiore all'occhiello dell'ANA.

Sul delicato argomento legato alla ristrutturazione dell'Esercito, che interessa ovviamente anche le truppe alpine, Caprioli ha detto: «Sappiamo che da tempo la commissione preposta all'esame e alla soluzione del problema è all'opera. L'argomento, è inutile nascondere, è di natura precipuamente politica, nel senso che è legato alle decisioni degli uomini politici alla testa dei vari ministeri — Difesa, Bilancio, Tesoro — dai quali, e solo da loro, dovrà venire il responso. Dobbiamo purtroppo constatare, non senza amarezza, che da anni ormai le penalizzazioni (ossia i tagli) maggiori sono riservate all'Esercito. Pur consci che le disastrose casse del Tesoro hanno precisi limiti, confidiamo che le ripetute affermazioni, anche recenti, di capi di Stato Maggiore dell'Esercito e di alcuni personaggi politici, che le truppe alpine saranno oggetto di particolari attenzioni, abbiano positivo riscontro. Poi, comunque vadano le cose, ci adegueremo alle leggi dello Stato — discutibili o sbagliate che siano — com'è nostro dovere».

Sull'Adunata in atto, il presidente si è così espresso: «Gli organizzatori hanno lavorato bene e con alacrità — grazie Zanardo e grazie ai tuoi validi collaboratori — affinché il nostro annuale appuntamento si svolga nel migliore e più appagante dei modi. So che la splendida "razza Piave" sarà puntigliosamente presente al gran completo, per unirsi gioiosamente alla fiumana di penne nere accorse a Treviso da ogni angolo d'Italia e da terre lontane. Quella fiumana che rappresenta — come ho già detto in varie occasioni — la più grande, genuina, spontanea festa di popolo che si conosca in Italia. E di questa fiumana, mi piace ricordare quanto a suo tempo ebbe a dire un mio illustre predecessore, l'indimenticabile Merlini: "... Sono sfilati, stamane, in ordine e in silenzio. Non protestavano, non minacciavano. Non gridavano 'abbasso', perché questi uomini quando vogliono abbassare qualcuno, non glielo dicono prima: lo fanno e lo fanno sul serio. E non gridavano nemmeno 'evviva', perché volevano che il loro corteo fosse composto e ordinato e le grida sono manifestazioni di disordine. Tuttavia se un grido di evviva fosse uscito dai loro cuori, esso sarebbe stato soltanto un 'Viva l'Italia'».

Parole esemplari, queste, e sempre attuali poiché lo spirito alpino, questo benedetto sentimento tramandato di generazione in generazione, perdura nel tempo ed è uno dei pilastri portanti delle nostre sane tradizioni. Concedetemi quindi di concludere questo mio breve intervento — con l'occhio e la mente rivolti ai fatti e purtroppo ai misfatti che in questi tempi turbano la vita del Paese — unendomi ancora e sempre, con tutto il cuore, a quel grido: Viva l'Italia e viva gli alpini!».

Plauso del gen. Federici comandante dei CC

Il presidente nazionale Caprioli ha ricevuto dal gen. Federici un telegramma che ci piace riportare integralmente:

«Al mio rientro a Roma dopo straordinaria Adunata Treviso, desidero esprimerti sentito plauso per compattezza Associazione, frutto tua carismatica guida. Ancora una volta l'Italia e le istituzioni sono confortate dai sentimenti che l'Adunata è riuscita ad esprimere.

Generale Luigi Federici, comandante generale Arma carabinieri».

razza, avevano cantato, aperto le loro mense il più delle volte improvvisate, stappato le loro migliori bottiglie, ma soprattutto mostrato il loro cuore, provando una gioia mista a commozione nello stringere una mano in segno di amicizia, che una volta suggellata anche solo con una pacca sulla spalla, dura per tutta la vita; perché questi sono gli alpini, non santi, non eroi, ma che, messi assieme, sono capaci di compiere imprese che hanno dell'incredibile, perché sentono vivo il dovere di mettersi al servizio del Paese, attraverso la loro amata Associazione.



Barba fluente e passo marziale: bell'esemplare di frate alpino

Quello che la gente ha oltremodo apprezzato, è stato il loro modo di fare, semplice, sincero, l'esprimere con gli striscioni portati dalle varie sezioni e mai in maniera polemica, le loro preoccupazioni per il futuro delle truppe alpine e in senso molto più ampio di quella Nazione che è fatta di cielo, di terra e di mare e che non si vergognano a chiamare Patria.

«Gli alpini siano di esempio all'Italia che cambia». «Dove ci sono gli alpini, c'è il Tricolore». «E adesso pensiamo finalmente alle Forze Armate e agli alpini». «Un popolo, una Patria, una bandiera». «Brigate alpine, prestigio della Nazione». «Noi alpini ti chiameremo sempre Italia». «Ieri sul Piave fermammo il nemico, oggi fermeremo chi vuole toccare gli alpini».

In questi striscioni, è racchiuso un programma, due momenti di corale im-



Su il bandierone, e piovono fiori



Sfilano i sindaci alpini

Intervista volante al ministro della Difesa

«L'Alpino»

«Ministro, le rivolgo una domanda a nome del nostro mensile. È la prima volta che lei, nella sua veste di ministro della Difesa della Repubblica, assiste a una Adunata nazionale: che impressione ne riporta, che cosa ci può dire?».

Ministro Previti

«Un'impressione stupenda, del tutto simile a quella che ho provato partecipando da cittadino all'Adunata che gli alpini tennero a Roma: l'impressione che sia la rappresentazione della vera Italia, dell'Italia che crede, che produce, che lavora e che si raccoglie intorno alla bandiera con semplicità, con spontaneità».

«L'Alpino»

«Io la ringrazio molto, fin da adesso, e mi fa tanto piacere che il nuovo ministro della Difesa abbia capito perfettamente che cos'è l'alpinità. Posso assicurarle che quello che l'Italia si aspetta da noi verrà mantenuto».

Ministro Previti

«Mi auguro di essere all'altezza del compito, ma credo che l'alpinità faccia parte di quel bagaglio di valori che tutti gli italiani dovrebbero portare con sé, e che forse in gran parte portano: l'amore per la Patria».

pegno per la salvaguardia e la difesa dalla distruzione di quello che ancora resta delle truppe alpine e per ribadire una volta di più, che l'Italia deve restare unita ad ogni costo, in ossequio al sacrificio dei tanti Caduti, che non sono indietreggiati nemmeno di fronte alla morte certa, pur di garantire l'unità nazionale, la libertà e la democrazia, compiendo fino in fondo il loro dovere di uomini e di soldati.

Un monito forte, condiviso dall'osmosi con il popolo senza penna nera, sancito da un ideale di compattezza fatta di spontaneità, senza retorica, di una grande serenità d'animo, di un calore che la splendida giornata di sole ha fatto brillare sugli occhi di tutti i partecipanti.

Questa 67ª Adunata nazionale a Treviso, la prima della neonata «seconda Repubblica», è stata un inno all'onore, alla solidarietà, al coraggio ed alla civiltà, perché gli alpini sono forti e generosi e come tutti i forti sanno piangere e come tutti i generosi sanno perdonare. Gli alpini piangono e si commuovono con l'innocenza di un fanciullo, quando sentono una fanfara o un coro che fanno vibrare alte nel cielo le note di un canto struggente, alla vista di una bandiera, di un'insegna, di un combattente, di un mutilato o di un invalido. È il cuore buono della gente buona e semplice, della gente umile, di quella gente dalle



Alpini e cittadini in paziente attesa dietro le transenne



L'impeccabile picchetto della 65ª compagnia del «Feltre»...



... e la compagnia sciatori dello stesso battaglione



Il messaggio della sezione di Biella, ampiamente citato dalla stampa nazionale



Il suggerimento della sezione di Vercelli



La sezione di Torino ricorda gli alpini della guerra di Liberazione. Al centro il gen. Luigi Poli



Verona onora i caduti delle Forze dell'Ordine



Il poetico striscione della sezione di Savona



Donare vuol dire amare



mani ruvide e callose, ma pulite, candide come la neve delle loro amate montagne.

Gli alpini hanno sfilato per Treviso, ricamata con 32.000 bandiere tricolori, per significare una volta di più la loro voglia di fratellanza e di pace, per ribadire che l'Italia deve restare unita per crescere e progredire. Un fiume impetuoso, tutto tricolore, penne bianche e penne nere, un esercito di pace, che ha pacificamente invaso la città, portando una ventata di aria nuova.

Ignorare i sentimenti delle fiamme verdi sarebbe un oltraggio all'Italia. Gli alpini in armi ed in congedo, «veci» e «bocia», combattenti, reduci, internati, Caduti, gli amici scomparsi ma presenti in spirito, hanno gridato forte assieme alla gente, perché nessuno dimentichi o finga di non aver sentito, che la Patria deve restare unita, come lo era ieri, come lo è oggi e come la vogliamo per sempre.

Un grido lanciato all'unisono a formare un coro, magistralmente diretto «dai Grandi con il cappello alpino» che li hanno preceduti nel Paradiso di Cantore, un solo grido nel quale si sono fuse 300.000 voci: «W l'Italia, W gli alpini!».



Il «pianeta alpini» in marcia



Un simpatico connubio: sguardo innocente e cappello alpino



Sfila la grintosa rappresentanza dei paracadutisti del «Cervino»



Frate, prete e mantelline grigio-verdi





TREVISO

67° ADUNATA NAZIONALE



Il messaggio che viene da Bergamo



Così la parola «alpino» diventa messaggio



Scortati e «recintati», sfilano anche i muli, indimenticabili superstiti di un'epopea



Passa la sezione ospite di Treviso, «razza Piave»



A fine sfilata, l'appuntamento per l'anno prossimo



I bocia del «Feltre» chiudono la sfilata con le 122 bandiere, quanti sono gli anni dalla fondazione delle truppe alpine

(Il servizio fotografico è dello Studio Elio Ceolin).

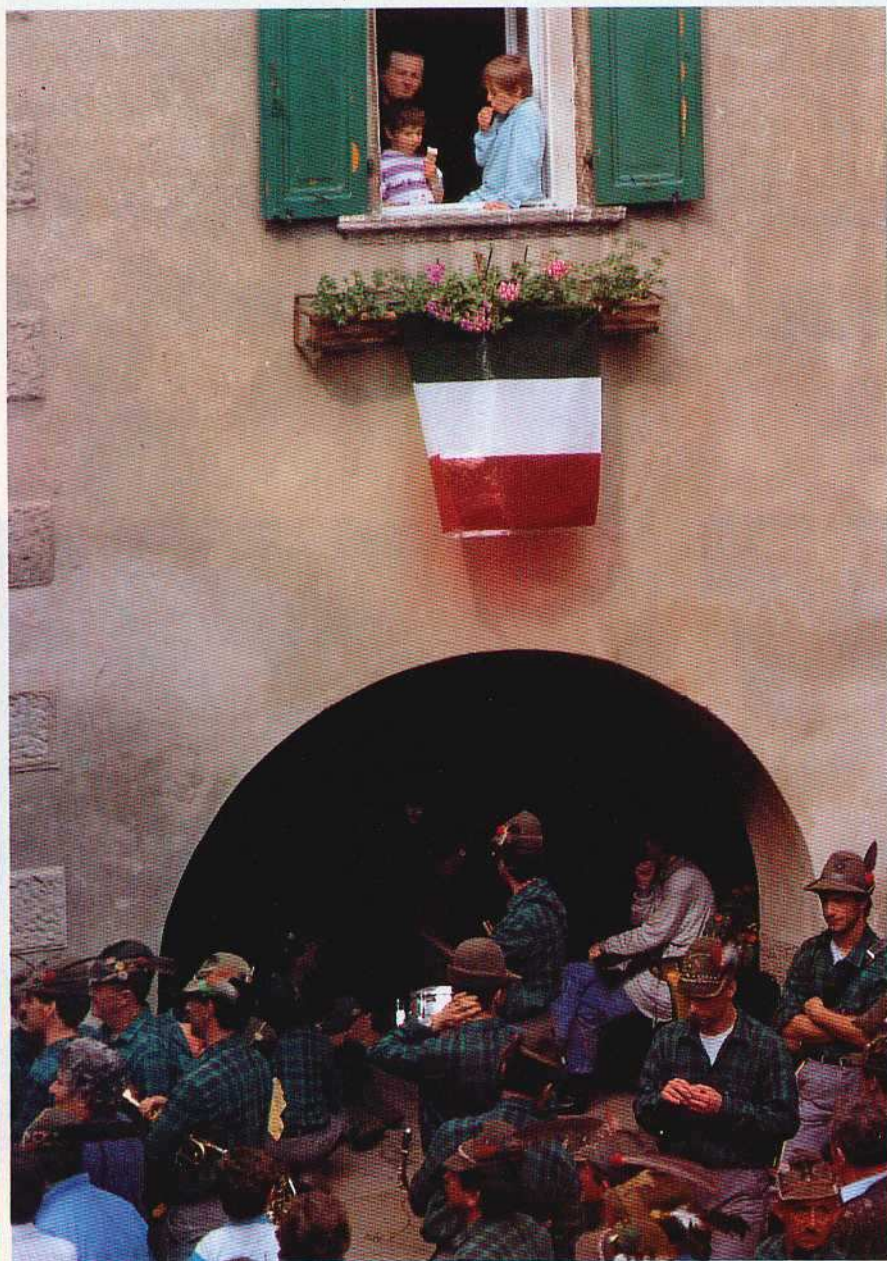


A ZONZO PER LA CITTÀ NEI GIORNI DELL'INVASIONE ALPINA

La carica dei 300.000 ha conquistato la città

**Gli "ex" del Cervino in casa Reginato.
Arriva in bicicletta il magistrato-pennanera.
Il linguaggio chiaro degli striscioni.**

di Bruno De Donà



L'accoglienza della città è stata calorosa. Ogni finestra, un applauso, un tricolore

L'abbraccio è stato lungo e caloroso. Treviso e gli alpini hanno familiarizzato fin dall'inizio: ché l'una si è consegnata agli altri, conquistata dalla grande carica di simpatia ed umanità dalla quale è stata investita. È stato un incontro certamente singolare. La «piccola» città, gelosamente chiusa all'interno della sua cerchia di mura, non solo ha retto (contro tutte le Cassandre) alla grande marea, ma vi si è riconosciuta rivedendo nelle tradizioni alpine parte del patrimonio di valori della propria gente. Il fatto è che al capoluogo della Marca la 67ª Adunata nazionale dell'ANA ha portato una ventata di aria pulita, oltre che una carica di entusiasmi.

L'avvenimento si è sviluppato nell'ininterrotto susseguirsi di una miriade di piccoli, inediti, episodi nei quali va letta la sua stessa riuscita. Momenti di vera partecipazione si erano colti già alcuni giorni prima a casa Reginato. Nella villa veneta, dove visse l'ufficiale medico medaglia d'oro, rientrato dall'Urss nel 1954 e scomparso quattro anni or sono, fervevano i preparativi. La signora Imelda, per ricordare il marito, aveva organizzato un incontro tra i reduci del battaglione sciatori «Cervino». Ma ha fatto di più aderendo all'invito alla collaborazione rivolto dalla sezione trevigiana ANA, si è resa disponibile alla più larga ospitalità. E le porte di casa si sono spalancate anche per l'arrivo del ma-



L'attesa per sfilare è lunga: c'è chi ha ammassato il tempo leggendo gli «speciali» che la stampa ha dedicato all'Adunata



Gli alpini portano con sé tutte le migliori abitudini montanare fra le quali non può certo mancare la preparazione della polenta

gistrato Mario Sossi, giunto da Genova in bicicletta con una tenacia davvero alpina.

Il giorno seguente, nel corso della sfilata, il Presidente Scalfaro ha ricevuto dalle mani della vedova di Enrico Reginato il volume «12 anni di prigionia in Urss», con il quale il rimpianto generale ha consegnato alla storia il documento della sua sofferta esperienza.

Ma l'effetto più significativo del «bagnò» alpino di Treviso si è colto per le strade. È stato come se per un paio di giorni la solidarietà montanara avesse preso il posto del frenetico ritmo della esistenza quotidiana della città, che vive per produrre. «Ci volevano per ricordarci che prima di tutto vengono i valori», ha detto una signora commossa dopo aver assistito in piazza Vittoria all'arrivo della bandiera del 7° reggimento, tra le note della fanfara della brigata «Cadore».

Tra i primi ad arrivare, alcuni «veci» di Laives, in provincia di Bolzano. Han fatto la strada a piedi e Treviso li ha applauditi, soprattutto quando uno di loro ha affermato che il gesto ha voluto significare la volontà di portare l'abbraccio delle Dolomiti e l'orgoglio di essere parte del popolo italiano.

Il giorno dopo, la sfilata. Per gli alpini che si ammassavano da un capo all'altro della città, parlavano gli striscioni. Quello delle penne nere bellunesi e trevigiane ribadiva, sulla linea del Piave, la volontà di chi non accetterà lo scioglimento del Corpo più amato dagli italiani. Quello di Trieste sottolineava l'iniquità dell'imposizione del bilinguismo alla

città giuliana. Due ali di folla esultante hanno risposto alla serie di messaggi tricolori. La città ha capito e aderito.

Al passaggio dei reduci della «Julia», uno dei momenti più toccanti della giornata, la commozione è al massimo. «Non si devono dimenticare», è il commento del componente di una famiglia

che seguiva la sfilata da un terrazzo. «Sono quello che, in fondo, ci lega ancora in questo Paese», gli rispondeva qualcuno accanto. Proprio in quell'istante, manco a dirlo, passava lo striscione saldamente tenuto da una sezione dell'ANA. C'era scritto: «Ma noi continueremo a chiamarla sempre Italia...».



L'Adunata è una festa che si celebra anche intorno alla tavola cantando le vecchie canzoni della naja, magari davanti ad un bicchiere di buon vino.

(Le foto di questo servizio sono di Annalisa Micheli)



PICCOLE STORIE DI GRANDI UOMINI: I NOSTRI EMIGRANTI CON LA PENNA

Fedeli all'appuntamento “quelli della seconda naja”

La grande sfilata, durata quasi dieci ore, li ha visti passare tra i primi. Erano i componenti le sezioni dell'ANA all'estero: Sud Africa, Germania, Argentina, Australia, Brasile, Canada, New York, Perù, Uruguay, Venezuela, Francia, Belgio, Lussemburgo, Gran Bretagna, Nordica, Svizzera. Davanti a loro gli alpini di Zara, Pola, Fiume. Gli uni, giunti a testimoniare il costante attaccamento alla patria lontana. Gli altri, venuti a ribadire la fedeltà di chi si sente esule in patria.

A vederli sfilare per le vie di Treviso si aveva la netta sensazione di quanto il trascorrere del tempo e la distanza riescano, per vie opposte, ad incidere nell'animo

umano, facendo lievitare sentimenti ed emozioni.

Dai pullman parcheggiati al limitare delle mura cittadine, il giorno prima, era scesa una comitiva di italiani residenti a Chambéry. Tra gli altri Mario Pretis, friulano della Carnia, che dimora da molti anni in Francia. Laggiù guida la locale sezione dell'ANA. Ai raduni è sempre presente. Spiega che per lui è un modo per riaffermare le radici, la storia personale di chi, in giro per il mondo, non dimentica di essere italiano e alpino.

L'attaccamento alla grande famiglia verde ha coinvolto anche intere famiglie. Ne sa qualcosa Graziella Rosato, moglie

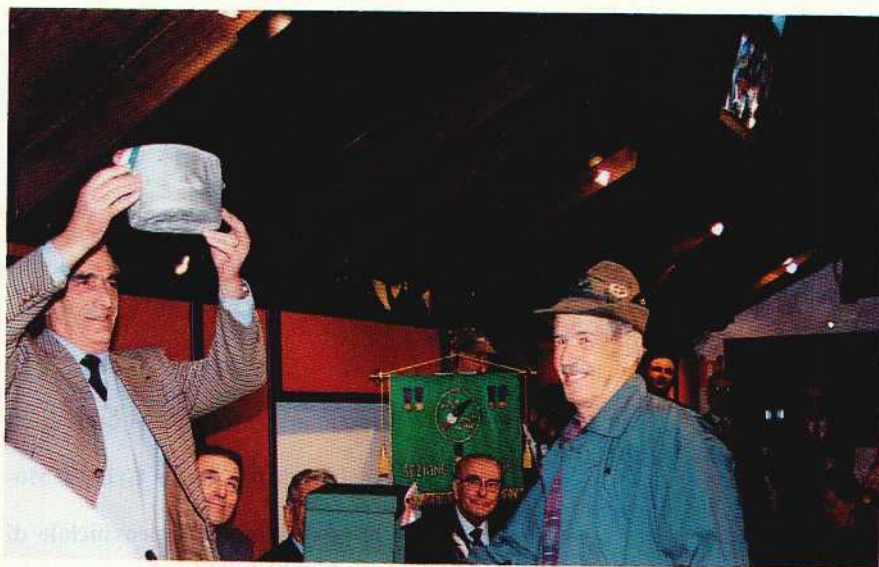
del capogruppo di Berna, che ha seguito il marito nel grande bagno di folla trevigiana. E dalla Svizzera ecco un alpino cadorino. È Dario Tremonti, originario di Lurenzago emblema dello spirito dell'alpino italiano all'estero immancabile alle Adunate.

Tremonti abita a Zurigo da circa trent'anni e il lavoro lo porta spesso in Africa. Ma non v'è luogo al mondo dal quale non sarebbe pronto a partire per l'Italia per partecipare all'Adunata nazionale del Corpo al quale è fierissimo di aver appartenuto. Assieme a lui lo zio sessantaseienne Giovanni De Michiel, sceso dal paese per sfilare assieme al nipote.

Per gli alpini all'estero l'accoglienza di



L'incontro con i rappresentanti delle sezioni estere



Eliseo Borsoi, bellunese, classe 1921, iscritto alla sezione del Canada, ritira la gavetta che aveva perso durante la ritirata e che è stata di recente ritrovata vicino a Rossosch

Treviso non si è limitata solo allo scroscio di applausi che ne ha accompagnato la sfilata. La città ha voluto incontrarli, avvicinarli, quasi a voler rendere loro il merito di una presenza che spesso impone il sacrificio di un lungo viaggio. Tanti volti e tante storie, vicende individuali che nell'affollato palazzo di Casa dei Carraresi trovano modo e spazio per essere rievocati. Tra gli altri, si sono incontrati Raimondo Gatto, un trevigiano di Caselle d'Altivole che da oltre mezzo secolo vive in Australia, eppoi Luigi Facchini e Bruno Vignaga venuti addirittura da Montevideo.

«I nostri migliori ambasciatori all'estero...», li ha definiti il presidente nazionale Caprioli, che si è rivolto a loro con parole di sincero affetto e considerazione. Le ha raccolte con evidente piacere l'alpino friulano Remo Sabbadini, classe 1914 di Torressano di Martignacco. Reduce della campagna di Grecia, dove fu ferito, nel dopoguerra emigrò in Argentina, dove si creò una famiglia. Restarono sempre in lui il ricordo dell'Italia e degli alpini. Anche per lui l'appuntamento trevigiano resterà indelebile nella memoria.

B.D.D.

Lotteria degli alpini: assegnate le tre «500»

Erano le 21.25 precise, quando da sotto un cappello alpino è sbucato il primo dei tre numeri vincenti della lotteria organizzata dall'ANA trevigiana. Era il 39580, poi è stato estratto il 17547 e, ultimo, il 29533.

Sono i numeri dei tre biglietti che porteranno in dono ai fortunati vincitori altrettante Fiat 500, naturalmente e rigorosamente di tre colori significativi, verde, bianco e rosso.

Una simpatica «coda» — organizzata alla buona dagli alpini di Istrana in piazzetta della Torre, tra cori scarponi, la curiosità interessata di una cinquantina di persone e la vigile attenzione del funzionario dell'Intendenza di Finanza — alla strepitosa adunata in città delle Penne Nere. Il motivo è ovvio. I nostri «veci e bocia» sono riusciti a mettere insieme un raduno indimenticabile che, oltre ad averli fatto sgobbare come muli, è costato un occhio.

Occorre far fronte alle spese e anche organizzare una lotteria casereccia aiuta.

Il rito religioso nella Cattedrale



Un momento della messa in Duomo celebrata dall'Ordinario militare monsignor Marra

Quando la città era ormai letteralmente invasa dagli alpini, che formavano una straordinaria cornice alla meravigliosa Treviso tutta tricolore, in cattedrale, in un'atmosfera di grande raccoglimento, il vescovo ordinario militare mons. Giovanni Marra, in un tempio gremitissimo, celebrava la messa a suffragio dei Caduti alpini e di quelli di tutte le guerre. I cori ANA di Maserada, Oderzo e Preganziol e della sezione di Treviso, accompagnavano con i loro canti il rito religioso.

Oltre al presidente nazionale Caprioli e a quello sezionale di Treviso Zanardo, erano presenti il prefetto Torda, il commissario prefettizio Giannuzzi e il comandante del 4° C.A.A. gen. Manfredi. Sulle gradinate di fronte all'altare maggiore c'erano il Labaro nazionale e il vessillo della sezione di Treviso, mentre facevano ala i vessilli delle sezioni di Vicenza, Reggio Emilia, Torino, Valdagno, Novara, Varese, Bolognese-Romagnola e Vallecamonica.

Particolarmente significative le parole pronunciate all'omelia da mons. Marra, che ha invitato gli alpini, quali portatori di pace, a diffondere il messaggio della solidarietà, della fratellanza e della concordia.

Al termine del rito, il presidente della sezione di Treviso, ha letto la «Preghiera dell'Alpino». Ha concluso il rito religioso il vescovo di Treviso mons. Paolo Magnani, che ha porto il benvenuto e il saluto di tutta la comunità diocesana.



CONTRIBUTI DELL'ANA A 7 ASSOCIAZIONI

Un aiuto concreto a chi fa del bene

Era gremitissima come nelle grandi occasioni la Sala degli Affreschi Rinaldi in Treviso, per la cerimonia di incontro con le autorità civili e militari, accolte dal presidente nazionale dell'ANA Caprioli, dal commissario prefettizio Giannuzzi e dal presidente della sezione ANA di Treviso Zanardo.

Nel corso del suo intervento, Caprioli ha ribadito l'inderogabile necessità che l'Italia e gli italiani restino uniti in un momento tanto difficile e delicato come quello che sta caratterizzando la vita della nostra Patria, e ha sottolineato il rispetto verso le istituzioni da parte degli alpini, che non lasceranno distruggere la loro storia, la loro tradizione e il patrimonio di valori che le truppe alpine rappresentano. Con l'occasione, per dimostrare la sensibilità degli alpini verso i problemi dei più deboli ed emarginati, seguendo un'ormai pluriennale tradizione, Caprioli ha consegnato a nome dell'ANA, nelle mani dei presidenti di alcune associazioni del volontariato sociale, un contributo per la realizzazione di

opere e progetti o comunque per far fronte ai quotidiani bisogni.

— L. 30.000.000, all'Istituto Costante Gris di Mogliano Veneto;

— L. 20.000.000, al Coordinamento provinciale di Treviso delle Associazioni handicappati;

— L. 5.000.000 a ciascuno di questi enti: all'Associazione veneta per la lotta contro la fibrosi cistica e la mucoviscidiosi di Montebelluna, all'A.I.L.S. di Villorta, alla cooperativa Vita e Lavoro di Vedelago, alla cooperativa Vita e Lavoro di Biadene, al coordinamento distrettuale disabili di Spresiano ed Arcade.

Il presidente Caprioli ha consegnato infine al commissario prefettizio Giannuzzi, una lettera di impegno all'erogazione di un contributo di L. 75.000.000, che saranno destinate al recupero e alla conservazione delle mura della città di Treviso, contributo che sarà tenuto a disposizione del comune per tre anni ed erogato all'inizio dei lavori.



La cerimonia di consegna dei contributi ANA a enti benefici.

VISITA A UN ISTITUTO PER DISABILI

Diamo a loro affetto: ne hanno tanto bisogno

In un'Adunata nazionale, oltre ai momenti gioiosi, ci sono anche quelli più impegnativi, che nascondono un alto significato morale e permettono momenti di riflessione.

Ho avuto la fortuna, nel corso dell'Adunata di Treviso, di andare a visitare, anche se per poco tempo, l'Istituto «Costante Gris» a Mogliano Veneto, dove sono ospitati circa 600 disabili. L'incontro con questi pazienti, i più fortunati, quelli che sono in grado di muoversi autonomamente, è stato meraviglioso. Ho capito che i loro abbracci, i loro baci erano una richiesta di affetto, quell'affetto che a molti è stato negato anche dai loro parenti.

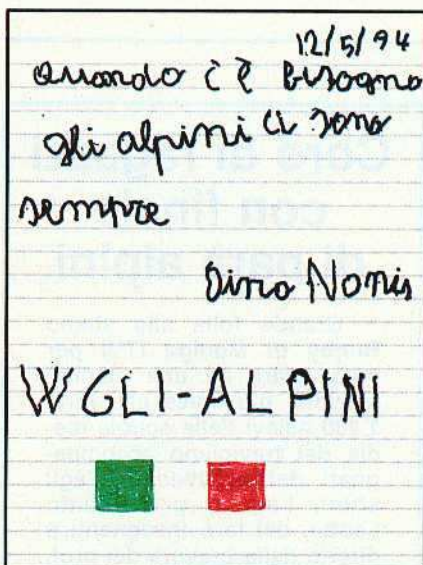
Quando poi Dino Nonis, un fanciullone quarantenne, ha consegnato una lettera al presidente Caprioli, ho visto gli occhi di Nardo arrossarsi nel leggere quelle poche parole. Poi le ho lette anch'io, anche i miei occhi si sono inumiditi, e ho avuto un fremito di rabbia: rabbia per chi, forse me compreso, non fa nulla per

queste persone meno fortunate di noi, per queste persone che, come noi, hanno il diritto di vivere; rabbia per i parenti che abbandonano questi sfortunati che non chiedono altro che un po' di affetto.

Ho saputo che Dino per scrivere quelle poche parole si è impegnato per due ore e mezza. Ma vorrei fargli sapere che il suo impegno sarà sicuramente conservato per sempre nel cuore di tutti coloro che erano presenti.

All'Istituto «Costante Gris» l'Associazione ha lasciato un contributo finanziario che servirà per arredare la palestra con attrezzature per fisiochinesiterapia. A Dino Nonis e a tutti i pazienti un arrivederci affettuoso. F.R.

Nella foto: la nuova sede dell'Istituto «Gris» per anziani non autosufficienti



La cerimonia all'Isola dei morti

Malgrado l'incertezza del tempo, la cerimonia ufficiale svoltasi all'Isola dei Morti di Moriago (TV), ha raccolto una grande folla, oltre a 40 gagliardetti, i vessilli delle sezioni di Treviso, Belluno, Conegliano, Vittorio Veneto e Valdobbiadene, con i loro presidenti, i gonfalonieri dei Comuni limitrofi scortati dai sindaci e rappresentanze di varie altre associazioni combattentistiche e d'arma. Presenti inoltre la fanfara della brigata alpina «Cadore» e un picchetto armato del 7° alpini.

La messa è stata concelebrata dal vicario generale

della diocesi di Vittorio Veneto, in rappresentanza del vescovo mons. Eugenio Ravegnani e dall'alpino don Luigi Mecchia, ten. colonnello «ad honorem» dell'Esercito argentino e cappellano militare capo degli Istituti militari argentini.

I canti sono stati eseguiti da un coro ANA proveniente dall'Argentina. Toccanti le parole del presidente nazionale Caprioli e di mons. Polesto, ispirate ai concetti di fratellanza, di concordia, di pace e all'amore per una Patria unita sotto un'unica bandiera. ■



Bandiera bagnata bandiera fortunata

Commovente fino alle lacrime, la cerimonia di arrivo a Treviso della gloriosa bandiera del «Feltre», come struggenti sono state le note della fanfara della «Cadore» che si sono innalzate verso un cielo gonfio di pioggia. Ed infatti, all'ingresso della bandiera, al momento in cui il picchetto armato della 65a compagnia del «Feltre» rendeva gli onori al Labaro nazionale dell'ANA scortato dal presidente e dal CDN in piazza della Vittoria, si è scatenato un vero e proprio diluvio che non ha comunque minimamente interrotto la manifestazione. Presenti sulla piazza, i vessilli delle sezioni ANA di Treviso, Omegna, Cusio, Ivrea, Bolognese-Romagnola, Germania, Marche ed Abruzzi. Dopo la resa degli onori al Labaro dell'ANA, alla bandiera del «Feltre», le note del silenzio hanno accompagnato la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti in piazza della Vittoria. Il corteo si è poi diretto sfilando sotto l'acquazzone verso il palazzo della Prefettura, percorrendo il Calmaggione, dove la bandiera del «Feltre» è stata deposta per la custodia fino alla mattina di domenica, per essere quindi prelevata e dopo aver ricevuto gli onori militari, essere portata in sfilata.



Il tricolore del «Feltre» è arrivato a Treviso sotto un eccezionale acquazzone.

AL TEATRO COMUNALE

La rassegna di canti eseguiti da 4 cori



La Torre civica fasciata dal tricolore

Teatro gremito come non mai per la rassegna dei canti offerti al pubblico dai quattro cori partecipanti; un coro a rappresentare ognuna delle sezioni presenti nella provincia di Treviso: «La Nuova Corale Cesen» per la sezione di Valdobbiadene, il «Coro Castel» per la sezione di Conegliano, quello «ANA di Vittorio Veneto» per l'omonima sezione e infine il «Coro Stella Alpina» per la sezione di Treviso.

Ogni coro ha eseguito sei canti del proprio ricco repertorio e a conclusione della serata, i componenti dei quattro complessi si sono fusi in un unico grande coro per eseguire il canto forse tra i più cari e sacro agli alpini: «Signore delle Cime». Nel corso dell'esecuzione di questo canto che per tutti gli alpini è una preghiera verso il paradiso di quanti sono «andati avanti», la platea ha assistito commossa e in silenzio, prima di sciogliersi in un prolungato applauso, a dimostrazione e conferma del successo che i cori alpini raccolgono sempre.

Coro di ragazzi con finale di parà alpini

Grande folla allo stadio Rugby di Moniga (TV) per presenziare ad una manifestazione più unica che rara. 1.200 allievi delle scuole medie del trevigiano accompagnati dal provveditore agli studi, l'alpino prof. Santo Leotta, dai loro insegnanti e diretto dalla bravura del prof. Angelo Smeazzetto, hanno offerto al pubblico presente una rassegna di cantiche alpine. Malgrado l'ostilità del maltempo che ha disturbato il compito degli organizzatori, l'allegria e la volontà degli entusiasti coristi hanno trasformato una mattinata di incerta riuscita in una manifestazione indimenticabile per il consenso espresso dagli applausi. Alla fine dell'esibizione corale, il lancio dei paracadutisti alpini ha ulteriormente riscaldato la platea e concluso nel modo migliore la simpatica manifestazione.

Hanno detto di noi

PICCOLA ANTOLOGIA DI ESTRATTI DEI GIORNALI CHE HANNO PARLATO DELL'ADUNATA DI TREVISO

La stampa ha dato abbondante spazio alla 67ª Adunata nazionale. Abbiamo spulciato qua e là piccole «schegge» di articoli che ci sono sembrate particolarmente significative di ciò che pensano di noi quelli che alpini non sono. È un fiorilegio ridotto, per ragioni di spazio. Ma ci sembra simpatico e sincero.

LA VOCE - Milano

Sono giunti nella Marca con i mezzi più strani, per trascorrere sulle rive del Sile un'interminabile sequenza di attimi dedicati al ricordo dei compagni caduti, ma anche al puro divertimento. Con un plotone di compagni d'arma è arrivato in bicicletta, da Genova, il giudice Mario Sossi, che vent'anni fa rimase prigioniero per oltre un mese delle brigate rosse.

L'INFORMAZIONE - Roma

Fino a pomeriggio inoltrato le vie della città hanno riecheggiato gli applausi della gente che agli alpini vuole davvero bene. Commozione al ricordo delle battaglie costate tante vite e sono stati festeggiati quelli che dal fronte e dai campi di concentramento sono tornati vivi. Come Giuseppe Razzetti e Giovanni Genero di Santene in Piemonte, il primo messo due volte al muro in Germania per la fucilazione, l'altro salvato da una sentinella tedesca sulla soglia del forno crematorio. Man mano che le sezioni terminavano di sfilare, la città si è andata svuotando. Treviso ha cominciato a riprendere la propria fisionomia, dopo essere diventata per tre giorni la casa dell'alpinità.

IL GIORNO - Milano

Una sfilata memorabile, durata più di dieci ore. Una giornata indimenticabile per i 400 mila alpini arrivati a Treviso per il 67º raduno nazionale. Quarantamila bandiere, molti striscioni, numerose fanfare, canti, cori sotto un sole caldo, dopo la pioggia dei giorni precedenti: Treviso città-accampamento, città degli alpini. Per almeno due giorni il loro cappello-simbolo è stato un tripudio di tricolori ovunque.

L'UNITÀ - Roma

I più estrosi? Quelli che fin da venerdì avevano piazzato un banchetto in centro; fogli bianchi, qualche penna, un geniale manifesto-invito: «Firma qui contro la raccolta di firme». Firma a migliaia naturalmente.

Referendum sui generis, referendum alpino.

GAZZETTA DEL LUNEDÌ -

Genova

La città non ha dormito. Treviso è stata tenuta sveglia dai cori di oltre 300 mila alpini, metà dei quali hanno abbandonato all'alba il caos quasi carnevalesco della vigilia per sfilare nell'ordine della parata ufficiale.

IL GIORNALE - Milano

Per un giorno Treviso capitale indiscussa d'Italia. Grazie a loro, agli alpini d'Italia e a quelli arrivati da ogni parte del mondo per incontrarsi in questa 67ª Adunata nazionale. Un'onda di quasi 500 mila presenze tra alpini, familiari e amici ha invaso quasi pacificamente ogni angolo della città. E Treviso ha donato a questa folla di cappelli con la penna nera una magnifica giornata soleggiata dopo tre giorni di fastidiosa pioggia. Veci e boccia hanno sfilato insieme.

LA STAMPA - Torino

La 67ª Adunata nazionale delle Penne nere è stata quello che i 300 mila volevano che fosse: una grande e autentica festa popolare dove l'allegria s'intreccia con la nostalgia, che non è però mai rabbia, e dove anche i ricordi più tristi, come guerra e fame e morte, sanno diventare motivo di speranza per un domani migliore.

L'ARENA - Verona

Fanno gruppo i reduci di Russia scampati alla rotta delle linee italiane sul Don. Hanno medaglie al valore, parlano del freddo, della ritirata, mostrano ricordi. Dice Carlo Bonesini di Verona, il più giovane dei reduci di Russia (72 anni): «In provincia saremo rimasti solo una trentina».

LA REPUBBLICA - Roma

Nonostante i grande messaggi di solidarietà lanciati dai gruppi degli alpini, non diminuisce però la valenza delle polemiche politiche. E lo si avverte anche da altri striscioni. Per esempio: «Imporre il bilinguismo in Trieste italiana sarebbe iniquo». Oppure: «Nuovo Parlamento, vecchio chiodo: voto italiani all'estero». E, ancora,

innalzato dagli alpini di Intra: «Adesso pensiamo finalmente alle forze armate e agli alpini». Insomma c'è voglia di farsi sentire. Come ricordano da Mondovì: «1915-1918, 1940-1945 gli alpini sono stati fedeli all'Italia. 1994, Italia non tradire gli alpini».

CORRIERE DELLA SERA -

Milano

Tra fanfare che alternavano l'inno degli alpini alla marcia trionfale dell'«Aida», ex combattenti, neo congedati, giovani di leva e ufficiali in tenuta da combattimento hanno marciato con passo cadenzato sotto un sole cocente, lungo i quattro chilometri del percorso transennato.

Impressionato, alla sua prima uscita ufficiale, il ministro Previti — pur evitando di esprimersi sul ventilato scioglimento della brigata alpina «Cadore» — ha evidenziato come l'Adunata ricorda che la Patria è qualcosa che si materializza negli italiani. «Questi alpini — ha aggiunto — sono la parte più bella e vera degli italiani e mi sembra che oggi la politica sia tanto lontana».

LA TRIBUNA DI TREVISO -

Treviso

«Una commozione fino alle lacrime. Gli applausi a non finire, non abbiamo mai visto una cosa del genere nelle adunate precedenti, ci hanno ampiamente ripagato della fatica. Anche la sezione di Treviso dovrebbe leggere l'episodio come un vanto. Leonardo Caprioli ci ha perdonato, anzi ha riconosciuto che abbiamo fatto sfilare i muli in modo esemplare, da veri alpini. Noi a nostra volta perdoniamo Zanardo e gli altri organizzatori che ci hanno rivolto qualche improprio. Li comprendiamo, erano sotto stress».

MESSAGGERO DEL LUNEDÌ -

Udine

La sfilata in particolare nella zona dell'ammassamento non ha allentato qualche improvvisazione briccona, ultimo strascico della non stop trasgressiva: improbabili avances di un gruppo alle ragazze in fiore, qualche bacio strappato di rapina e perfino



no un tuffo nel Sele, che lambisce la città dentro un letto verdastro di alghe. Alcuni hanno anche affisso ai muri appelli con indirizzo e numero di telefono per reincontrare dei compagni di leva.

L'ECO DI BERGAMO - Bergamo

Il capo dello Stato, Oscar Luigi Scalfato, si è entusiasmato in particolare quando è passato un gruppo di 52 alpini della sezione di Domodossola che reggeva una grande bandiera italiana di 50 metri, simbolo di quell'unità e di quel patriottismo che contraddistinguono le penne nere.

BRESCIA OGGI - Brescia

Grande emozione ha anche provocato il mare di folla di trevigiani che ha seguito l'intera sfilata durata oltre otto ore: centinaia e centinaia i bambini si sono innamorati delle penne nere che hanno ricambiato con tanto calore umano e simpatia.

IL MATTINO - Napoli

Anche se gli ex militari scesi dalle montagne sono arrivati a Treviso soltanto per partecipare a un happening di amicizia e di goliardia in grigio verde, tra i cartelli innalzati dalle varie delegazioni si notano tante scritte dedicate all'unità d'Italia, alla Costituzione e al valore di tutti gli italiani che sia nella prima sia nella seconda guerra mondiale hanno combattuto per raggiungere e difendere l'unità di oggi dalla Sicilia al Brennero.

L'ADIGE - Trento

Ci infiliamo nel flusso di gente diretta verso il centro ma dopo poche decine di metri la nostra attenzione è attirata dal simbolo del gruppo di Segonzano, appeso

al cancello di entrata di una splendida villa ottocentesca. Entriamo e comodamente accampati sotto le piante del giardino troviamo una cinquantina di alpini della val di Cembra, molti dei quali accompagnati dai familiari, già nel pieno della festa. La maggioranza ha trascorso la notte in bianco tra cori, brindisi e amicizie improvvisate lungo le strade e nei locali di Treviso. Una strapazzata ma... «chi se ne frega, una volta all'anno ci si può anche lasciare andare».

GAZZETTA DI PARMA - Parma

Incuranti delle piccole polemiche, le penne nere si sono accampate ovunque con tende, furgoni e roulotte, trasformando l'elegante piazza dei Signori in una piazza d'armi tripudiante di canti e inni.

LA NOTTE - Milano

Dopo aver trasformato il piccolo capoluogo della Marca in un enorme campeggio con stand di ogni genere, quintuplicando con la loro pacifica invasione la popolazione, le prime penne nere si sono messe in marcia alle 8,30. La sfilata è durata otto ore.

LA CRONACA - Verona

Chi sul proprio cammino ha incontrato le penne nere pare non poter più dimenticare. Non solo i vecchi, quelli che hanno visto la guerra, quelli che hanno pianto i compagni morti, quelli che hanno sofferto delle sconfitte e gioito delle vittorie, quelli che dicono «siamo qui per ricordare chi è caduto, per testimoniare che la guerra è un flagello che non deve tornare più»; sono anche i giovani, gente che negli alpini ha fatto il servizio di leva, per scelta o per caso: la naja ha creato un cordone ombelicale attraverso il quale passano i sapori e i valori veri della vita.

IL GAZZETTINO - Venezia

No, quello del sonno non è stato un problema per gli alpini. Primo perché sono stati in grado di arrangiarsi alla buona magari in un sacco a pelo o in minuscole tende canadesi; secondo perché più di qualcuno a dormire non ha proprio pensato, tra bevute, e cantate. Quanto ai bambini, alpini potenziali, il dolce dondolio sulle spalle di papà è stato più che sufficiente per scivolare nel mondo dei sogni stringendo nella mano un tricolore.

UN GRAZIE CALOROSO

Se l'Adunata di Treviso ha riscosso un così vasto successo, è doveroso esprimere un grazie sincero a tutti coloro che, con diversi compiti, si sono adoperati per la sua buona riuscita, e in modo particolare:

- Amministrazione comunale di Treviso • Segreteria della Sede centrale dell'ANA • Enti militari e civili • Servizio d'ordine dell'ANA • Enti privati che hanno collaborato al complesso organizzativo dell'Adunata e sezione ANA di Treviso e, per essa, tutti i soci che hanno collaborato con tenacia e amore per la buona riuscita della manifestazione • Tutti gli alpini che hanno sfilato con grande ordine e compostezza.

Tutta l'Adunata in 200 foto

Le più belle immagini della 67^a Adunata sono state raccolte da Arcari Editore, di Mogliano Veneto, in un libro fotografico che è uscito a metà giugno.

Il libro, attraverso le immagini della sfilata, delle manifestazioni collaterali e degli altri momenti meno ufficiali, cerca di mettere a fuoco i «valori» profondi che animano gli alpini da sempre e che sono un simbolo ed un esempio anche per chi alpino non è, come testimoniano i sentimenti che le adunate suscitano nella gente comune.

Il libro (formato 29 x 24; 160 pagine; stampa interamente in quadricromia con oltre 200 foto, prezzo di vendita 29.500 lire) potrà essere visionato presso tutte le sezioni dell'ANA o ordinato direttamente ad Arcari Editore - via Verdi 10/a - 31021 Mogliano Veneto (TV) - tel. 041/5902630. L'Editore si è impegnato a versare alle sezioni di appartenenza dell'acquirente L. 5.000 per ogni libro venduto.

STORIA DI UNA CONQUISTA GIOIOSA



TREVISO 1994

LISTENER

Ascoltate i bisbigli a distanza!

All'apparenza sembra una normale radio con cuffia ... ma in realtà è uno straordinario amplificatore per INTERCETTARE

VISTO IN TV

ED AMPLIFICARE I SUONI, anche i semplici bisbigli, fino ad una distanza di 100 metri! LISTENER è straordinario: per ascoltare in chiaro conversazioni nella stanza o nell'appartamento accanto, o fra persone dall'altra parte della via, o in macchina, per guardare la TV a volume quasi spento mentre gli altri dormono... Funziona a batteria, e misura solo cm. 11x6x3.

AVVISO: E' proibito ascoltare conversazioni private di altri senza il loro consenso.

Art. 1528 a sole L. 29.900



FUCILE AD ARIA COMPRESSA

Ultimo modello autorizzato per la libera vendita e circolazione ideale per il tempo libero e il tiro al bersaglio. Spara a 100 metri. Completo di bersaglio e di 100 colpi.

Art. 1270 Fucile aria compressa L. 36.500

COMPLETI DI 100 COLPI

PISTOLA ARIA COMPRESSA

Nuovissimo modello autorizzato dal Min. dell'Interno per la libera vendita. Ottimo calibro di precisione per tiro a segno. Spara a 65 metri. Completa di bersaglio e di 100 colpi.

Art. 1266 Pistola aria compressa L. 18.500

LA SUPER ANTENNA SENZA CAVO!

Finalmente vedrete e sentirete alla perfezione tutte le stazioni radio e TV!

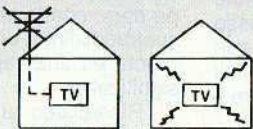
ALTA TECNOLOGIA ELETTRONICA

Fino a ieri costose ed ingombranti antenne esterne a cavo: da oggi, grazie a POWER ANTENNA, trasformate l'impianto elettrico di casa vostra in una perfetta stazione ricevente!

È PRONTA PER FUNZIONARE

Basta collegarla a qualsiasi presa di corrente e al vostro televisore (o radio), e riceverete immagini e suoni nitidi e perfetti anche dalle stazioni più lontane! Sintonizzatore VHF/UHF a tre posizioni, con cavo di collegamento. Cm. 12x5.

Art. 1554 a sole L. 29.000



VISTO IN TV



PISTOLA «SERPIKO» AUTOMATICA

DA DIFESA. Tutta in metallo, replica della «Smith & Wesson M 4500», con caricamento a carrello, spara colpi calibro 6, e siete autorizzati a tenerla in casa, in macchina. Pesa 500 grammi ed è lunga 21 cm. Completa di 100 colpi.

Art. 1368 a sole L. 19.500

FONDINA PER PISTOLE

con attacco alla cintura o sottoascella, adatta anche per il modello Python 45.

Art. 1384 L. 12.500



DA DIFESA



COMPLETA DI 100 COLPI

ARMI SCUOLA DI PRECISIONE Soft Air • Calibro 6 mm.

Libera vendita e detenzione, con autorizzazione ministeriale N. 559 C 50.10497/ C 91 del 25 - 11 - 91. Splendidi gioielli che riproducono in ogni particolare e dimensioni le più recenti e famose armi in commercio tra cui la BERETTA 92 (in dotazione alla polizia USA), a ripetizione automatica manuale e a gas (con bomboletta per 30 ricariche). Ogni modello è perfettamente calibrato, autolubrificante, con caricamento a carrello, sicura, caricatore estraibile, e spara con massima precisione, pallini calibro 6, fino a 20 metri. Complete di 100 colpi e bersaglio. DA COLLEZIONE. (vendita maggiori di 14 anni).

SMITH & WESSON • 14 colpi



Art. GA 60 - automatica L. 69.000
Art. PG 10 - " GAS L. 109.000

BERETTA 92 • 14 colpi



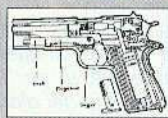
Art. GA 40 - automatica L. 69.000
Art. PG 12 - a GAS L. 109.000

COLT PYTHON P 357 • 14 colpi



Art. GG 10 Automatica GAS L. 99.000

COLT GOVERNMENT 1911 • 14 colpi



Art. GA 30 Aut. (manico legno) L. 69.000
Art. PG 11 Automatica GAS L. 109.000



SCATOLA COLPI SUPPLEMENTARI
Art. BB 500 colpi L. 12.000
Art. KG 2000 colpi L. 24.000

FONDINA LUSO
con attacco cintura/ascella
Art. 1385 L. 14.500

BOMBOLA GAS grande
Art. 1979 L. 20.000

SET 44 UTENSILI a sole L. 25.900

Tutto il necessario per il "fai da te"! Seghetto • cacciavite piatto • cacciavite piccoli a stella e piatti • cacciavite isolato con clips per taschino • cacciavite con spellacavi • chiave inglese (cm. 9) • punteruoli • tenaglia (cm. 10) • apribottiglie • chiavi fisse (da 6 a 9 mm.) • chiavi a brugola • chiavi a bussola di diverse misure • martello cavachiodi • arnese per filettare intercambiabile con cacciavite • metro metallico riavvolgibile in cm. e pollici. Utensili in perfetto ordine, sempre a portata di mano in una solida borsa semirigida.

Art. 1478 a sole L. 25.900



COLTELLO SOPRAVVIVENZA

Finalmente il fantastico coltello per superare, in emergenza, ogni ostacolo! Robustissima lama in acciaio (cm. 15) con parte superiore dentata, apribottiglie e forabarattoli. L'impugnatura a tenuta stagna contiene: fiammiferi, piombini e ami da pesca, filo in nylon, filo speciale tagliatutto, coppia di anelli. Sul tappo a vite di chiusura è inserita una bussola. Il fodero si può agganciare alla cintura e contiene inoltre una pietra per affilare la lama.

Lungh. cm. 20.
Art. 1430 a sole L. 22.500



Sono le ore 8 e 30 minuti!

OROLOGIO PARLANTE

Eccezionale: sfiorando un tasto, una gradevole voce femminile scandisce l'ora esatta, riportata sul grande display! Attivando l'effetto sveglia, potete scegliere, potete scegliere tra un BIP BIP o un simpatico CHICCHIRICHI! 5 funzioni, vetro antiriflesso, è la novità dell'anno.

Art. 1530 a sole L. 29.900



E A TUTTI IL CATALOGO COMPLETO

TAGLIANDO D' ORDINE da compilare e spedire a:
ITALIAN POSTAL SERVICE
VIA MONTENEGEROSO, 2/A - 20155 MILANO

Desidero ricevere i prodotti sotto indicati:

art. _____ L. _____ art. _____ L. _____ art. _____ L. _____

art. _____ L. _____ art. _____ L. _____ art. _____ L. _____

Pagherò al postino in contrassegno + spese di spedizione.

Anticipato: allego l'importo relativo (senza spese)

Nome/Cognome _____

Via _____ N. _____

Cap. _____ Città _____ Prov. _____

Soddisfatti o rimborsati

“Quando gridiamo non pensiamo a quella ma a quella dei nostri”

Domenica 29 maggio a Milano, al Teatro delle Erbe, si è svolta l'annuale Assemblée dei delegati dell'ANA per la trattazione del seguente ordine del giorno:

- 1 Verifica dei poteri.
- 2 Nomina del presidente dell'Assemblea, del segretario, di 3 scrutatori.
- 3 Lettura ed approvazione del verbale della Assemblée dei delegati del 30 maggio 1993.
- 4 Relazione morale del presidente nazionale per l'anno 1993.
- 5 Bilancio consuntivo e bilancio preventivo 1994.
- 6 Relazione dei revisori dei conti.
- 7 Determinazione della quota sociale 1995.
- 8 Proposta di sostituire il capoverso dell'art. 2 dello Statuto che recita: «Associazione apolitica, l'ANA si propone di...» con: «Associazione apartitica l'ANA si propone di...».
- 9 Elezioni.

SCADONO

I consiglieri nazionali: Comm. Bortolo Busnardo - Rag. Sandro Decio - Col. Arrigo Emanuelli - Cav. Uff. Luciano Molinaro - Avv. Gino Morani - *non rieleggibili*.

I consiglieri nazionali: Cav. Uff. Pierluigi Bonamini - Geom. Cesare Poncato - P.A. Fabio Radovani - *rieleggibili per un triennio*.

Il revisore dei conti: Comm. Aldo Remonato - *rieleggibile*.

I revisori dei conti supplenti: Dr. Danilo Bogo - Geom. Luciano Mortali - *rieleggibili*.

Il presidente, accertato che sono presenti di persona o per delega 634 delegati su 709 aventi diritto al voto che nel corso della assemblea diventeranno 673, dichiara valida l'assemblea in seconda convocazione e consegna, come ormai consuetudine, il trofeo «Marco Scaramuzza» alla sezione di Bergamo per la attività sportiva svolta nel 1993.

Chiama al tavolo della presidenza il generale Aldo Varda, vice comandante

del 4° Corpo d'Armata alpino, i vice presidenti Busnardo ed Emanuelli, il tesoriere Mucci, il direttore generale Gandini ed il segretario nazionale Carniel.

Vengono poi nominati: il presidente della assemblea Corrado Perona della sezione di Biella, segretario Perini della sezione di Milano e scrutatori Carnazzi (Biella), Gonnella (Torino) e Manzocchi (Lecco).

Dato per letto ed approvato alla unanimità il verbale della precedente assemblea del 30 maggio 93, Perona dà la parola al presidente Caprioli per la lettura della Relazione morale per l'anno 1993, che viene sovente interrotta da battimani e che viene salutata alla fine da un lungo applauso di tutta la assemblea in piedi.

LA RELAZIONE MORALE

Signori delegati, alpini carissimi l'importanza di avvenimenti che hanno interessato la nostra Patria e che hanno più o meno direttamente coinvolto anche la nostra Associazione, mi hanno indotto a estendere la mia relazione comprendendovi anche i primi mesi dell'anno in corso: per questo sarò forse un po' più lungo del solito e me ne dispiace, ma nello stesso tempo sono ben felice di poter avere con tutti voi uno scambio di idee per eventuali proposte che mi auguro possano essere il più positive e costruttive possibili.

Il nostro odierno incontro è giusto che inizi con un sentito ringraziamento alla Amministrazione della Cariplo che anche in questa occasione ci ha concesso l'uso del Teatro delle Erbe.

Un cordiale saluto rivolgo al neo vice-comandante del 4° Corpo d'Armata alpino generale Aldo Varda e al neo comandante della Scuola Militare Alpina generale Luigi Fontana: a loro la conferma della profonda stima e dell'amicizia che ci lega a loro ed ai loro reparti.

Un particolare cordiale saluto al Club Alpino Italiano qui rappresentato dal con-

sigliere centrale Glauco Campana e Nino Callegari.

Nel rinnovare ai familiari i sentimenti del nostro più profondo cordoglio ricordiamo tutti i nostri soci che ci hanno lasciato, raggiungendo la foltissima schiera di quanti li avevano preceduti e lasciando in tutti noi una sensazione di vuoto e di grande dolore. Vorrei poterli ricordare tutti ma, per ragioni di tempo e di spazio, mi limito ai soci che hanno ricoperto in ambito associativo particolari incarichi:

Caronni, già presidente della sezione di Luino per 15 anni;

col. Matteo Bruno, già consigliere nazionale e presidente della sezione di Pine-
rolo;

Marino del Moro, presidente per moltissimi anni del Bosco delle Penne Mozze;

Pino Zumin, presidente della sezione Argentina, entusiasta e infaticabile nella sua opera di soccorso ed aiuto per tutti gli italiani, soprattutto alpini, che in Argentina erano andati caricandosi sulle spalle il loro secondo e ben più pesante zaino.

dottor Guido Scaramuzza, per 26 anni presidente della sezione di Pordenone;

Bruno Gimelli, socio fondatore e presidente della sezione Pisa-Lucca-Livorno;

dottor Arturo Vita, già consigliere nazionale e vice presidente nazionale, tesoriere nazionale e dal 1985 al 1993 direttore del nostro giornale «L'Alpino» cui seppe dare, con la passione che l'ha sempre contraddistinto, una particolare nuova impronta ed una veste editoriale veramente significativa.

Ricordiamo anche con tanta commo-
zione ed affetto la crocerossina Maria Cristina Luinetti e tutti i nostri soldati caduti in Somalia nell'adempimento del loro dovere per la missione dell'ONU.

SITUAZIONE SOCI

Alla chiusura del tesseramento i soci sono complessivamente 340.219, di cui 335.327 in Italia e 4.892 all'estero con un calo, in Italia, di 2.183 soci ed un incremento, all'estero, di 218 soci. Le sezioni sono sempre 110 di cui 80 in Italia e 30 all'estero. I gruppi, nonostante il calo nu-

'Viva l'Italia!' di oggi sogni''



merico degli iscritti, sono 4134 in Italia con un incremento di 24 gruppi e 120 all'estero, 2 in più rispetto allo scorso anno. Si potrebbero fare tante considerazioni su questo calo di iscritti che, a mio parere, è essenzialmente dovuto al fatto che la fonte da cui sempre abbiamo attinto, le nostre brigate, si sta pian piano esaurendo, soprattutto nel quadro della ristrutturazione delle Forze Armate e dell'Esercito in particolare che, obbligatoriamente, ha toccato anche le truppe alpine. A questo si aggiungono anche altri elementi tra cui, importantissimo, il fatto che non sempre i giovani, all'atto del congedo, trovano nei gruppi o nelle sezioni quegli stimoli e quelle finalità cui oggi quasi tutti ambiscono.

SEDE NAZIONALE

Il lavoro nella nostra sede in via Marsala 9 si svolge a ritmo sempre più serrato in quanto le attività si van facendo sempre più impegnative ed intense: per fortuna l'Associazione dispone di ottimi collaboratori cui va il mio più sentito ringraziamento per la generosità, l'impegno, l'entusiasmo e la professionalità con cui svolgono il loro lavoro. Dal direttore generale Luciano Gandini, al segretario generale Pippo Carniel, alla signorina Mary addetta alla segreteria, al maresciallo Mirolli capo contabile al Centro elaborazione dati, dove è coadiuvato dalle signore Giovanna e Nicoletta e dalle signorine Rosanna e Maria Luisa, alla signora Giuliana per «L'Alpino», danno tutti il loro prezioso aiuto per il disbrigo di ogni necessità e per portare avanti con la massima celerità possibile tutte le pratiche associative che sono — credetemi — numerosissime e molto impegnative. Non dimentichiamo i bravissimi Greppi e Colombo di cui il primo, specialmente nel corso dell'«Operazione Sorriso», ha efficientemente collaborato per la preparazione dei viaggi di andata e ritorno, contatti con le ambasciate per i visti d'ingresso, consegna ai partenti di tutto il materiale occorrente e una infinità di altre piccole o grosse incombenze: tutti questi compiti il bravo Greppi li ha svolti con il massimo impegno e con risultati veramen-

te soddisfacenti, e di questo gli siamo profondamente grati. Ai magnifici 11 della Sede nazionale un grazie grosso grosso.

CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

Con la partecipazione, a partire dal giugno 1993, di un rappresentante del 4° Corpo d'Armata Alpino, talvolta del comandante stesso, si sono regolarmente svolte le sedute del C.D.N., a cadenza mensile, con esclusione dei mesi di luglio ed agosto. Come è ormai consuetudine, nel novembre 1993, per la seduta di Consiglio, siamo stati ospiti del 4° Corpo d'Armata, a Bolzano, e abbiamo potuto constatare che i legami che ci legano agli alpini in armi sono sempre ottimali ed improntati a una profonda reciproca stima e ad amicizia sincera. In tale occasione, ho avuto un incontro con il sindaco di Brunico, presenti il capogruppo locale e il presidente della sezione di Bolzano, oltre a un consigliere comunale, per la questione del Monumento all'Alpino di Brunico. Una delibera del Consiglio di Stato, del 12 gennaio 1993 recita che il monumento deve essere rifatto come prima e collocato nell'identico posto.

Al mio invito, rivolto al sindaco, di cercare di trovare una soluzione che potesse essere di reciproca soddisfazione, la comunità di Brunico ha risposto con una raccolta di firme contro il rifacimento del monumento. Ho avuto un successivo incontro con un assessore della Provincia di Bolzano, alpino, e sono in programma ulteriori contatti per vedere di risolvere nel migliore dei modi, e senza particolari rinunce da parte nostra, lo spinoso problema. La sezione di Bolzano e il gruppo di Brunico saranno naturalmente via via informati dello sviluppo della situazione. Al caro Manfredi e a tutti i comandanti dei reparti alpini il nostro più sentito ringraziamento per la loro disponibilità e — lasciatemelo dire — per la loro pazienza di fronte a richieste che talvolta effettivamente

esorbitano dai confini dei regolamenti; penso però che vi rendiate conto che nei nostri alpini è sempre al primo posto la buona fede, unita alla convinzione che, se uno ha prestato servizio militare nelle truppe alpine, gli restano addosso determinate qualità che diventano, in certe occasioni, quasi dei diritti. Hanno lavorato sodo anche le commissioni che operano parallelamente al Consiglio Direttivo Nazionale per lo studio, il disbrigo e la soluzione (previa approvazione del C.D.N.) di particolari problemi che man mano si presentano nel corso della nostra vita associativa. Di tutte le commissioni, i cui componenti ringrazio sentitamente per l'impegno profuso, la più sollecitata e che deve perciò svolgere il più intenso lavoro, è la commissione legale: litigi, prese di posizione per futili motivi, ripicche, giudizi sull'operato di Tizio o di Caio troppo precipitosamente espressi in modo talvolta pesante e sui quali si vuole spesso testardamente insistere, critiche all'operato o alle iniziative del C.D.N. e del presidente nazionale, senza talvolta rendersi conto che si è sempre e soltanto cercato di attenersi a quanto previsto dal nostro Statuto. Il tutto dimenticando quel tipico spirito alpino, di cui sempre (e spesso a sproposito) ci vantiamo, che ci ha permesso di superare prove ben più impegnative e grazie al quale siamo sempre riusciti a restare uniti e amici. Penso che su tale argomento valga la pena di fare una profonda riflessione e, se possibile, di darsi una regolata.

Sia comunque ben chiaro che, finché io sarò a questo posto e fin quando il buon Dio me ne darà la possibilità e la forza, io continuerò a battermi, in nome dell'Associazione che mi ha voluto suo presidente, per la difesa delle truppe alpine, per la salvaguardia delle nostre montagne, per la difesa dell'ambiente e, soprattutto, per l'unità d'Italia, quell'Italia per la quale ho visto in terra di Russia morire l'uno abbracciato all'altro l'alpino friulano o bergamasco e il fantaccino calabrese o si-

ciliano, il bersagliere toscano o campano e l'alpino abruzzese, quell'Italia per la salvaguardia delle cui istituzioni da anni vediamo la terra arrossarsi del sangue di giovani delle Forze dell'ordine provenienti da tutte le nostre regioni, quell'Italia per la quale noi alpini ci siamo sempre dichiarati pronti a qualsiasi sacrificio. Vediamo, se ci riesce, di dimenticare quegli atavici pregiudizi che ci trasciniamo dentro da sempre, per i quali una parte d'Italia si sente migliore di un'altra e vorrebbe addossare a quest'ultima se non tutte, buona parte delle responsabilità dei nostri guai.

Tra le varie commissioni ha iniziato il suo lavoro, che mi auguro proficuo e denso di positivi risultati, la commissione per i rapporti dell'ANA con il C.A.I., da me voluta all'inizio dell'anno associativo. Sono due organismi che, considerato che moltissime delle loro finalità sono identiche, possono benissimo, a mio parere, camminare insieme e insieme collaborare per risolvere, meglio e più rapidamente, alcuni dei problemi che interessano l'ambiente montano.

Riprendendo il discorso sulle attività del C.D.N., ricordo che alle sedute dello stesso partecipano sempre il colonnello Riccioni, in qualità di delegato in Roma della Associazione Nazionale Alpini, e il rag. Antonio Sarti, quale responsabile nazionale della Protezione civile. Inoltre sono sempre presenti il dr. Franza, quale delegato ai contatti con le sezioni estere o il suo vice Todeschi. Approfitto di questa occasione per ringraziare tutti i vice presidenti, i consiglieri, i revisori dei conti, il tesoriere rag. Vittorio Mucci per la loro eccellente collaborazione e i componenti delle varie commissioni per l'aiuto e la collaborazione che con tanta amicizia mi danno.

G.S.A.

Nell'ambito delle attività dell'Associazione, come vi è noto, opera anche il Gruppo Sportivo Alpini. Questo nostro sodalizio sportivo fu costituito con lo scopo di dare la possibilità alle sezioni e ai gruppi di organizzare manifestazioni sportive o partecipazione a gare per i nostri soci e loro familiari, e l'iscrizione ai nuclei fu aperta anche ai giovani e ai non alpini.

Il G.S.A. rientra fra quelle organizzazioni che fanno capo all'Associazione, create per operare nella società attuale a vantaggio della comunità. In questo ambito opera, con i suoi nuclei, il G.S.A., la cui attività viene per lo più svolta nel settore giovanile, mediante azioni di tipo promozionale sportivo ed agonistico. I rinnovati strumenti statutari e regolamentari assegnano ai presidenti di sezione e ai capi gruppo, o a loro delegati soci ANA, la presidenza dei nuclei al fine di garantire un giusto collegamento fra l'ANA e i nuclei G.S.A.

La gestione dei nuclei, affinché non sorgano incomprensioni, presuppone che alla loro presidenza vengano designate persone all'altezza del compito e quindi competenti organizzatori, che siano però anche dotate di spirito alpino e abbiano un

profondo attaccamento all'ANA. Solo così si potrà cercare quel necessario e sano principio di collaborazione fra l'ANA e G.S.A., al fine di permettere ai nuclei di sviluppare appieno la loro attività.

Nel 1993, come negli anni scorsi, si sono svolte le due principali manifestazioni a carattere nazionale. Nei giorni 6 e 7 marzo si è disputato al Sestriere, con la collaborazione del Comitato nord-occidentale G.S.A. e delle sezioni di Torino e Susa, il 6° Campionato nazionale di sci alpino e nordico. Nello sci alpino, alla prova di slalom, hanno partecipato 129 concorrenti; nello slalom gigante i concorrenti sono stati 209. Nello sci nordico, prova individuale, i concorrenti sono stati più di 100; nella prova di staffetta nordica 3x10 km le squadre sono state 43.



Il 12° Raduno estivo si è svolto nei giorni 11 e 12 settembre in Alta Valtellina, nella stupenda val Zebrù, con meta il rifugio V° Alpini, e Cima di Vallombrina, capanna «Btg Skiatori Monte Ortles», già posto di comando nel 1915-1918, restaurata dagli alpini di Valfurva.

Il raduno si è concluso al rifugio Berni (passo Gavia) con una cerimonia in onore dei caduti della «guerra bianca». Da evidenziare la collaborazione del gruppo ANA di Valfurva e in particolare di Testorelli dell'Ente Parco Nazionale dello Stelvio, che ha messo a disposizione qualificati accompagnatori che hanno illustrato le caratteristiche del parco e del suo stupendo ambiente.

Una pattuglia del 5° reggimento artiglieria da montagna «Bergamo», condotta da due sottotenenti, ha assistito nel migliore dei modi i partecipanti alle escursioni, riscuotendone manifestazioni di grande simpatia.

Anche nel 1993 il nucleo di Vallecarnica è stato autorizzato dal comando del 4° Corpo d'Armata alpino a far partecipare un gruppo di giovani ante leva a una settimana di escursioni con i reparti della brigata «Tridentina» tenutesi in val Pusteria, assistiti da nostri esperti alpinisti. I ragazzi sono rientrati alle loro case soddisfatti di questa esperienza.

Le più significative manifestazioni sportive organizzate dai nuclei, che meritano una citazione, sono:

- Trofeo «Caduti Julia» - gara internazionale di sci alpinismo, organizzata dal nucleo di Udine
- Trofeo «Caduti Alpini» - gara nazionale di sci alpinismo, organizzata dalla sezione di Bologna con la collaborazione del nucleo bolognese

- Trofeo «Penne nere Orobiche» (24ª edizione) - gara di fondo a carattere inter-regionale

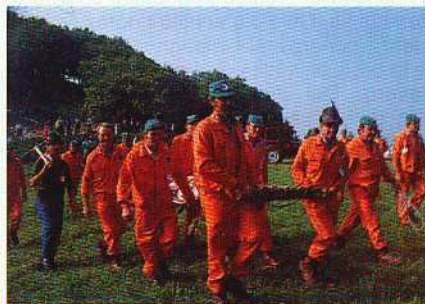
- Stragenova - gara podistica nazionale, organizzata dal nucleo di Genova

- Trofeo «Fabio Gervasoni» - rally alpinistico a squadre organizzato dal nucleo di Sesto S. Giovanni.

PROTEZIONE CIVILE

Ricordo che il responsabile nazionale per la Protezione civile rag. Sarti si reca a Roma mediamente una volta al mese sia per i dovuti aggiornamenti tecnici che per le riunioni del Comitato nazionale per il Volontariato del quale l'Associazione fa parte.

Attualmente le sezioni operative con struttura di Protezione civile sono 48, più 2 gruppi: quello di intervento medico-chirurgico e quello di intervento medico-pediatrico, per un totale di 7.289 volontari. Il 19 marzo u.s. è stato inaugurato ad Orio al Serio, in provincia di Bergamo, il nuovo Ospedale da campo realizzato, per quanto riguarda la prima fase, comunque già operativa in caso di necessità, attraverso gli studi e la appassionata opera del dottor Lucio Losapio, cui va il nostro più sentito grazie, e dei suoi collaboratori. È un complesso dotato delle più moderne e sofisticate attrezzature e dotato di una sala operatoria che molti nostri ospedali ci invidierebbero, pronto a entrare in azione, in caso di emergenza, nel giro di poche ore e con la possibilità di essere eli ed aviotrasportato. Ci sono voluti circa 3 anni di intenso lavoro e qualche sacrificio economico, ben compensati dalla certezza di aver approntato una struttura che oggi, a prezzo di mercato, può valere circa 6-7 miliardi. Non è però solamente il valore economico dell'opera che ci rende orgogliosi di quanto fatto, ma la certezza di aver operato con spirito alpino e con l'entusiasmo di sempre.



Si sono svolte molte esercitazioni di Protezione civile fra le quali voglio ricordare l'esercitazione «Valsesia 93», l'esercitazione «Valsusa 93» che ha interessato le sezioni di Piemonte e Liguria. Inoltre l'esercitazione «Nu.Vol.A. 93» organizzata dalla sezione di Trento, nella quale sono state coinvolte diverse associazioni di volontariato. L'esercitazione denominata «Sontium 93» organizzata a livello Triveneto dalla sezione di Gorizia, cui hanno partecipato 600 volontari provenienti da 14 sezioni. L'ultima esercitazione si è svolta nel febbraio di quest'anno, denomi-

nata «Lambro pulito 94» organizzata dalla sezione di Monza con la partecipazione di 4 sezioni. Inoltre per emergenze dovute al maltempo sono stati impiegati circa 2000 alpini in varie regioni, per oltre 3000 giornate lavorative, in luglio e agosto per incendi boschivi, in settembre e ottobre per alluvioni e in dicembre e gennaio per eccessive nevicate. La giornata nazionale della Protezione civile si è svolta in giugno con attività di prevenzione: la prossima è prevista in collaborazione con il C.A.I. e con la Forestale è dedicata al rimboschimento ed è stata denominata «Un alpino, un albero».

A proposito di Protezione civile, vorrei ricordare che non sempre è opportuno, anche perché spesso suscita i commenti negativi degli altri soci, che le tute arancione siano sempre e comunque indossate, anche quando le squadre o i volontari della Protezione civile non sono impegnati. Ma più che questo credo sia assolutamente importante che ogni volta che si decide di operare nello specifico settore, soprattutto in operazioni tese alla tutela e ripristino dell'ambiente, siano coinvolti sia il capogruppo che il sindaco del paese interessato, così che i volontari della Protezione civile lavorino fianco a fianco con gli alpini del posto che in tal modo si sentirebbero maggiormente coinvolti e meno trascurati.

VITA ASSOCIATIVA

È stata intensissima e notevolmente appagante e piena di soddisfazioni. Nel 1993 non sono state assegnate le borse di studio «Franco Bertagnoli», mentre per l'anno in corso sono stati dati a 5 ragazzi delle sezioni del Canada 1000 dollari a testa per una somma complessiva di 5000 dollari, corrispondenti a 6.504.700 lire, per poter frequentare corsi di specializzazione nei paesi nei quali risiedono: i loro nomi sono: Eduard Guerra della sezione di Montreal, Claudia Zambon, Fausta Chiocchio e Norma Pivotto della sezione di Hamilton e Marc Vatri della sezione di Toronto. Si è giunti alla determinazione, nella assegnazione delle borse di studio ai figli o ai nipoti dei nostri alpini che risiedono all'estero, di dare la possibilità di usufruirne nel luogo di residenza, perché quando i ragazzi prescelti venivano in Italia, oltre alla difficoltà per una dignitosa collocazione, i risultati ottenuti si sono dimostrati non all'altezza dello sforzo fatto.

Tra gli impegni più importanti ricordo la riunione con i presidenti delle sezioni europee tenutasi il 27 e 28 agosto a Bruxelles, la riunione dei presidenti di sezione dell'aprile 1993 presso il Teatro delle Erbe a Milano, la presenza quasi al completo del Consiglio Direttivo Nazionale alla riunione del Triveneto a Bolzano e alla deposizione di una corona al Monumento della Vittoria, nonostante tutte le polemiche che hanno preceduto e seguito questo nostro atto di omaggio ai nostri Caduti. Con una rappresentanza del C.D.N. ho presenziato alle cerimonie per il rientro dalla terra di Russia delle salme di alcuni dei nostri Ca-

duti: ricordo tra gli altri il s.ten. Carletto Gavoglio di Genova, del btg. «Cividale», Medaglia d'Oro al V.M., il s.ten. Francesco Castelli di Menaggio del btg. «Tolmezzo», il s.ten. Nevio Artioli di Tarvisio del btg. «Valchiese» e la Medaglia d'Oro al V.M. Bortolotto della «Julia». È giusto anche ricordare la partecipazione della Associazione alla commovente cerimonia svoltasi a Milano, sul sagrato del Duomo, per il rientro dalla Russia di 199 salme di nostri Caduti, tra cui numerosi alpini. Rientrata anche dall'Albania la salma della M.O. al V.M. Serafino Gnutti con la commossa partecipazione, nel corso della cerimonia, dei familiari e di tanti alpini, soprattutto della sua terra, la terra bresciana. Siamo inoltre stati presenti con Furlan, Caldini e Todeschi all'8° Congresso dell'I.F.M.S. che si è svolto a Briançon il 17 settembre 1993. I nostri rappresentanti mantengono costantemente i contatti con le associazioni facenti parte della Federazione e siamo loro molto grati, anche per l'immagine che l'ANA acquisisce all'estero.

MANIFESTAZIONI NAZIONALI

Il 24 gennaio a Brescia si è svolta la cerimonia per la celebrazione del 50° anniversario della battaglia di Nikolajewka, presenti il capo delegazione russo, Alessandro Belaschov; il primo vice comandante delle truppe aviotrasportate di Russia, gen. Osvat Picauscas; il vice comandante delle truppe terrestri di Russia, gen. Alessandro Sokolov; il vice presidente dei Veterani di Russia, Nicolaj Zimbal; i veterani Nicolaj Ignatiev e Ivan Saprykin; il sindaco di Nikolajewka, Nicolaj Voloscin; il



parroco di Nikolajewka, padre Vladimir Lazar; l'addetto militare e aeronautico, colonnello Danilov Vladimir. È stata una cerimonia molto commovente e particolarmente suggestiva, soprattutto quando, sopra le bare di alcuni dei nostri Caduti, reduci italiani e reduci russi si sono stretti la mano, a suggello di una amicizia e di una solidarietà che il ricordo di tante sofferenze, insieme vissute, anche se su opposti fronti, hanno reso indistruttibili. Agli amici di Brescia che con tanto amore e tante fatiche hanno preparato questo incontro un grazie particolare dal presidente nazionale ma, soprattutto, dal reduce di Russia Nardo Caprioli.

L'11° raduno al rifugio Contrin svoltosi nell'ultima domenica di giugno, ha visto l'inaugurazione della statua di S. Maurizio, patrono delle truppe alpine. Una vera folla di alpini e familiari, nonostante il tempo inclemente, si è data convegno in quell'angolo ineguagliabile delle nostre stupende montagne, per presenziare alla cerimonia e godere di una giornata prettamente alpina. Ai componenti della Commissione per il rifugio Contrin il ringraziamento più sentito per il loro costante impegno che ha portato a risultati veramente encomiabili. Al presidente di questa commissione, l'amico ing. Deluca, che dopo tanti anni di entusiastico e positivo interessamento ha lasciato l'incarico, un grazie grosso grosso e un fraterno abbraccio.



Numerosissima come al solito anche la partecipazione al pellegrinaggio all'Ortigara nel ricordo dei Caduti della 1ª guerra mondiale, il 44° raduno al col di Nava dove è sepolto il gen. Battisti comandante della divisione «Cuneense» in Russia, e la cerimonia al monte Badia, in Friuli. Ricordo infine il 35° pellegrinaggio in Adamello, organizzato come sempre in modo splendido dalla sezione Valle Camonica.

Chiedendo anticipatamente scusa a quanti, per ragioni di spazio e di tempo non posso ricordare, accenno alla mia partecipazione, la prima in assoluto dopo 10 anni di presidenza, alla cerimonia sul monte Pasubio, alla celebrazione del 50° anniversario dei fatti d'arme di Quota Civile in Russia e, mi sia permesso per la singolarità dell'episodio e per l'entusiasmo quasi fanciullesco dell'attuale capogruppo, alla posa della prima pietra per l'erigendo Monumento ai Caduti a Sanginetto, in Calabria, dove il capogruppo è riuscito a formare il gruppo alpini, convincendo alcuni giovani di questo piccolo paesino arroccato ai piedi di una montagna, a chiedere di prestare il servizio militare nelle truppe alpine, così da poter raggiungere il numero di 10 soci, minimo previsto per la costituzione di un gruppo. Tra gli altri soci il gruppo vanta dallo scorso anno anche un generale in congedo, fino a qualche anno fa comandante della Regione militare Nord Est.

I NOSTRI GIOIELLI

Sono essenzialmente il rifugio Contrin ed il Soggiorno di Costalovara. Per quanto riguarda il primo, la stagione 1993 è iniziata con l'inaugurazione della statua di S. Maurizio, come ho testè ricordato, offerta dal gestore. Preso atto delle dimissioni dell'ing. Deluca, con delibera del C.D.N. l'incarico di presidente della commissione per il rifugio Contrin è stata affidata al consigliere nazionale Pavan e la commissione stessa è stata integrata con l'immissione di un membro del Collegio dei revisori dei conti, il rag. Remonato. Nella riunione del 21 novembre a Bolzano è avvenuto il passaggio delle consegne e si è inoltre discusso di aggiornare il contratto con il gestore, rendendolo più aderente allo stato di fatto e alla normativa fiscale attuale. Nello stesso tempo si è anche deciso di revisionare l'inventario trasferendolo in un impianto più funzionale e di più facile e precisa consultazione. Durante il 1993 il gestore, con un contributo della Sede nazionale, ha rinnovato gli arredi di cucina onde poter garantire la massima igiene nella confezione dei pasti per gli ospiti.



Il Soggiorno di Costalovara, gestito da una commissione il cui presidente è il presidente della sezione Alto Adige, ha ospitato nel 1993 circa 400 bambini e bambine in età compresa tra i 6 e i 14 anni. Tutto è andato per il meglio e di questo bisogna render merito anche agli alpini della sezione Alto Adige, sempre pronti per qualsiasi occorrenza e disponibili per quanto occorra per la manutenzione del vasto complesso. Nel corso dei 3 turni di vacanza il 4° Corpo d'Armata alpino ha sempre concesso — e gliene siamo profondamente grati — fanfare e cori che hanno notevolmente entusiasmato i piccoli ospiti. Un grazie particolare vada anche al cuoco del Soggiorno, un socio della sezione di Piacenza, di origine bergamasca, che ha fatto alcuni turni di lavoro in Russia e si è poi dedicato con entusiasmo e notevole maestria alla preparazione dei pasti per i piccoli ospiti.

Sono in programma per Costalovara lavori di ampliamento per poter abbellire sempre di più questo nostro gioiello e per-

mettere anche ad alcuni nostri soci di poter trascorrere qualche giorno sul meraviglioso altipiano del Renon. Ritengo a questo punto di poter proporre il posizionamento di una targa, un cippo, un busto, qualcosa insomma che ricordi sempre ai posteri l'ideatore del soggiorno alpino di Costalovara: l'indimenticabile alpino Barrello unitamente alla ineguagliabile «Sciura Maria». Val la pena di ricordare che durante l'estate 1993 abbiamo ospitato a Costalovara un gruppo di bambini baresi, che sono tornati alle loro case entusiasti dell'esperienza vissuta in mezzo alle montagne, che alcuni di loro non avevano mai visto.

Va anche ricordato il premio Fedeltà alla Montagna che quest'anno è stato assegnato al socio della sezione di Salò Silvio Tedeschi. Non ho potuto presenziare a questa autentica festa della alpinità e dell'attaccamento a uno dei nostri valori più genuini, l'ambiente montano, perché obbligato in ospedale per un intervento per l'asportazione di uno sgradito e indesiderato ospite. So che c'è stato da parte di tutti voi un affettuoso interessamento e ve ne sono profondamente grato: il sapere che c'erano centinaia di migliaia di uomini che avevano a cuore la salute del loro presidente, evidentemente perché mi vogliono un po' di bene, mi è stato di grande conforto. Tutto, come potete constatare, è andato bene e io ho fermamente deciso di stare ancora un po' di tempo con voi: mi ci trovo troppo bene e non voglio assolutamente rinunciare a questa magnifica prerogativa.

Ritengo giusto ricordare anche il Concorso della Stampa alpina di cui è promotore ed animatore l'amico Piotti e inoltre tutte le iniziative, gli interventi di carattere sociale a favore delle comunità nelle quali viviamo o di coloro che sono stati ingiustamente colpiti dalla sorte, la costruzione di quelle che voi chiamate le vostre baite e che sono invece magnifiche realizzazioni che tanto più hanno valore quanto più vi sono costate in termini di fatica e di sacrifici: per tutto questo a voi tutti un grazie di cuore ed una calorosa stretta di mano.

FONDO DI SOLIDARIETÀ

Credo che tutti sappiate che una apposita Commissione nominata dal C.D.N. gestisce il fondo di solidarietà che ho voluto costituire chiedendo agli alpini, alcuni anni fa, un aumento della quota associativa di mille lire, di cui 500 destinate alla formazione di questo fondo. Anche nel 1993 purtroppo il fondo è stato attivato e alla famiglia del socio Romano Vitas, deceduto a seguito delle lesioni riportate in incidente stradale in occasione dell'Adunata di Bari, è stata inviata la somma di lire 10.000.000. La stessa somma è stata consegnata alle famiglie dei soci Ranelli e Calamarini della sezione Abruzzi deceduti, sempre per lesioni riportate in un incidente stradale, durante la visita del Papa in Abruzzo. È allo studio la possibilità di aumentare la somma destinata per i casi di morte e di residui postumi che compor-

tino un'invalidità permanente superiore ai due terzi del normale; cioè almeno del 70%.

ADUNATA NAZIONALE

È la seconda volta che porto l'Adunata nazionale, da quando sono presidente nazionale, nel Centro-Sud: nel 1989 Pescara ci ha mostrato quanto sappia essere caldo ed accogliente il cuore della gente abruzzese, lo scorso anno ci ha accolto Bari, sede — per alcuni — di nostalgici ricordi perché da Bari si partiva per andare in Albania e a Bari si approdava nel giorno del rientro. C'era molta diffidenza su questa trasferta, molti devono ammettere che a Bari ci sono venuti solo per spirito di servizio. Dicevano: «A un'Adunata nazionale non si può mancare, però... chissà come ci troveremo. E poi come faranno a preparare un'Adunata nazionale dato che non sono nemmeno "quattro gatti" ma meno della metà della metà della metà di quattro gatti». E invece... la gente della Puglia ci ha aperto non solo le sue case ma soprattutto il suo cuore, ci ha gridato il suo grazie per aver portato loro un po' di speranza per potere, anche col nostro aiuto, superare una situazione che si trascina da secoli, legata al giogo e al gioco della malavita, del ricatto mafioso, della continua minaccia. Bari ci ha detto che anche laggiù vivono e soffrono degli italiani, ci ha detto, quando abbiamo lasciato la loro terra, di tornare per poter dire, come era scritto in uno dei tanti striscioni, «Nord e Sud insieme per una Italia unita».



Al termine della sfilata ho atteso che arrivassero gli alpini di Bari. Avevano tutti gli occhi lucidi e allora li ho abbracciati. Mi hanno detto che è stato il loro omaggio alla memoria di mio padre: grazie Peragine, a te e a tutti i tuoi alpini. Come avviene ormai da qualche anno, durante il ricevimento in Comune, sono stati consegnati i contributi di solidarietà a Enti che svolgono una particolare attività di aiuto ed assistenza: alla Associazione per handicappati ARCHA sono stati consegnati 20 milioni, alla Casa di accoglienza per bisognosi e indigenti 30 milioni e alla Comunità terapeutica «Lorusso Cipparoli», nelle mani del suo presidente don Vito Diana, 100 milioni. Molto commovente e soprattutto molto «bagnata» la cerimonia svoltasi al Sacario dei Caduti d'Oltremare: ricordo che dei 70.000 resti raccolti nel Sacario ben 25.000 sono alpini. Un'altra suggestiva e solenne cerimonia si è svolta allorché da una corvetta della Marina militare è

stata gettata in mare una corona quale omaggio ai Caduti del mare.

Sono stati con noi il Presidente Scalfaro, il senatore Cossiga e tanti altri che oggi sono scomparsi dalla scena politica. A Bari, ai suoi alpini, al presidente della sezione, da un anno consigliere nazionale, un grazie che viene dal profondo del cuore. Un particolare grato saluto all'amico Beltrami, al maresciallo Bruno e a tutti i componenti del servizio d'ordine che a Bari, nonostante un notevole disagio logistico, prevalentemente per l'alloggio e il vitto, hanno egregiamente svolto il loro lavoro.

ATTIVITÀ SPORTIVA

Devo anzitutto ringraziare calorosamente la Commissione sportiva e il suo presidente Martini per il lavoro, non sempre gratificante, che devono svolgere per preparare e far svolgere nel migliore dei modi i 7 campionati nazionali nei quali si misurano i nostri migliori atleti e con essi, quasi sempre, anche parecchi reparti militari. Abbiamo iniziato il 6 e 7 febbraio col 58° campionato di fondo, organizzato molto bene (sia a livello tecnico che logistico) dagli alpini ossolani con alla testa il gruppo di S. Maria Maggiore e con la valida collaborazione dello sci club val Vigizzo. Iscritti 180 atleti in rappresentanza di 25 sezioni: campione nazionale Giovanni Venturini della sezione di Aosta — il trofeo ANA è stato assegnato alla sezione di Aosta; il trofeo «Carlo Crosa» alla sezione di Trento; il trofeo «Fillietroz» alla sezione di Bergamo; il trofeo «Col. Tardiani» vinto dalla sezione di Trento. Il 16° campionato di sci alpinismo, dopo essere stato rinviato, successivamente è stato annullato per mancanza di neve. Doveva svolgersi a Lizzano in Belvedere (sezione Bolognese Romagnola).



Il 27/28 marzo - 27° camp. di slalom a Sutrio organizzato dalla sezione Carnica. Anche qui per lo scarso innevamento del monte Zoncolan la gara si è dovuta spostare a Sappada. Iscritti 200 atleti in rappresentanza di 24 sezioni e 4 reparti militari. Campione nazionale Roger Alberti della sezione Cadore. Il trofeo «Merlini» assegnato alla sezione di Bergamo; il trofeo C.D.N. alla sezione di Bolzano; il trofeo S.C.A.I. alla sezione di Trento.

Il 5 giugno - 21° campionato di marcia di regolarità a Odolo organizzato dalla sezione di Salò e dall'omonimo gruppo. Buona la partecipazione, iscritte 52 squadre in rappresentanza di 14 sezioni e 2 reparti

militari. Campione nazionale la squadra «F» di Salò con Pollini, Goffi e Andreassi. Il trofeo ANA è stato vinto dalla sezione di Brescia.

Il 27 giugno ai Piani di Artavaggio, in collaborazione con il gruppo di Acquate e la sezione di Lecco, si è svolto il 17° campionato nazionale di corsa in montagna a staffetta, un bel percorso tecnico e ben tracciato. Campione nazionale la squadra «A» di Trento con Stanga, Fedel e Girardi. Il trofeo «Ettore Erizzo» se lo è aggiudicato la sezione di Bergamo.

Il 22 settembre, 22° campionato di corsa in montagna individuale a Porossan (Aosta) organizzato molto bene dalla sezione Valdostana. Presenti 119 atleti in rappresentanza di 13 sezioni e 2 reparti militari. Campione nazionale Maurizio Simonetti della sezione di Pordenone; il trofeo «Merlini» se l'è aggiudicata la sezione di Bergamo.

Il 9 e 10 ottobre si sono svolti a Treviso il 24° campionato di carabina e il 10° di pistola standard. Presenti 18 sezioni e 4 reparti militari con 141 atleti. Campione nazionale per la carabina Emilio Bertella della sezione di Brescia; campione nazionale per la pistola Paolo Deguidi della sezione di Verona. Il trofeo «Gattuso» è stato vinto dalla sezione di Feltre, mentre il trofeo «F. Bertagnolli» è andato alla sezione di Brescia. I trofei del «Cinquantesimo - Candolini e Penne Mozze» sono stati assegnati alla brigata alpina «Taurinense».

Complessivamente gli atleti partecipanti sono stati 961 ed è con soddisfazione che si deve constatare che mai nessun incidente, salvo qualche acciaccio di lieve entità, ha disturbato le nostre gare. Purtroppo da qualche tempo i troppi impegni associativi e la concomitanza con altre manifestazioni, mi impediscono di essere presente a questi campionati: tra i miei programmi futuri metterò in calendario la mia presenza ad alcuni di essi.

Ritengo giusto ricordare la partecipazione dell'ANA ad alcune delle gare che si svolgono durante i Ca.STA, i campionati sciistici delle truppe alpine, cui sempre inviamo una nostra rappresentanza.

PUBBLICHE RELAZIONI

La mia carica associativa mi impone incontri spesso anche ad alto livello sia con le autorità civili che con quelle militari. Per quanto riguarda le autorità militari, oltre ai sempre simpatici e cordialissimi incontri con il comandante del 4° Corpo d'Armata alpino o con i comandanti delle brigate, sono stato più volte a Roma per incontrarmi con l'allora capo di Stato Maggiore gen. Canino e, una volta, con il comandante dell'Arma dei carabinieri, il nostro generale Federici: ci ha sempre nel cuore e, appena i suoi gravosissimi impegni glielo permettono, corre da noi.

Per quanto riguarda gli uomini politici, anche se tutti, salvo il Presidente Scalfaro e il senatore Cossiga, fanno ormai parte del passato, devo dire che di fronte ad ogni nostra richiesta si sono sempre dimostrati più che disponibili e hanno sempre

avuto nei nostri confronti parole di schietto e sincero elogio e profonda ammirazione. I ministri della Difesa Andò e Fabbri, l'onorevole Facchiano del dipartimento di Protezione civile, alpino della «Taurinense» e l'on. Paolo De Paoli, sottosegretario al Tesoro, alpino della «Cadore» e già consigliere nazionale, a ogni nostra richiesta hanno sempre risposto positivamente e, se mi è permesso, voglio sentitamente ringraziarli: al loro interessamento è dovuta la concessione degli aerei militari per il trasporto in Russia degli alpini impegnati per l'«Operazione Sorriso» e ritengo doveroso, da parte nostra, che almeno questo non sia dimenticato. La mancata rielezione dell'amico De Paoli è per noi una grossa perdita: nel breve periodo in cui è stato a Roma ci è e mi è sempre stato vicino, risolvendo numerosissimi problemi e dando il suo notevole apporto per l'avviamento o la risoluzione di altri. So che altri alpini sono entrati a far parte della Camera o del Senato e alcuni di loro, che ho conosciuto in occasione della presentazione di un ordine del giorno per la salvaguardia delle truppe alpine, mi hanno promesso il loro interessamento ai nostri eventuali problemi e alle nostre richieste.

«L'ALPINO»

Arturo Vita non è più con noi: ci ha lasciato il 31 dicembre. Ero in montagna. Era il primo dell'anno quando è squillato il telefono, ho pensato a qualche amico che voleva farmi gli auguri. Era un amico, infatti, Luciano Gandini, che mi annunciava la morte di Arturo: con lui forse è morta anche una piccola parte di me, è morto, come ho scritto su «L'Alpino», il mio tenente anziano, il brontolone, il mai contento o pienamente soddisfatto. Quanti scontri abbiamo avuto! Poi, dopo solo uno o due minuti ci guardavamo di sottocchi, ci mettevamo a ridere ed eravamo più amici di prima. Grazie ancora una volta, Arturo, per quello che hai dato all'Associazione e a me, grazie per quello che di te ricorderemo con affetto, sempre!



«L'Alpino» è uscito nel 1993 con 11 numeri tutti a 48 pagine. Dal luglio 1993 il nuovo direttore è Vitaliano Peduzzi. Se coloro che vogliono spazzar via tutte le

facce vecchie e ne vogliono vedere solo di nuove lo vengono a sapere, stiamo freschi: buon lavoro, amico Vitaliano, e grazie per quello che hai fatto finora ma, soprattutto per quello che continuerai a fare.

Sempre molto positivo l'incontro con la stampa alpina: a tutt'oggi le testate sono 63 e interessano 65 sezioni, 57 sono i notiziari di gruppo e 6 testate sono edite all'estero: soprattutto a queste ultime un particolare apprezzamento ed un applauso perché sappiamo quanto sia difficile far vivere un giornale, specie quando si vive lontano dall'Italia.

A novembre, presso il Circolo della Stampa a Milano, è stato presentato il libro «Storia della Associazione Nazionale Alpini». Erano presenti tutte le più alte autorità milanesi e gli inviati di ben 55 giornali a tiratura nazionale o provinciale. Unico assente, non perché fosse meno importante degli altri, ma solo perché non è venuto, il sindaco di Milano: peccato! Un grazie di cuore agli appassionati autori di questo libro che racconta la nostra storia dal giorno della fondazione della Associazione, un lontano giorno dell'estate 1919, alla inaugurazione dell'asilo di Rossosch. Settantacinque anni di storia, di avvenimenti, di impegni e di speranze, di delusioni e di sconfitte, di esaltazione e di sofferenze, raccontati con semplicità ma con tanto amore dai quattro autori ai quali va il nostro più caloroso ringraziamento: Arturo Vita, Vitaliano Peduzzi, Nito Staich e Luciano Viazzi. L'Associazione si è presa un grosso impegno facendone stampare 10.000 copie, partendo dal presupposto che almeno ogni gruppo avrebbe dovuto sentire il dovere di acquistarne almeno una: finora le nostre speranze sono andate un poco deluse.

Come ho già detto in occasione della recente riunione dei presidenti di sezione, conto sulla vostra collaborazione perché l'opera, veramente pregevole, possa giungere anche nelle biblioteche dei comuni, delle province, delle scuole in modo particolare. Vi sono, in questa edizione, alcuni errori o dimenticanze. Ne stiamo prendendo atto e, se si deciderà di dare alla stampa una seconda edizione vedremo di eliminare da una parte e aggiungere dall'altra, secondo anche le indicazioni che ci verranno dalle varie sezioni interessate.

Oltre che al direttore de «L'Alpino», un elogio e un grazie di cuore vanno a Franco Fucci consulente editoriale, a Nito Staich, alla segretaria di redazione Giuliana Pozzi, all'ing. Franco Mazzucchi, e ai componenti il Comitato di Direzione.

OPERAZIONE SORRISO

È entrata con pieno diritto nella storia della nostra Associazione come una delle più belle e significative realizzazioni. L'entusiasmo e lo spirito di sacrificio con cui gli alpini prescelti si sono recati a Rossosch e hanno lavorato, sopportando notevoli disagi, riuscendo a portare a termine l'Asilo a tempo di record, sono la lampante dimostrazione di come, quando si vuole, si riesce ad ottenere qualsiasi risultato.

Nei 2 anni di lavoro per la costruzione dell'Asilo sono stati fatti 21 viaggi con gli aerei che l'Aeronautica militare ci ha messo a disposizione. 721 sono stati i volontari, 9.643 le giornate lavorative con una media di 10 ore lavorative al giorno. Del materiale occorrente parte è stato acquistato in Russia e parte (anzi gran parte) ha dovuto essere inviato dall'Italia. Pur lavorando quasi sempre in condizioni di grande precarietà si è verificato tra i nostri volontari un solo incidente, di modesta entità. Qui entrano in ballo il Santo o i tanti Santi che sempre ci proteggono e ci seguono nonostante gli impropri e gli epiteti, non sempre «ecclesiastici» che fan parte del nostro modo di esprimerci.



Rinnovo in questa sede ai componenti della commissione per l'«Operazione Sorriso», costituita da Bortolo Busnardo, Ferruccio Panazza, Lino Chies, Cesare Poncato, Sebastiano Favero, Davide Favero, Umberto Bianchini, Ferdinando Bonetti, Giovanni Prestini, Valentino Bonin, Angelo Greppi, a tutti i volontari, a quanti ci sono stati vicini in tutte le maniere, alle ditte che ci hanno gratificato delle loro generose offerte, all'Aeronautica militare e ai ministri della Difesa Andò e Fabbri, agli operatori logistici che ci hanno seguito presso il patronato San Vincenzo di Bergamo e l'aeroporto di Orio al Serio, a tutti, ma proprio tutti coloro che ci hanno aiutato ed incoraggiato, il più sentito e caloroso ringraziamento.

Il 19 settembre 1993, giorno in cui abbiamo inaugurato l'Asilo per poi consegnarlo al sindaco e alla comunità di Rossosch, erano presenti il ministro della Difesa Fabbri, il sottosegretario al Tesoro De Paoli, l'ordinario militare mons. Marra, l'ambasciatore d'Italia a Mosca, diverse autorità russe e oltre mille persone, alpini, familiari e parenti di combattenti non più tornati da quella terra, che hanno voluto in questo modo rendere omaggio alla memoria di tutti i nostri Caduti.

Nel quadro dell'«Operazione Sorriso» rientra l'«Operazione Icaro», che ha portato in Russia 95 camper, 2 staffette motociclistiche e 15 automezzi di supporto logistico. Partiti da Milano nella mattinata di un sabato, hanno percorso, tra andata e ritorno, senza incidente alcuno, 6.400 km attraversando cinque nazioni europee, due delle quali — Ucraina e Russia — ai primordi di qualsiasi operazione turistica. Si è trattato di un'impresa logistico-operativa sicuramente senza precedenti e senza uguali nella storia del camperismo europeo che torna a onore della nostra Associazione. Vi hanno partecipato 331

persone di cui 236 uomini e 95 donne: degli uomini 134 erano alpini e di essi sette reduci del fronte russo. Presenti anche alcuni parenti di Caduti in quella terra tra i quali i fratelli Fanucchi di Modena, figli del capitano Gino Fanucchi caduto sul Don il 16 gennaio 1943, comandante della 52ª compagnia del btg. «Edolo». Un accenno al gemellaggio spontaneo voluto dai rappresentanti dei Veterani di guerra ucraini che più volte hanno dimostrato per gli alpini notevole simpatia e stima. Al gen. Di Dato, impareggiabile preparatore e guida di questa impresa, i complimenti più fervidi ed un grazie di cuore.

Prima di passare alla chiacchierata finale voglio ricordare che, con l'«Operazione Albatros», mille alpini sono stati inviati a 7500 km dalla patria per assistere, sotto la bandiera dell'ONU, il Mozambico, distrutto da venti anni di guerriglia, nella transizione verso una ricostruzione economica ed istituzionale.

Dal marzo 1993, il contingente italiano, al comando del gen. Luigi Fontana, comandante della «Taurinense» e composta dal btg. «Susa», dal btg. «Taurinense», dalla compagnia alpina paracadutisti «Monte Cervino», dal reparto di Sanità aviotrasportabile e da una qualificata aliquota dell'aviazione dell'Esercito, è stato dislocato nella regione centrale per pattugliare e sorvegliare il «corridoio di Beira», che, oltre alla strada, comprende la ferrovia e l'oleodotto, installazioni di vitale importanza per l'economia del Mozambico e per il collegamento tra Oceano Indiano e Zimbabwe.



Da ottobre - novembre 1993 i reparti della «Taurinense» e il comandante sono stati avvicendati con personale della brigata «Julia» e il colonnello Bruno Baudisard. È in atto un graduale disimpegno del contingente italiano perché gli obiettivi posti dall'ONU stanno per essere raggiunti.

Si può affermare che, anche se relegata in secondo piano dai drammatici avvenimenti caratterizzanti la missione ONU in Somalia, la partecipazione degli alpini italiani in Mozambico non ha avuto il risalto che giustamente le sarebbe toccato. Pertanto bene ha fatto il capo di Stato Maggiore Difesa a sancire il conferimento della croce commemorativa per il mantenimento della pace al personale dell'«Operazione Albatros»; l'Associazione Nazionale Alpini è fiera di quanto gli alpini in armi hanno fatto in Mozambico con la penna nera sull'elmetto azzuro. Con loro ricordiamo e inviamo il nostro plauso agli alpini della operazione «Vespri Siciliani».

Signori delegati,

in questi momenti nei quali sta per iniziare il suo cammino la «seconda Repubblica», ritengo sia giusto che anche la nostra Associazione faccia alcune profonde riflessioni e considerazioni. Ciò soprattutto tenendo conto delle reazioni che ha suscitato il comunicato comparso sul numero di febbraio de «L'Alpino» relativo alle elezioni politiche che si sono tenute nel marzo scorso. Comunicato discusso e approvato dal C.D.N. che, al riguardo, si era attenuto all'articolo 2 del nostro Statuto e nel comunicato stesso aveva espresso alcuni dei concetti che tale articolo contempla. «Favorire i rapporti con i reparti e con gli alpini alle armi e promuovere e favorire lo studio dei problemi della montagna e del rispetto dell'ambiente naturale» — recitano i paragrafi c) e d) dell'articolo 2 dello Statuto dell'ANA, e questi concetti li ritroviamo nella frase: «Ma si pronuncia fermamente... per la salvaguardia delle truppe alpine, della montagna e dell'ambiente».

L'aver aggiunto, in questo comunicato che il C.D.N. invitava gli alpini a ricordare che prima vengono i doveri e poi i diritti, che sapessero scegliere uomini onesti e capaci che anteponevano al proprio interesse della Nazione e, infine, che l'ANA rifiuta ogni ipotesi di un'Italia divisa ma si pronuncia fermamente per l'unità nazionale, non mi sembra proprio debba essere considerato gravemente offensivo della dignità dei soci né tanto meno un tentativo di utilizzare la forza numerica dell'Associazione per raccomandare ai soci di indirizzare le proprie preferenze in una direzione piuttosto che in un'altra. Ben più duramente ci siamo espressi altre volte: ricordo l'intervento del presidente Erizzo che a Bergamo, in occasione dell'Adunata nazionale, disse all'allora presidente del Consiglio Fanfani: «Noi siamo come i fiori di montagna che crescono e guardano sempre e solo verso l'alto e non si piegano né a destra né a sinistra». Parecchi di voi ricorderanno quanto ebbe a dire Ugo Merlini in occasione di una Adunata nazionale nel corso dei fatidici anni di piombo: «Noi non siamo abituati a continuare a gridare evviva o abbasso; se vogliamo abbassare qualcuno andiamo, lo abbassiamo per davvero e poi torniamo a casa». Ritengo inoltre che ognuno di noi non dimenticherà tanto facilmente i commenti di Franco Bertagnolli, talvolta salaci, comunque sempre molto sapidi, nei confronti di alcuni personaggi politici di allora.

Per quanto mi riguarda, fin dal 1974, in un articolo comparso sul numero di ottobre de «L'Alpino» mi esprimevo nei seguenti termini:

«Certamente quando gridiamo viva l'Italia, noi alpini ci riferiamo ad una ben precisa Italia: è quella di Udine, non quella di Piazza della Loggia a Brescia, quella dei nostri bocia alle armi e non quella della violenza nelle scuole e nelle fabbriche, quella dei nostri sogni e dei sogni dei nostri padri che hanno combattuto la guerra 15-18 e non quella, purtroppo reale, di oggi. E allora, a me viene spontaneo chie-

dermi, se per caso esistono due Italie diverse, una abitata dagli alpini e dalle loro speranze, e una abitata dagli altri e dalle loro più o meno giustificate, ma sempre inevase, richieste. E mi chiedo anche, come logica conseguenza, che cosa facciamo noi alpini per questa altra Italia o per cercare almeno di modificarne il volto grifagno. Forse a molti di noi basta partecipare ai nostri raduni, sventolare il Tricolore, dire nei nostri discorsi che è tutto una porcheria e che è ora di finirla (però lo diciamo sempre sottovoce, salvo, una volta all'anno, quando il nostro presidente nazionale parla con il cappello alpino in testa perché almeno può dire quello che vuole). Ma poi?

che ci teniamo dentro da anni: diciamo che gli alpini sono stufi, al pari di tanti altri italiani, di tutte le porcate che stanno succedendo da noi, che sono stufi di promesse mai mantenute, di parlamentari che rubano, di leggi che permettono ai più incalliti delinquenti di uscire di galera e ricominciare a rubare ed uccidere, di piste di qualsiasi colore alla cui fine non si arriva mai. Diciamo che, a noi, dei vari intrighi politici non ce ne frega niente, ma ci interessa invece avere al governo persone che siano fondamentalmente oneste e, soprattutto, competenti, perché è ridicolo che nel giro di qualche anno ci sia gente che, col mutare del governo, cambia ministero o incarico, neanche avessero, i no-

ECCO I RISULTATI DELLE ELEZIONI

❶ Elezione di **8 consiglieri nazionali** di cui Bonamini Pierluigi, Poncato Cesare e Radovani Fabio, rieleggibili e 5 in sostituzione di Busnardo Bortolo, Decio Sandro, Emanuelli Arrigo, Molinaro Luciano e Morani Gino che scadono dopo aver assolto due mandati.

Su 667 schede valide hanno ottenuto: Sarti Antonio 583 voti, Bonamini Pierluigi 529 voti, Poncato Cesare 527 voti, Bonomo Massimo 509 voti, Muzzolini Alfonso 506 voti, Costa Alfredo 455 voti, Radovani Fabio 421 voti, Pasquali Licurgo 355 voti.

❷ Elezione di **un consigliere** che prenderà l'anzianità del consigliere De Giuli Gianni su 633 schede valide ha ottenuto: Fanetti Luigi 625 voti.

❸ Elezione di **un revisore dei conti effettivo**, in sostituzione di Remonato Aldo (rieleggibile), e di **2 revisori dei conti supplenti**, in sostituzione di Bogo Danilo e Mortali Luciano (rieleggibili).

Su 661 schede valide hanno ottenuto: Remonato Aldo 644 voti, Mortali Luciano 636 voti, Bogo Danilo 626 voti.

N.B.: sono riportati solo i nomi e i voti dei candidati che sono stati eletti alle cariche nazionali.

«Voi siete stati tra i migliori soldati del mondo, siete i migliori soldati d'Italia, dovette essere, ora, i migliori cittadini», ha detto in un suo discorso agli alpini il già presidente nazionale e consigliere nazionale Balestrieri. Ma per essere buoni cittadini basta quello che facciamo, bastano i nostri raduni, le nostre riunioni, basta gridare «Viva l'Italia» o dire, una volta all'anno e per bocca di uno solo, quello che pensiamo? Se il cappello alpino ha anche questo significato, come Bertagnolli ha detto, mettiamocelo finalmente in testa tutti e 240.000 e parliamo, facciamo, contestiamo se ce ne sarà bisogno, perché i nostri silenzi non giovano né a noi né alla nostra Patria. Diciamo finalmente quello

stri parlamentari, delle menti da Pico della Mirandola. Diciamo tutto questo e facciamo anche, finalmente, qualcosa di nuovo, che possa magari essere di stimolo ed esempio agli altri».

Questo io scrissi vent'anni fa ma questo comunque fa parte del passato, quel passato che un violento terremoto, almeno per quanto riguarda il quadro politico italiano, ha pressoché completamente distrutto. Si sono affacciati alla ribalta (ed è il caso di dire «finalmente») volti nuovi con programmi nuovi, intenzioni nuove, volontà nuova. Del vecchio è rimasto ben poco e, tra quel poco, credo sia rimasta l'Associazione Nazionale Alpini. Purtroppo però sempre chiusa in se stessa, sempre ar-

roccata in quella torre d'avorio da cui non ha mai voluto uscire, quasi affacciata alla finestra per poter meglio osservare e quindi, continuando a proclamarsi la più bella e la più brava, lanciare i suoi strali. Non li abbiamo mai risparmiati in passato, senza badare, se qualcosa ci sembrava ingiusto, da quale parte venisse una decisione da noi non condivisa o di che colore fossero i protagonisti dell'episodio. Ma lo abbiamo sempre fatto solo attraverso le righe dei nostri giornali sezionali — scrivere certe cose su «L'Alpino» non ci sembrava conveniente — o in occasione dei nostri incontri o delle nostre assemblee. Abbiamo quasi sempre avuto paura di far sapere, attraverso i mass media e i canali di informazione televisiva, delle nostre iniziative, quasi dovessimo vergognarci del nostro intervento in Friuli e in Irpinia, in Valtellina e in val Brembana, in Armenia e in Russia, in tutte le comunità nelle quali viviamo e per i cui problemi, tuttora irrisolti, ci siamo sforzati di dare il nostro contributo ed il nostro appoggio. Soprattutto noi vecchietti (parlo degli alpini della mia generazione) vivevamo forse circondati da un alone di ingenuità perché pensavamo che tutti gli italiani fossero come i nostri alpini: buoni, generosi, galantuomini, lavoratori, capaci di sacrificarsi per il bene comune. Ogni tanto brontolavamo, spesso parlavamo male dei nostri governanti perché ciò ci garantiva l'applauso facile; poi, forse impediti anche dai limiti imposti dal nostro Statuto, ci fermavamo e tutto restava allo stato di prima.

Siamo sempre stato convinti che, perché onesti e lavoratori, perché galantuomini e in buona fede, ci fosse dovuto qualcosa. Quale premio a tutto ciò che voi avete fatto nel campo sociale e per la nostra Italia, a Treviso, in occasione della nostra ultima Adunata, mi sono sentito chiedere con la massima serietà quanti pensavo potessero essere i fiaschi di vino che gli alpini avrebbero bevuto in quei due o tre giorni.

È questo, amici carissimi, che vi chiedo: dobbiamo continuare a tacere o a parlare sempre e soltanto tra di noi, o dobbiamo cominciare, pur nei limiti consentiti da quanto previsto nell'art. 2 del nostro Statuto, a farci sentire? Dobbiamo continuare a stare rinchiusi nella nostra isola verde o dobbiamo cominciare ad uscirne? Ai nuovi movimenti che oggi sono sulla cresta dell'onda io riconosco gli indubbi meriti e il coraggio per essersi messi in prima fila e aver accettato lo scontro. Ma se questi nuovi movimenti, o partiti, o settori politici, in altre parole il nuovo governo dovesse avere tra i suoi programmi futuri qualcosa che cozza contro i principi per i quali l'ANA si è sempre battuta da 75 anni a questa parte, noi Associazione Alpini dobbiamo accettare senza replicare o dobbiamo farci sentire?

Se in un domani venisse ad esempio proposto che tutti i reparti alpini devono essere eliminati, che il nostro ambiente montano non dovrà essere tutelato e difeso, che i Sacri dove sono onorate le salme dei nostri Caduti potranno essere ab-

bandonati a sé stessi e non più rispettati, io, presidente pro tempore della Associazione Nazionale Alpini devo esprimere il mio disappunto, come per tante altre cose ho già fatto, soltanto alla Associazione e a voi, chiudendomi sempre di più in quel circolo chiuso dove abbiamo sempre vissuto nella falsa illusione di essere i più bravi e i più belli, o devo far sentire la mia voce anche al di fuori dell'Associazione, pur sapendo che questa presa di posizione darà fastidio a qualcuno? Può darsi che io mi sbagliai, ma è assolutamente inutile continuare a dire che noi siamo un «movimento di opinione», quando invece siamo più statici di un masso di granito del peso di 1000 tonnellate e non vogliamo fare il minimo tentativo di movimento in direzione degli altri.

Forse abbiamo sempre pensato che l'Italia siamo solo noi e pochi altri. Italia invece sono 60 milioni di persone, con le loro idee, le loro speranze, i loro propositi, la loro voglia di vivere e di migliorare la società, naturalmente ognuno a modo suo talvolta in modo che forse non ci piace. Ritengo sia doveroso cercare il colloquio e non il silenzio, il confronto e non lo scontro, lo stare insieme e non l'isolamento. Per tutti e per ognuno di noi, per l'Associazione Alpini e per l'Italia intera, per il piccolo, isolato paesino in alta montagna e per la grande metropoli, per il ricco e per il povero, soprattutto per tutti quei ragazzi che han pagato con la vita e con i quali abbiamo contratto un debito che non riusciremo mai ad estinguere. Vogliamo anche noi alpini contribuire alla rinascita di questa nostra tanto mortificata Italia?

Il nuovo governo che ha in questi giorni preso per mano l'Italia e sta cercando di risolverla dal baratro in cui è precipitata, sta dimostrando buona volontà; il suo è sicuramente un lavoro difficile ed impegnativo e il cammino sarà certamente cosparso di tantissime spine. Come per il passato siamo pronti a condannare tutto ciò che dovesse essere in contrasto con la nostra vita associativa o con gli interessi del popolo italiano; ma dobbiamo essere altrettanto pronti, proprio per l'affetto che portiamo alla nostra Patria, indipendentemente dalle scelte partitiche di ognuno di noi, a dare un concreto aiuto agli attuali uomini di governo, così come cerchiamo di darlo a coloro che li hanno preceduti; quelli ci ripagarono con l'inganno e la menzogna: ai nuovi chiediamo un diverso impegno ed un più leale comportamento. Però diamo almeno loro il tempo di cominciare a lavorare e, soprattutto, se ci sarà critica, che sia non una critica distruttiva o fine solo a se stessa, ma una critica costruttiva e improntata al buon senso.

Mai come in questi momenti l'Italia ha bisogno della collaborazione e dell'aiuto di tutti. In prima fila, come sempre, dobbiamo essere noi alpini, non da soli però, ma con la gente, con la popolazione, con tutti gli italiani, per camminare insieme alla ricerca della dignità perduta, alla riconquista del posto che di diritto spetta alla nostra Patria.

A voi chiedo quale pensate possa es-

sere oggi il ruolo dell'ANA in questa seconda Repubblica che ha iniziato a muovere i suoi primi passi, nella quale è doveroso riporre giuste speranze e per la quale ognuno dovrebbe adoprarsi per facilitarne il cammino. Dibattersi nel marciame non è facile. Ne potremo venir fuori solo se ci daremo una mano, tutti insieme, come quando si scala una parete. Ma se continueremo solo a lanciar pietre, se vorremo restare ostinatamente arroccati sulle nostre posizioni, se non sapremo serenamente accettare anche qualche critica, allora si prepareranno per noi tempi molto duri. Io sono convinto che gli alpini, proprio per la stima e la fiducia che si sono universalmente conquistati su tutti i fronti, possano dignitosamente recitare il loro ruolo, possano veramente dare una mano perché questa nostra Italia possa ricominciare a vivere.

Nel febbraio 1941, allorché a Belluno indossai per la prima volta la divisa e misi il cappello alpino in testa, presi nei confronti di me stesso un impegno che nel corso della mia vita ho sempre rinnovato e onorato, mai disatteso, ed era un impegno nei confronti dell'Italia, la mia Patria. Un impegno pressoché identico l'ho preso allorché decisi di mia volontà, di iscrivermi all'ANA. Questa iscrizione, assolutamente volontaria, prevede l'osservanza di alcune norme contenute nel nostro Statuto per le quali rinnovo oggi, nei vostri confronti e nel confronto della Associazione, l'impegno alla più stretta osservanza. L'ho sempre fatto e continuerò a farlo e mi auguro che l'Associazione, unita e compatta come è sempre stata, voglia seguire il mio cammino.

A questo punto permettetemi di sognare, perché i vecchi nonni, come me, sognano e credono alle favole, e si sentono correre i brividi lungo la schiena quando odono le note dell'inno nazionale o quando, in occasione del giuramento dei nostri «bocia», sale al cielo il grido «lo giuro».

Nel mio sogno vedo migliaia e migliaia di uomini che provengono dai posti più impensati, l'uno diverso dall'altro, impugnando e sventolando un drappo: l'uno rosso, l'altro bianco, l'uno con un simbolo, l'altro con un simbolo diverso. Arrivati in una terra lambita da un lato dal mare e protetta alle spalle da alte montagne, questi uomini finalmente si incontrano, si parlano, si stringono la mano, ed i loro drappi quasi per un miracolo diventano tutti uguali, con i tre colori della nostra bandiera. Da quella massa a un certo punto parte un brusio che diventa pian piano un urlo, una invocazione, quasi una preghiera. Uniamoci a loro, amici alpini, e con loro con la passione che da sempre abbiamo in cuore diciamo al mondo intero che l'Italia c'è ancora, che è ancora viva anche se gravemente ammalata, che gli alpini uniti a tutto il popolo italiano si trasformeranno in altrettanti medici per guarirla ed in altrettanti artigiani per ricostruirla. Ci vorrà tempo e pazienza; ma arriverà sicuramente di nuovo il momento in cui con la fierezza e l'orgoglio di sempre potremo di nuovo gridare: «Viva l'Italia, viva gli alpini».

Alla fine della relazione del Presidente, l'assemblea si è alzata di scatto in piedi, prorompendo in una acclamazione che è durata parecchi minuti. La commozione del presidente è palese e il prolungarsi dell'applauso lo sottolinea.

GLI INTERVENTI

Udita la relazione morale del presidente, dati per letti il bilancio consuntivo 1993 e preventivo 1994, unificati nella discussione, si apre il dibattito.

Prima prende la parola il gen. Varda che porta il saluto del gen. Manfredi, comandante del 4° Corpo d'Armata, impegnato altrove, e offre alcuni chiarimenti sollecitati da più parti dell'ANA. Si registrano interventi di:

Cogo (Bassano) sulla nota questione «politica»,

Innocente (Trieste) sulla questione di Trieste e del bilinguismo su cui chiede un intervento della associazione,

Vischiutti (Gemona) e **Ceffa** (Domodossola) sulla annosa questione dei bandieroni alla sfilata,

Barbonaglia (Varallo Sesia) sulla questione dell'ordine del giorno del CDN in occasione delle elezioni politiche e sulla diffe-

renza tra unità nazionale e federalismo, **Balestra** (Feltre) sulla necessità che la nostra associazione riesca ad uscire dall'ambito associativo,

Birone (Genova) su diversi punti tra cui la «questione Monterosa» e la necessità di indire una specifica assemblea dei delegati sulla questione «politica», **Raucci** (Ivrea) sulla questione «politica» verso la quale ha notato nella relazione del presidente una ampia apertura.

Caprioli risponde esaurientemente e tutti gli interventi, dopo di che la relazione morale viene approvata all'unanimità.

Allo stesso modo vengono approvati sia il bilancio consuntivo 93 che il preventivo 94.

Caprioli poi annuncia che la quota sociale del 1995 sarà mantenuta invariata.

Viene affrontata quindi la proposta della modifica dell'art. 2 dello Statuto con la sostituzione del termine «apolitica» con il termine «apartitica». L'assemblea propone e delibera che venga abolito il primo termine senza sostituirlo con il secondo.

Dà mandato poi al presidente nazionale di verificare la possibilità eventuale di variare ed ampliare la attività statutaria dell'ANA indicando una nuova ed apposita assemblea dei delegati.

Vengono effettuate poi le votazioni, il cui risultato diamo a parte (vedi riquadrato alla pagina 37).

Il generale Varda nuovo vicecomandante del 4° C.A.A.

Il generale di divisione Aldo Varda è il nuovo vicecomandante del 4° C.A.A. Egli ha comandato la Scuola Militare di Alpinismo di Aosta dal 1991 al 1994. Presente alla recente Assemblea dei delegati, ad essi ha rivolto un cordiale saluto nella sua nuova veste.

67^a ADUNATA NAZIONALE ALPINI TREVISO 14 - 15 MAGGIO 1994

VOGLIAMO CHE I NOSTRI VOLTI POSSANO
ESSERE RICORDATI DA TUTTI IN UN FILM?
VOGLIAMO VEDERCI SFILARE PER LE VIE DI TREVISO?

TUTTO QUESTO E' POSSIBILE

L'Associazione "AMICI DEGLI AMICI" Vi propone una FANTASTICA OFFERTA



1 OROLOGIO con logo originale da polso

OPPURE da parete (€ 35.000)

1 MAGLIETTA con logo originale (€ 15.000)

1 FILM della durata di 70 minuti (€ 29.000)

con il contributo di sole **£. 60.000**

E' possibile avere anche i pezzi singoli

SCHEDA DI ORDINAZIONE da spedire a:

Ass. "AMICI DEGLI AMICI" Via C. Rosselli 2/A - 31100 TREVISO (tel./fax 0422/ 420087)

Desidero ricevere:

N° pacchetto 3 pezzi con orologio da polso (taglia maglia - N°..... L - N°..... XL - N°..... XXL)

N° pacchetto 3 pezzi con orologio da parete (taglia maglia - N°..... L - N°..... XL - N°..... XXL)

N°

Cognome e Nome.....

Indirizzo..... città..... cap.....

Tel..... pref..... cod.fisc.....

Indirizzo di spedizione.....

Allego assegno bancario non trasferibile

In contrassegno alla consegna



Vuoi diventare alpino? Ecco quel che devi fare

Il comandante del 4° CAA, generale Luigi Manfredi, ci ha personalmente scritto per indicare ai giovani la via per conquistare la penna nera.

In più occasioni, i giornali, in particolare i periodici delle sezioni della ANA, hanno espresso giudizi critici nei confronti dell'Amministrazione militare per quanto riguarda la mancata assegnazione alle truppe alpine di giovani che, a loro dire, avevano tutti i cosiddetti numeri per fare appunto l'alpino. Le accuse sono rivolte, più o meno velatamente, anche al Comando del 4° Corpo d'Armata alpino e ho sentito quindi il bisogno di chiedere ospitalità su queste pagine per chiarire come stanno le cose, al fine di prevenire incomprensioni o false notizie, ma soprattutto per ricordare ancora una volta che cosa dobbiamo fare.

Ho usato infatti la parola «dobbiamo», perché è proprio questo il punto che mi preme chiarire: il 4° Corpo d'Armata alpino e l'ANA sono dalla stessa parte, dalla parte cioè di coloro che si adoperano perché i giovani idonei e di reclutamento alpino vengano nei nostri reggimenti e non vadano dispersi nelle altre Armi.

Il 4° Corpo d'Armata alpino, come tutte le grandi unità operative, è un «utilizzatore», mentre il «rifornitore» è la Direzione generale della leva, nelle cui competenze noi non siamo autorizzati a «mettere il becco», come si dice in gergo. Ciononostante è nostro interesse e dovere segnalare allo Stato Maggiore dell'Esercito e alla Direzione generale della leva le disfunzioni che riscontriamo nel reclutamento, e lo facciamo, ad ogni scaglione, per poter così correggere costantemente le future assegnazioni.

Le «disfunzioni» che vengono lamentate riguardano soprattutto l'incorporamento in reggimenti di fanteria o di altra Arma (in Aeronautica, o in Marina) di giovani che si vorrebbe invece andassero a fare gli alpini. E in effetti questo succede, per taluni scaglioni anche in misura non irrilevante; ma occorre anche dire con sincerità che non tutto è dovuto ad errori o all'intenzione di penalizzare le truppe alpine, perché, in primo luogo, anche le altre Armi hanno diritto a reclutare nelle varie regioni d'Italia, e non esistono «riserve di caccia» esclusive per gli alpini, ma soprattutto perché non sempre i giovani dichiarano alla visita di leva di voler fare l'alpino e inoltre il profilo fisico non è sempre quello desiderato. Ma allora cosa possiamo fare per «recuperare» i giovani che desiderano fare il servizio militare negli alpini? Fermo restando che si possiede il profilo sanitario previsto, i giovani hanno la possibilità di presentare domanda di assegnazione alle truppe da montagna, se sono altresì anche in condizione di dimostrare che posseggono una delle seguenti caratteristiche: appartenere ad un Distretto di tradizionale reclutamento alpino, oppure essere di famiglia di alpini, oppure praticare attivamente lo sci o l'alpinismo, oppure essere iscritti al CAI.

La domanda deve essere inviata: - alla Direzione generale della leva (tramite il Distretto militare), se il giovane non è ancora incorporato; - alla Direzione generale per i sottufficiali e militari di truppa (tramite il proprio Comando), se il giovane ha già iniziato il servizio militare.

Se la domanda è inviata in copia anche al Comando del 4° Corpo d'Armata alpino, è nostra cura seguire e far accelerare al massimo il cambio di destinazione, ma devo ammettere che le domande che pervengono sono molto poche (non superano il centinaio all'anno).

Come ho già scritto a «Penne Nere» parafrasando una celebre affermazione di J.F. Kennedy «non domandatevi che cosa le truppe alpine possono fare per voi, ma domandatevi

datevi che cosa voi potete fare per le truppe alpine», quello che le sezioni e i gruppi dell'ANA possono fare è appunto segnalarci nominativamente i giovani che vogliono fare il servizio militare negli alpini, aiutandoli anche a compilare e documentare correttamente le domande.

gen. Luigi Manfredi

Se il giovane non è ancora incorporato

AL MINISTERO DELLA DIFESA

Direzione Generale Leva

P.le Konrad Adenauer, 3 EUR - 00100 ROMA

Il sottoscritto (grado, cognome e nome, scaglione) _____

nato a _____ il _____

Chiede di essere assegnato alle truppe di montagna.

All'uopo fa presente:

- provenire da una zona di tradizionale reclutamento alpino;
- appartenere a famiglia di alpini;
- praticare sci agonistico;
- essere appassionato della montagna ed iscritto al CAI (o FIS).

A riprova di quanto sopra rappresentato allega copia dei seguenti documenti:

Firma (cognome e nome)

Se il giovane è già in servizio militare

AL MINISTERO DELLA DIFESA

Direzione Generale

per i sottufficiali e militari di truppa dell'Esercito

00100 ROMA

Il sottoscritto (grado, cognome e nome, scaglione) _____

nato a _____ il _____

effettivo al _____

chiede di essere assegnato alle truppe di montagna.

All'uopo fa presente:

- provenire da una zona di tradizionale reclutamento alpino;
- appartenere a famiglia di alpini;
- praticare sci agonistico a livello nazionale;
- essere appassionato della montagna ed iscritto al CAI (o FIS).
- essere maestro di sci.

A riprova di quanto sopra rappresentato allega copia dei seguenti documenti:

Firma (cognome e nome)

Ricordo del tenente ucciso dalla valanga



Ventisette anni fa nasceva a Montecchio Maggiore il tenente di artiglieria alpina Enrico Tigrucci. È con questo breve scritto che voglio tributare a nome di tutta la 32ª batteria testimonianza di ammirazione nei confronti del ten. Tigrucci, ucciso dalla valanga durante un'esercitazione.

Di lui colpiva di primo acchito la figura statuaria e quello sguardo severo ma al tempo stesso ricco di umanità. Era sempre attivo, laborioso, pronto a organizzare e a supervisionare tutto di persona.

Era come un padre per noi, o meglio, era uno di noi. Era sempre disponibile ad ascoltare i nostri problemi, le nostre ansie a qualsiasi ora, sapeva an-

che però farci capire e renderci consapevoli dei nostri errori con un tatto ed una sensibilità esemplari. Cercava in noi quello che c'era di buono nell'esperienza di tutti, teneva conto della fragilità e del limite umano.

Non aveva paura né della fatica né del dolore. Essi sono la palestra nella quale si misurano le forze dell'uomo, e nella quale si agguerrisce lo spirito. Lo spirito forte non si piega allo sforzo ma s'innalza e si rinvigorisce.

Il coraggio fisico e morale sono le caratteristiche dell'uomo forte, e lui lo era. E anche morendo ci ha voluto insegnare qualcosa: non fa l'eroe il gesto improvviso di chi è spinto dall'esaltazione del momento né di chi, senza riflette-

re, compie un'azione straordinaria che potrebbe nuocere a sé ed agli altri. L'eroe è l'uomo consapevole del pericolo, che ha una così nobile coscienza del dovere da compiere, da affrontarlo serenamente, superando anche l'umana paura.

Per questo il ten. Tigrucci rappresenta un autentico prototipo di quella magica espressione di alto spirito alpino, che è vanto ed orgoglio delle Forze Armate italiane.

**Caporal maggiore
Gianmarco Stanga**

**Nella foto, il ten. Tigrucci è il primo
in alto, con gli occhiali da sole.**

Per l'Adunata di Asti

Concorso per medaglia e manifesto

È stato indetto un concorso aperto a tutti per la realizzazione di due elaborati grafici relativi alla medaglia ricordo e al manifesto ufficiale della 68ª Adunata nazionale che si terrà ad Asti il 20 e 21 maggio del 1995. Le caratteristiche dei progetti devono considerare quanto segue:

a) Medaglia commemorativa della 68ª Adunata

Su una facciata devono apparire gli stemmi dell'ANA, della città di Asti e la data dell'Adunata (20-21 maggio 1995), mentre sull'altra facciata uno o più elementi significativi degli alpini, di Asti, e nel bordo la scritta «68ª Adunata Nazionale Alpini» (con eventualmente il nome di Asti).

I due elaborati, realizzati su cartoncino, 35 cm. di base a 50 cm. di altezza per il manifesto, e cm. 10 di diametro per la medaglia, dovranno pervenire alla Sede nazionale dell'ANA - via Marsala 9 - 20121 Milano, entro il 7 novembre 1994.

I lavori saranno tutti esaminati da apposita commissione; a quelli prescelti, a giudizio insindacabile del Consiglio Direttivo Nazionale, verranno riconosciuti i rimborsi di L. 500.000 per il bozzetto della medaglia, e di L. 1.000.000 per il bozzetto del manifesto.

Degli elaborati prescelti, l'ANA si riserva il diritto di fare uso nei modi ritenuti più opportuni. Gli elaborati presentati non verranno restituiti.

b) Manifesto ufficiale

Devono risultare le seguenti scritte: «Associazione Nazionale Alpini» - «68ª Adunata Nazionale» - «Asti» - «20/21 maggio 1995» e dovranno inoltre trovare rilievo lo stemma dell'ANA, il Tricolore, lo stemma di Asti e una sintesi grafico-pittorica di elementi significativi caratterizzanti gli alpini e la città di Asti.

LA SPIA CHE AMÒ CIANO

«Frau» Felicita Beetz (al secolo Hildegard Burckhardt) è l'ingrediente sentimentale in quella orgia di sanguinose vendette che fu il processo di Verona del gennaio 1944. Ricorre appunto il cinquantenario della tragica farsa pseudo-giudiziaria che impresse il suggello dell'illegalità alla neonata repubblicetta gardesana di Mussolini. Bene ha fatto Gaetano Afeltra a condensare in un agile libro la vicenda di «Frau» Beetz.

La giovane donna era stata incaricata dal potente capo

La storia di «Frau» Beetz, affascinante ma abbastanza breve e, nel complesso, ancora ricca di zone d'ombra, è rimpolpata, per una maggiore completezza d'informazione del lettore, dalla ricostruzione del processo di Castelvecchio e da sei capitoli che giustamente l'autore chiama «documenti per la storia», che completano l'affresco degli avvenimenti tragici e cupi di un freddissimo gennaio di cinquant'anni fa.

F.F.

La spia che amò Ciano, di Gaetano Afeltra - Ed. Rizzoli - Milano - 245 pag.

GLI INCENDI BOSCHIVI

Gli Incendi delle foreste occupano uno spazio sempre maggiore nelle cronache giornalistiche, specialmente d'estate. A cosa è dovuto il fenomeno? Prima di tutto all'incuria per il bosco, conseguente all'esodo dagli ambienti rurali.

appiccano fuochi per distruggere il bene pubblico. Il tutto è reso ancora più complicato dai periodi di siccità, che sembrano essere diventati più intensi e più frequenti al giorno d'oggi e che favoriscono l'attecchimento del fuoco e, addirittura, dei fenomeni di auto-combustione.

Si parte dalla situazione della valle d'Aosta, ma la visione è allargata alle problematiche generali degli incendi boschivi. Il libro sarà pertanto utile a chiunque per esigenze culturali, per motivi di studio, o per pura passione ambientalista, voglia approfondire la conoscenza del fenomeno, ormai inquietante, degli incendi boschivi.

F.R.

Aspetti degli incendi boschivi, di G. Cesti - A. Cerise, Musumeci, Quart-Aosta, pp. 295, L. 60.000

DON MAZZOLARI CAPPELLANO ALPINO

La testimonianza di fede e riconoscente ammirazione che gli alpini non perdono occasione di tributare a don Primo Mazzolari, già generoso cappellano del battaglione «Sette Comuni» dall'agosto 1919, la loro frequente presenza alle manifestazioni mazzolariane, fino alla «giornata alpina» per celebrare il

visione di un plico particolare, contenente fotocopie di documenti trascritti nell'Archivio Cappellani Militari - Curia Castrense, riguardanti il militare Mazzolari Ernesto Primo, tra cui perfino copia di una lettera firmata A Ratti, nunzio apostolico in Alta Slesia (che poi sarà Papa Pio XI) che parla del «cappellano Mazzolari». Perché non pubblicarli? E perché non affidarne la pubblicazione agli alpini?

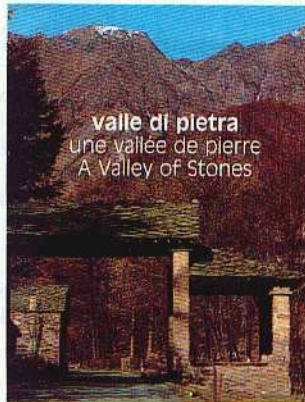
E poiché sempre «da cosa nasce cosa», ecco che con queste carte tra mano, il bravo curatore, l'alpino-giornalista Luciano Panena, ha allargato l'argomento, mettendo a fuoco la fraterna, sacerdotale amicizia che ha sempre legato stretto don Primo a don Annibale Carletti e don Guido Astori: tre cappellani che hanno fatto il cappellano sorreggendosi a vicenda, anche nelle ore di crisi e difficoltà, con tanta fede, con tanta fiducia, con forte carità.

sac. Piero Piazza

Don Primo Mazzolari, Cappellano alpino volontario, a cura di L. Panena - Supplemento a «Provincia Nuova», Cremona 1993

LA «BÜRSCH», VALLE DI PIETRA

Dai vecchi valligiani amovoltamente chiamata la «Bürsch» — che significa patria e casa, nel senso pregnante che gli inglesi danno alla parola «home» —, la bieliese Alta Valle di Andorno, co-



munemente denominata del Cervo, dal nome del torrente che la percorre, è l'oggetto e il soggetto dell'ultima recente opera del fotografo-scrittore Gianfranco Bini.



delle SS, Himmler, di cercare «in ogni modo» (ossia anche con le arti della seduzione) di ottenere da Galeazzo Ciano, ex ministro degli esteri fascista, in carcere in attesa di processo, i famosi «Diari», nei quali Hitler sospettava ci fossero notizie altamente pericolose per lui, i gerarchi e il regime nazista.

Ma «Frau» Beetz da gatto diventa topo: ossia da seduttrice si trasforma in sedotta. E fa l'impossibile per salvare Ciano, la cui morte — lei lo sa per certo — è stata decisa irrevocabilmente dal Führer. Così, nella tragedia eschilea di Verona s'innesta un «giallo» con tutti gli ingredienti di questo genere letterario. Chi non seguì a suo tempo le rivelazioni sulla vicenda (magari per la buona ragione che non era ancora nato), avrà motivo di stupirsi più volte; per esempio, per il curioso rapporto d'amicizia instauratosi fra la Beetz, amante — platonica o no, non si sa — del genero di Mussolini, e Edda, la moglie.



Inoltre, le arterie stradali che attraversano molte foreste, sono percorse da automobilisti incoscienti, che gettano mozziconi accesi di sigarette dal finestrino, senza preoccuparsi troppo delle sciagurate conseguenze che ne possono derivare. Il fenomeno si avverte principalmente ai lati delle autostrade.

Vi sono poi i turisti campeggiatori, le comitive in scampagnata, che accendono fuochi improvvisati per far cuocere la polenta, per far funzionare il «barbecue» ecc., senza aver cura di spegnere il tutto prima di andarsene. Per non dire poi dei piromani che, in numero sempre crescente,



centenario della nascita di don Primo a Bozzolo, una giornata veramente ricca di fede, di amicizia e di entusiasmo per tutti, mi ha spinto a prendere una iniziativa che con piacere vedo ora qui realizzata.

Tra l'abbondantissimo «carteggio» mazzolariano che è in Fondazione, avevo preso



La «Valle di pietra» — così si intitola il libro — racchiusa in una catena ininterrotta e omogenea di montagne confinanti con le vallate del Lys e del Sesia, si differenzia da ogni altro territorio del Biellese per caratteri ambientali complessivi, modelli architettonici e urbanistici, riconducibili nella loro globalità ad un prodotto

culturale unitario attribuibile alla comunità locale.

Perché «Valle di pietra»? Perché il materiale dominante, quasi esclusivo, rimane la pietra locale - la famosa sienite.

Dalla sienite, e dalle rocce meno nobili di cui è ricco il territorio, l'abitante della Valle ha ricavato fin dalle origini della sua storia le risorse per il so-

stentamento, consentendogli altresì di qualificarsi professionalmente e di proporsi all'esterno quale validissimo e assai richiesto maestro di muro.

L'opera è magistralmente corredata dal testo dell'architetto Gianni Valz Blin, figlio della Valle, «all'apparenza — commenta Bini — un uomo duro come la sienite, ma se

trovi la vena giusta si apre come la pietra, disponibile, appassionato e visceralmente legato alla sua terra natia».

N.S.

Valle di pietra, testo di G. Valz Blin - foto di G. Bini e G. Simonetti - 156 pag. - Ediz. «Lassù gli ultimi» - Verrès (Ao) - L. 130.000.

IL CONGRESSO DELLA NOSTRA STAMPA A MILANO

126 pubblicazioni alpine: un patrimonio culturale

Si è svolto a Milano, presso la sede di quella sezione ANA come al solito gentilmente concessa, l'annuale congresso della stampa alpina.

Erano presenti 44 rappresentanti di giornali sezionali su 63 testate. Al tavolo della presidenza il vice presidente nazionale Bortolo Busnardo, il presidente della sezione di Milano Giuliano Perini, il direttore de «L'Alpino» Vitaliano Peduzzi, il consulente editoriale Franco Fucci. Fungeva da segretario Fabio Radovani.

Dopo il saluto del presidente della sezione ospitante, Busnardo ha portato il saluto del presidente nazionale Caprioli, forzatamente assente per impegni, e del C.D.N. La relazione del direttore Peduzzi inizia con il benvenuto e la comunicazione che la stampa alpina è rappresentata da un totale di 63 testate che interessano 65 sezioni sulle 80 esistenti in Italia e da 6 testate editate fuori dai nostri confini.

Ufficialmente esistono anche 57 notiziari di gruppo. Tutto ciò rappresenta un grande patrimonio, 126 pubblicazioni che evidenziano interesse, buona volontà e spirito alpino. Peduzzi ringrazia quei collaboratori che impiegano tempo e buona volontà per dedicarsi al non sempre gradevole lavoro dell'informazione; lavoro non sempre gradevole perché soggetto a tante critiche ed osservazioni, (la critica è l'attività più facile e meno impegnativa).

Nella sua globalità, la stampa alpina rileva l'espansione nel campo formativo e culturale, gli scritti non riguardano solo temi associativi, ma spaziano nel mondo dell'informazione in genere, provocando l'interesse del lettore.

Formare ed informare — è stato detto più volte dai nostri presidenti nazionali — è la funzione che deve esercitare la stampa, veicolo che collega e unisce l'Associazione, la sezione e il

gruppo con i soci. Per quanto riguarda il giornale «L'Alpino», nel 1993 è stato tirato in 11 numeri, circa 4 milioni di copie, e gli abbonati hanno raggiunto il numero di 32.000.

Peduzzi ha così concluso il suo brillante intervento: «Ognuno di voi, come cittadino, è coinvolto dalla vita con i suoi problemi e le sue ansie. Come alpino, il coinvolgimento è maggiore, perché la nostra volontaria iscrizione all'ANA sottolinea una sensibilità particolare in veste di operatori del settore informativo per cui l'impegno e la responsabilità aumentano ancora. Noi possiamo diffondere idee, contribuire a dissipare confusioni e a chiarire concetti oscuri. O magari viceversa, il rischio c'è. Dobbiamo farlo rispettando in assoluto i valori della chiarezza, della sincerità, dell'onestà, del disinteresse: questi valori rappresentano la nostra attendibilità».

Un caloroso applauso ha sottolineato l'apprezzamento della relazione da parte dei presenti. Si è passato quindi agli interventi; 16 corrispondenti sezionali hanno preso la parola per chiedere delucidazioni o per informare sulle attività del proprio giornale. Gli argomenti maggiormente trattati sono stati quelli sulla pubblicità de «L'Alpino», sulla apoliticità o apartiticità dell'ANA, sulle rubriche del mensile nazionale e su problemi di carattere tecnico editoriale.

A metà pomeriggio il congresso si è chiuso con la soddisfazione espressa dal direttore de «L'Alpino» sia per il numero dei partecipanti che per quello degli interventi, e con il chiarimento — in linea di principio — che il congresso non è destinato a fare un processo di beatificazione o di condanna al rogo al giornale «L'Alpino», ma per trattare temi generali che riguardano tutta la stampa alpina.

F.R.

A Cortina d'Ampezzo 1° Raduno Triveneto

Nei giorni 10 e 11 settembre si svolgerà a Cortina d'Ampezzo il 1° Raduno Triveneto con questo programma:

Sabato 10: ore 9: ritrovo a monte Piana con mezzi propri. Visita al Museo «Bosi». Camminamenti trincee ripristinate della guerra 1915/18 accompagnati da guide. Ore 21: Stadio olimpico del ghiaccio, rassegna dei cori.

Domenica 11: ore 8.30: alzabandiera al monumento del gen. Cantore. Ore 9: Santa Messa. Ore 10: ammassamento zona Revis. Ore 11: sfilata con inizio dal Ponte Bigontina - Corso Italia - Via del Castello. Scioglimento sfilata allo Stadio olimpico del ghiaccio. Tendone ristoro.



A LIZZANO IN BELVEDERE (BOLOGNA)

ANA Brescia vince la gara di sci-alpinismo a coppia

di Giorgio Prati



Le montagne del nostro Appennino toscano/emiliano sono state, ancora una volta, teatro di una bellissima manifestazione sportiva alpina. Il 17° campionato nazionale dell'ANA di sci alpinismo è stato riassegnato alla sezione Bolognese-Romagnola dopo tre anni in cui la gara nazionale era stata vinta da altre sezioni.

La gara è stata inserita nel 7° trofeo «Caduti alpini» che si è svolto domenica 20 marzo sullo scenario del Corno alle Scale, in comune di Lizzano in Belvedere (Bologna).

Sabato pomeriggio nelle vie imbandierate di Lizzano già si respirava aria di gara con la presentazione delle squadre alle giurie. Alle 18 il sindaco di Lizzano, Pa-squali, ha ricevuto le squadre nella sala

consiliare ed è seguita, nella serata, l'esibizione del coro di Lizzano. Al termine, la sezione Bolognese-Romagnola ha offerto un rinfresco.

Ma veniamo alla cronaca della domenica. Già un'ora prima della partenza, nel boschetto che fiancheggia le acque gelide del laghetto Cavone fervono i preparativi. Il percorso della gara si snoda lungo terreni boschivi, prativi e rocciosi che contornano e chiudono a semicerchio l'ampia zona sciistica dell'alto Dardagna.

Alle 8.44 il via, con intervalli di un minuto tra una squadra e l'altra. Subito, lungo il sentiero iniziale che si inerpica ripidissimo e tortuoso verso il passo della Porticciola, emergono i differenti valori in campo: c'è chi arranca faticosamente sul-

la neve molle e pesante e chi invece sale con l'agilità dei camosci.

Delle 36 squadre partenti, ben 18 sono squadre ANA.

Ci spostiamo in zona traguardo, al campo scuola, e alle 10.12 arriva la squadra di Brescia formata da due formidabili atleti, G. Jonny Corsini e Alfredo Corsini che, con il tempo di 1 h. 27'12" si aggiudicano il 17° campionato nazionale ANA precedendo di oltre 2' le squadre Bergamo «A» e Bergamo «D».

Un elogio particolare merita la sezione di Bergamo che ha partecipato con ben sette squadre.

Al pranzo è seguita la premiazione alla presenza delle autorità civili, militari e dei consiglieri della Sede nazionale.

LA CLASSIFICA

1° ANA BRESCIA Corsini G.J. - Corsini A.; 2° ANA BERGAMO «A» Sonzogni S. - Milesi B.; 3° ANA BERGAMO «D» Gallizzi P. - Migliorini A.; 4° ANA VERONA «B» Tanara A. - Tibaldi A.; 5° ANA BIELLA Barberis A. - Stella A.; 6° ANA DOMODOSSOLA «B» Ramoni R. - Valci E.; 7° ANA BERGAMO «C» Milesi S. - Rottigni A.; 8° ANA VERONA «C» Peloso A. - Paggi G.; 9° ANA VERONA «F» Peloso P. - Peloso E.; 10° ANA Bergamo «E» Traini G. - Pesenti E.

Seguono altre 8 squadre: nell'ordine, Trento «A», Bergamo «B», Bergamo «F», Verona «D», Trento «B», Bergamo «G», Domodossola «A», Verona «A».

GSA: AD ALBARELLA LE GARE DEL TRIATHLON

In occasione della riunione del Direttivo triveneto del GSA è stato messo a punto il programma per lo svolgimento delle gare di triathlon (corsa, nuoto, mountain bike) da tenere ad Albarella (Rovigo).

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

6/7 luglio

CUNEO - 23° raduno intersezionale a Chiusa Pesio

7 agosto

PORDENONE - A Piancavallo (Aviano) trofeo «Madonna delle Nevi», gara corsa in montagna a squadre

PAVIA - Ritrovo alpini ai Piani di Lesima (Varzi)

MODENA - 21° pellegrinaggio al passo Croce Arcana

SAVONA - Varazze: raduno intersezionale al monte Beigua

BELLUNO - Pellegrinaggio annuale al Col di Lana

BASSANO - Pellegrinaggio annuale sul Grappa

ROMA - Raduno sezionale a Corvaro

12 agosto

MONDOVÌ - Pellegrinaggio al Santuario di S. Anna Vinadio

14 agosto

SALUZZO - Raduno sezionale a Ostana
BELLUNO - Raduno sezionale al Passo Duran

14/15 agosto

BELLUNO - Ferragosto alpino al Pus di Ponte nelle Alpi

15 agosto

VARESE - A Campo de Fiori festa della montagna in memoria dei Caduti senza croce

16 agosto

CUNEO - Marcia pellegrinaggio alla lapide Rocca La Meja (gr. di Dronero)

21 agosto

SALUZZO - Festa alpina italo/francese a Becetto di Sampeyre

27/28 agosto

CONVEGNO DEI PRESIDENTI SEZIONI EUROPEE A STOCCARDA

3/4 settembre

ASTI - A Moncalvo d'Asti 7ª festa alpina provinciale

4 settembre

RADUNO AL MONTE BERNADIA - FARO DELLA «JULIA»

VITTORIO VENETO - Raduno annuale al Bosco delle Penne Mozze

VICENZA - Pellegrinaggio al Pasubio

ABRUZZI - Raduno sezionale a Pescina

CADORE - Memorial vittime della montagna a Cortina d'Ampezzo

CUNEO - Raduno dei reduci della «Cu-neense» al Santuario Madonna degli alpini al colle S. Maurizio di Cervasca

BOLZANO - Gara di corsa in montagna Laives-Pietralba

VERONA - Pellegrinaggio sezionale al rifugio Scalorbi

BASSANO - Pellegrinaggio al monte Tomba

IVREA - Pellegrinaggio al monumento Penne Mozze a Belmonte

REGGIO EMILIA - A Villaminazzo adunata sezionale

5 settembre

LECCO - 35° raduno intersezionale alla chiesetta votiva del «Morbegno» al Pian Betulle

9/10/11 settembre

CADORE - Raduno Triveneto a Cortina d'Ampezzo

10/11 settembre

PORDENONE - A Spilimbergo 19ª adunata sezionale

11 settembre

CONSEGNA PREMIO FEDELTA' ALLA MONTAGNA

PIACENZA - 43ª Festa Granda a Ponte dell'Olio

SALUZZO - Pellegrinaggio reduci Russia al Santuario di S. Chiaffredo di Crissolo

BOLZANO - Cerimonia italo-austriaca al monte Croce di Comelico

VERONA - Adunata provinciale zona val d'Alpone

GORIZIA - Raduno sezionale sul monte S. Michele per la commemorazione Caduti sul Carso 1ª guerra mondiale

VARALLO - Raduno sezionale alla RES e centenario fondazione del Rifugio

REGGIO EMILIA - Raduno presso il rifugio S. Maria Maddalena al Ventasso

17/18 settembre

COMO - 2° raduno sezionale a Canzo

MARCHE - Raduno sezionale a Jesi e incontro coi reduci btg. Piemonte, l'Aquila e Monte Granero nel 50° anniversario della liberazione di Jesi

VENEZIA - Festa della Madonna del Don a Mestre

LUINO - 70° fondazione della sezione, raduno del 5° alpini e 2° e 5° art. da montagna

22 settembre

VARESE - A Cassano Magnago festa di S. Maurizio

25 settembre

FELTRE - Pellegrinaggio sezionale al monte Cauriol

MODENA - Festa sezionale al Santuario di Recovato

PER L'ALPINO
VERO



UN REGALO

PER L'ALPINO

Ai lettori
prezzo speciale

L. 60.000

Vi verrà spedito in
contrassegno
telefonando a:

NON SOLO OROLOGI
Via T. Prevosti 45
22060 Sirtori (CO)
Tel. 039/957973



**Gli alpini della
città-simbolo
sono sentinelle
di italianità**

La storica piazza dell'Unità d'Italia a Trieste, vista dal molo «Audace»

di Nito Staich

Prima di addentrarci nella storia della sezione, occorre guardare al passato di questa città-simbolo, ricca di contrastanti suggestioni, oggetto di aspre contese, di drammi e di tragedie, ma — da sempre — con cuore, cultura e figli italianissimi.

Piccolo e isolato presidio dell'impero romano, Tergeste, circoscritta in un castelliere sul colle di S. Giusto alle dipendenze della più importante e celebre Aquileia, è racchiusa per diversi secoli in un modesto borgo di pescatori. Il decollo, con un crescendo rapidissimo grazie alla favorevole posizione del suo golfo, avviene verso il 1700 sotto il dominio della Casa d'Austria che fa di quel limitato borgo marinaro lo sbocco commerciale mediterraneo dei Paesi danubiani in alternativa ai porti del nord Europa. Gruppi etnici disparati, di lingue e culture diverse, fanno di Trieste, divenuta porto franco, una città mitteleuropea profondamente radicata nel suo retroterra continentale.

Ma l'afflusso e la mescolanza di etnie non muta il cuore, lo spirito e la naturale vocazione di quella gagliarda razza: a Trieste si parla italiano da secoli. Quando, dopo la sfortunata guerra del 1866, spensasi la speranza di una liberazione, andò diffondendosi con sempre maggiori affermazioni l'irredentismo in tutte le terre adriatiche rimaste ancora sotto la dominazione austriaca, la cultura divenne l'arma contro tedeschi e slavi che pretendevano Trieste in eredità. Tutta la letteratura fu precipuamente di affermazione nazionale, di fede e di battaglia.

Nel novembre 1918, con lo sbarco dei nostri soldati vittoriosi nella città di S. Giusto, accolti da una folla in delirio, veniva suggellato il congiungimento di quella generosa terra alla madre-patria e concluso il ciclo risorgimentale.

È doveroso sottolineare che nel 1915 varcarono con grave rischio l'Isonzo centinaia di volontari giuliani, istriani e dalmati per arruolarsi nel nostro esercito. Le truppe alpine ne accolsero 134, di cui metà triestini, che ebbero 18 caduti e due medaglie d'oro: Guido Corsi (al cui nome è dedicata la sezione) e Fabio Filzi, il compagno di martirio di Cesare Battisti e Damiano Chiesa.

A poco più di tre anni dalla fine del conflitto, nel gennaio 1922 un gruppo di reduci si riunì presso la sede della Società Alpina delle Giulie per istituire la sezione triestina dell'ANA. Veniva eletto presidente il capitano Alberto Zanutti, valente alpinista, già appartenente al battaglione «Val Cordevole» dove condivise con l'amico Andreoletti — futuro presidente dell'ANA — le esperienze della prima guerra vissuta in Marmolada.

Nel giugno dello stesso anno 1922 il gagliardetto della giovane sezione, sventolò sul monte Nero all'inaugurazione del monumento eretto su quella vetta dalla sezione di Torino, a ricordo delle gesta del 3° Alpini.

Verso la fine di quell'anno la presidenza del sodalizio fu assunta dal colonnello Ulrico Martelli, che reggerà le sorti della sezione per poco meno di un ventennio. È il periodo in cui la piccola ed attiva sezione si rafforza con la graduale aggregazione dei gruppi di Fiume, Monfalcone, Postumia, S. Pietro del Carso, Arsia, Pola e altri ancora, mentre passa agli annali lo svolgimento a Trieste di due Adunate nazionali: quella del 1930 e quella del '39, che registrano un grande successo di partecipazione.

Scoppia il secondo conflitto mondiale, col suo seguito di lutti e di rovine. Trieste subisce dure umiliazioni, prima con i nazisti che intendono costituire il territorio in una sorta di protettorato germanico, denominato Litorale Adriatico; di quel periodo è visibile ad imperitura testimonianza, la risiera di S. Saba, unico campo di sterminio esistito in Italia. Ma il peggio doveva ancora accadere con l'irruzione nella primavera del '45 delle formazioni di Tito, che occupavano la città per 40 giorni, sfogando il loro odio antiitaliano, infierendo contro la popolazione inerme e operando eccidi in massa. Nemmeno la rabbia nazista era arrivata a tanto.

A guerra finita, Trieste si trova avulsa dalla madre-patria e incorporata nel cosiddetto Territorio Libero, sotto l'amministrazione del Governo militare alleato. La Venezia Giulia, unica in Italia — oltre Briga e Tenda — paga gli errori di una guerra perduta: la Dalmazia, l'Istria e gran parte della provincia triestina passano sotto l'am-



Inaugurazione del palo portabandiera (marzo 1984) sulla foiba di Basovizza

ministrazione jugoslava. La sezione perde quasi totalmente i suoi gruppi.

Con l'animo lacerato ma con tenace determinazione, un piccolo drappello di alpini — Dall'Anese, Finzi, Furlan, Tomasi e Vitas — nel nome e nel ricordo delle 6 medaglie d'oro alpine immolatesi nel conflitto, promuove la ricostituzione della sezione e ciò si concreta il 28 settembre 1948. Renato Timeus, ex vicepresidente d'anteguerra, viene eletto nuovo presidente del rinato sodalizio.



Un caratteristico angolo della sede sezionale, inaugurata nel 1977

TRIESTE

Poche settimane dopo, alla prima adunata del dopoguerra a Bassano del Grappa, la sezione sfilava con un cartello che dice: «Alpino! Ricordati che Trieste non è ancora Italia!», suscitando commozione e calde attestazioni di affetto.

All'assemblea nazionale dei delegati dell'ANA, tenutasi a Milano il 27 febbraio 1949, la delegazione triestina è accolta con una fervida manifestazione di solidarietà; nel corso della seduta Renato Timmeus viene chiamato a far parte del consiglio direttivo nazionale. A succedergli nella conduzione della sezione, subentra il dott. Guido Nobile, che la terrà per un ventennio.

Per la martoriata città, il 1954 è l'anno della seconda redenzione. Dal 26 ottobre, dopo nove anni di lotta per la difesa della propria identità nazionale e di imponenti manifestazioni di piazza che costarono anche spargimento di sangue, il tricolore sventola di nuovo in Piazza dell'Unità d'Italia. Sono arrivati i bersaglieri e non gli alpini. Ma questi sono a Trieste il successivo 4 novembre e sfilano nelle candidhe tute di fronte al Capo dello Stato Luigi Einaudi. Per entrambi — bersaglieri e alpini — un'accoglienza ancor superiore a quella del 1918.

Non a caso, nella primavera successiva (1955) la sede nazionale dell'ANA decide che l'annuale raduno, 28° della serie, si svolga nel capoluogo giuliano: ed è l'apoteosi. «La più grande di tutte» dicono le cronache di allora... ma non è vero. Dieci anni dopo, nel 1965, la città ospita la 38ª Adunata nazionale e l'apoteosi si ripete, ma con intensità ancor maggiore: miracolo di un nome, Trieste.

Dopo quattro lustri di appassionato impegno, anche Nobile lascia. Gli subentra il dottor Roberto Vitas. Sotto la sua conduzione, che durerà fino al febbraio 1976,



La sfilata durante l'Adunata nazionale del 1984



Una squadra festeggia il ripristino di un sentiero nelle Alpi Giulie

l'attività sezionale si intensifica con un susseguirsi di manifestazioni, iniziative e incontri, tra cui si ricorda in particolare quello con gli alpini del battaglione «Gemona» nel luglio '72 in occasione del Raid del Centenario, oltre a quelli con gli allievi rocciatori della «Julia» nella celebre palestra carsica di Val Rosandra, prima scuola di roccia fondata in Italia negli anni '30 dal grande Emilio Comici, alpino pure lui.

Concluso il fecondo ciclo di Vitas, la presidenza del sodalizio passa al prof. Egidio Furlan, la cui prima realizzazione da neo presidente è di concretizzare il sogno degli alpini triestini: avere una sede. Il che avviene con il ripristino di una vecchia soffitta in uno stabile del centro cittadino, che viene inaugurata, a circa un anno dall'inizio dei lavori, dal presidente nazionale Bertagnolli. Pressoché contemporaneamente esce un bollettino, intitolato «L'Alpin de Trieste», allo scopo di tenere aggiornati i soci su quanto succede in campo alpino.

È l'anno 1976 in cui si registra il tremendo sisma che sconvolge il Friuli. Gli alpini triestini sono tra i primi ad accorrere

con le loro squadre di volontari in aiuto ai «fradis», operando nel cantiere n° 2 di Attimis.

All'assemblea nazionale dei delegati dell'aprile 1977, due avvenimenti interessanti da vicino la sezione: il dott. Nobile, a suo tempo nominato vicepresidente nazionale dell'ANA, lascia la carica per «far posto a qualcuno più giovane», mentre l'ing. Aldo Innocente — già validissimo direttore del succitato cantiere — viene nominato consigliere nazionale e dopo qualche anno vicepresidente nazionale.

Nel 1981, Vittorio Trentini, successore di Bertagnolli alla massima carica dell'ANA, si reca su invito a Trieste da dove, accompagnato da Furlan e dal direttivo sezionale, sale a Basovizza — nell'entroterra carsico — e sosta commosso alla «Foiba della miniera» dove giacciono i resti di migliaia di vittime dell'odio fanatico degli slavi.

Nel 1984 Trieste ospita per la quinta volta l'Adunata nazionale giunta alla sua 57ª edizione. Il 12 maggio, vigilia del grande raduno, a Basovizza viene inaugurato il pilo portabandiera a fianco della foiba — proclamata nel frattempo (anche se tardivamente) monumento nazionale — e sulla quale per la prima volta dalla fine della guerra sventola il tricolore.

L'Adunata si svolge in un clima di irrefrenabile entusiasmo. L'abbraccio della città con gli alpini è l'espressione di un sentimento autentico, è l'esplosione di un amore antico, inequivocabile testimonianza fra gente che si assomiglia nel comune possesso di ideali e di aspirazioni. A contrassegnare la grande giornata è un avvenimento senza precedenti: il ministro della Difesa, infrangendo felicemente il protocollo, scende dal palco d'onore, seguito dal sindaco, e va incontro — tra due ali di folla in delirio — al vessillo della sezione che chiude la sfilata, affiancandosi al presidente Furlan e percorrendo con lui parte del tragitto.

Pochi giorni dopo, all'assemblea nazionale dei delegati, Furlan è eletto consigliere nazionale e successivamente segretario del consiglio di presidenza.

Il 24 maggio 1985 viene fondata a Mittenwald, in Germania, la Federazione Internazionale dei Soldati della Montagna; a conclusione della seduta Egidio Furlan è nominato segretario della neofederazione, carica che ricoprirà per un quadriennio.

Nel novembre 1986, la sezione attua un'iniziativa destinata a continuare negli anni successivi: è il prolungamento fino a Trieste del percorso della fiaccola-staffetta alpina della Fraternalità, promossa dagli alpini montalconesi fin dal 1957.

Anche nel settore della Protezione civile il sodalizio vanta un'organizzata struttura, gradualmente potenziata sia in mezzi che in uomini, con particolari capacità operative e la disponibilità di gruppi d'intervento medico pediatrici e generici (con l'encomiabile aiuto di alcuni «amici degli alpini») in buona parte utilizzato nel «Villaggio Italia» di Spitak in Armenia.

Non vanno dimenticati gli interventi dei



Nel 1953 la polizia degli Alleati sparò sulla folla che manifestava per il ritorno all'Italia. Sei triestini furono uccisi. La foto mostra un momento dei funerali

DATI DELLA SEZIONE

Data di fondazione: 22 gennaio 1922 - *Forza attuale:* 250 soci, 50 amici degli alpini - *Presidenti:* dal 1922 Alberto Zanutti, dal 1924 Ulrico Martelli, dal 1948 Renato Timeus, dal 1950 Guido Nobile, dal 1970 Roberto Vitas, dal 1976 Egidio Furlan, dal 1994 Aldo Innocente - *Medaglie d'oro al V.M.:* Guido Corsi, Fabio Filzi, Mario Gambassi, Silvano Buffa, Nicolò Giani, Mario Codermatz, Scipio Secondo Slataper, Giuliano Slataper - *Giornale sezionale:* bollettino quadrimestrale «L'Alpin triestino» - Sede sezionale a Trieste, via Cassa di Riparmio 6 - tel. 040-368020

IL PRESIDENTE

Aldo Innocente - nato a Fiume il 26.5.1938, ivi residente fino al giugno 1946, costretto con la famiglia a riparare in Italia a seguito dell'occupazione della città da parte delle truppe di Tito. Residente a Trieste, laureato in ingegneria chimica, titolare di una impresa edile.

Servizio militare: nel 1963 corso AUC alla scuola di artiglieria di Foligno, prima nomina come sottotenente topografo al 5° regg. artiglieria da montagna, brigata «Orobica», a Merano dal 1963 al 1964.

Ha diretto tecnicamente nel 1976 il cantiere ANA n° 2 di Attimis in Friuli.

Nel 1977 è subentrato a Guido Nobile nel Consiglio direttivo nazionale dell'ANA; nel 1982 ha ricoperto la carica di vicepresidente nazionale. Dal 1976 al 1991 è stato presidente del CAI di Fiume, unica sezione del CAI esule in patria.



volontari triestini nelle varie circostanze di emergenza, quali il terremoto in Basilicata, l'invio di squadre in Valtellina, le opere di prevenzione in aree forestali, i lavori di ripristino di vari sentieri alpinistici nelle Alpi Giulie, l'annuale incontro con gli anziani dell'associazione «Pro Senectute», e, di recente attuazione, una gara di orientamento sul Carso triestino, nella quale un centinaio di ragazzi gareggiano per aggiudicarsi il trofeo «Ferruccio Dall'Anese»: un'iniziativa intelligente per coinvolgere i giovani. Va ricordato che si deve proprio al Dall'Anese l'ideazione e la realizzazione fin dal 1949 del «Trofeo Silvano Bufa», allo scopo di portare negli alpini in armi il nome di Trieste e del suo eroico caduto medaglia d'oro. Dal 1960, la manifestazione non è più di pertinenza della sezione triestina, ma rientra tra le gare incluse e organizzate nell'ambito dei campionati delle truppe alpine.

Nel settore sportivo, l'attività sezionale ruota sull'escursionismo, l'alpinismo, lo sci e lo sci-alpinismo, e per qualcuno l'alpinismo alla rovescia, cioè la speleologia.

La sezione di Trieste — del tutto anomala rispetto alle consorelle dell'ANA, in quanto priva di gruppi satelliti — è anche caratterizzata dal fatto che la stragrande maggioranza dei soci è composta da ufficiali, penne nere e penne bianche. È stata attuata in varie occasioni una impegnativa azione di proselitismo procurandosi i nomi e gli indirizzi dei «bocia» in armi, avvicinandoli in occasione dei «giuramenti», sia in regione, sia in Abruzzo, con trasferte alquanto impegnative ma con scarsi risultati (anche se si è avuto il caso di un congedato che, prima di andare a casa, ancora con lo zaino, si è presentato in sede per iscriversi).

Dallo scorso febbraio, dopo 18 anni di alacre attività, Egidio Furlan ha passato il

testimone ad Aldo Innocente, il quale, nell'assumere la carica, ha ribadito il suo amore verso la patria Italia, che per la sua sfortunata stirpe di esuli è religione.

Dal lontano gennaio 1922, gli scopi ideali che gli alpini triestini si erano prefissi sono sempre attuali, com'è purtroppo attuale la lotta contro le pretese sempre rinnovate di una minoranza slovena che si sente forte soprattutto perché non è mai stata fronteggiata adeguatamente da una classe politica che ha trascurato gli interessi e la dignità della città. Trieste resta, ora più che mai, una città di frontiera, sulla quale grava la responsabilità di testimoniare, da sola, l'essenza tutta particolare di queste terre martoriate, verso le quali la Balcania preme da secoli.

Ricordiamo quanto scrisse lo storico Guido Manacorda: «Trieste non è soltanto carne d'Italia, è qualcosa di più profondo: è spirito del suo spirito!».

LA FOTO DEL MESE



Nella foto — inviata dalla direzione del Parco faunistico «Le Cornelle» — una delle due rarissime tigri bianche da poco tempo ospiti del Parco, situato a Valbrembo (Bg). Dallo scorso settembre vi sono sistemati anche i muli «dismessi» dalla brigata alpina «Taurinense», in attesa di essere divorati dalle succitate tigri!

A Trieste il generale Zaro sostituisce il generale Cauteruccio

Lo scorso 28 aprile, nella caserma «Vittorio Emanuele» di Trieste, sede del 1° reggimento fanteria «S. Giusto», il generale di C.A. Italo Cauteruccio, comandante militare del capoluogo giuliano, ha ceduto il comando della piazza al generale Gianfranco Zaro.

Con il suo passaggio in «ausiliaria», il generale Cauteruccio conclude una carriera militare che comprende quarant'anni di servizio, dei quali gli ultimi tre trascorsi a Trieste quale massimo responsabile militare di quella delicata zona di confine. Nel suo brillante curriculum si registrano dieci anni di studi militari, di cui cinque allo Stato Maggiore a Roma, e ben 25 in attività di comando quasi sempre negli alpini, culminata con le mansioni di vice comandante del 4° Corpo d'A.A.

Fra le molte autorità erano presenti alla cerimonia — oltre all'attuale comandante del 4° C.A.A. generale Manfredi — alcuni ex comandanti, tra i quali il gen. Federici, attualmente al vertice dell'Arma dei carabinieri, che hanno voluto così esternare stima e apprezzamento.

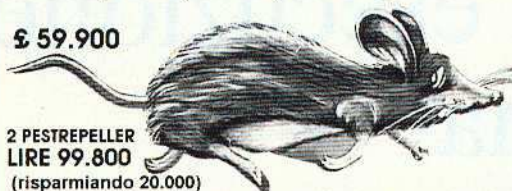
Il generale Zaro arriva pure lui dai vertici del Corpo d'Armata di Bolzano, dopo aver svolto a suo tempo periodi di comando nell'8° Alpini, nella «Taurinense» e nella «Julia». All'alto ufficiale il nostro augurio per il suo impegnativo mandato.

N.S.

PERCHE' I TOPI SCAPPANO?

IDEALE PER DISINFESTARE CASE, CANTINE, GARAGES, DISPENSE, GRANAI, NEGOZI, OSPEDALI, CASERME

£ 59.900



2 PESTREPELLER
LIRE 99.800
(risparmiando 20.000)

NELLA LOTTA CONTRO, TOPI RATTI SCARAFAGGI, MOSCHE, ZANZARE, FORMICHE

E' INNOCUO e IGIENICO. E' stato dimostrata la totale innocuità all'uomo e agli animali domestici.

Elimina l'uso di prodotti chimici pericolosi e spesso inutili. Inoltre con questo apparecchio è eliminato anche il pericolo di animali morti nascosti in posti inaccessibili.

E' DIASSOLUTA EFFICACIA. Emette particolari ultrasuoni non udibili dall'uomo, ma insopportabili agli ospiti... indesiderati perché attaccano il loro sistema nervoso e auditivo provocando dolore. Gli ambienti sono così definitivamente abbandonati.

INSETTI E RODITORI: UNA MINACCIA PERMANENTE PER LA VOSTRA SALUTE. E' finita con trappole o veleni aggiunti ai cibi, che costituiscono un pericolo per bambini e animali domestici.

E' SICURO. Può sistemare l'apparecchio ovunque, in qualsiasi ambiente. Protegge un'area fino a 260 mq. Gli ultrasuoni, riflettendosi sulle pareti, penetrano ogni angolo o fessura, a pile garantisce l'uso anche all'aperto: terrazze giardini.

CARATTERISTICHE. Regolazione automatica dell'amplificatore degli ultrasuoni da 30.000 a 60.000 Hz. Dimensione 9x9x10. Funzionamento anche a pile. Garanzia un anno. TRASFORMATORE INCLUSO per funzionamento a corrente. MINIMO CONSUMO (3 Lire al giorno).

COD. 232 1 Pestrepeller - COD. 233 2 Pestrepeller

SUPERAMPLIFICATORE D'UDITO

che vi consente di percepire distintamente sussurri emessi a decine di metri di distanza, di udire perfettamente le conversazioni effettuate nella stanza accanto, pianti di bimbi in altre stanze della casa, il suono del televisore tenuto bassissimo.

Questo apparecchio, un tempo esclusivo degli agenti segreti, si presenta a mille altre applicazioni. Completo di cuffie, utilizza normali pile da 9V. FORMATO TASCABILE.



APPLICAZIONI PRATICHE:

per le mamme che vogliono sorvegliare i figli mentre giocano o riposano;
per le persone anziane o deboli d'udito per assistere alle trasmissioni televisive;
per i cacciatori, per scoprire con anticipo la presenza di animali nei boschi;
per gli appassionati, ai concerti, all'opera, per gustare a fondo i piaceri della musica.



Cod. 264 1 superamplificatore £. 34.900

Cod. 265 2 Superamplificatori £. 59.900

PER NON RUSSARE PIU'

Di forma anatomica, questo guanciaie obbliga ad una posizione tale che si annulla il fastidioso fenomeno del russare. Comodo e lideformabile, testato clinicamente, è in morbido poliestere con fodera in cotone. Finalmente notti tranquille per Voi e per chi vi dorme accanto



COD.176 - GUANCIALE SANITARIO £. 29.900

LINEA DURA CONTRO IL GRASSO IL GRASSO E' IL VOSTRO PEGGIOR NEMICO

DISINTEGRATELO! CON SLIM, LA PILLOLA SCIOGLI GRASSO

L'EFFETTO DEL FUCO, LECITINA, ACETO DI MELE ORA CONCENTRATO IN UNA SOLA PILLOLA

Col grasso abbiamo pazientato anche troppo, gli abbiamo permesso che ci rovinasse la linea, che ci rendesse faticoso il più semplice dei movimenti, che insidiasse la nostra salute. E' giunto il momento di farla finita, adesso il grasso lo bruciamo, lo eliminiamo per sempre. Ma come bruciare grasso senza sottoporsi a massacranti diete alimentari? Grazie all'azione combinata di tre elementi naturali.

FUCO: una sostanza ricca di iodio, che regola il funzionamento della tiroide e il metabolismo.

LECITINA: fonte naturale di due componenti del complesso B.

ACETO di MELE: sostanza formidabile per la sua azione antigrasso, ricca di potassio (stimolatore del battito cardiaco) e di altri minerali associati.

Si tratta della prima, autentica scoperta scientifica nel campo dei dimagranti. Essendo totalmente di origine naturale, SLIM unisce alla straordinaria efficacia il vantaggio di essere completamente innocuo e di non presentare controindicazioni. Si conoscevano da tempo le formidabili proprietà del Fucò della Lecitina e dell'Aceto di Mele, ma oggi sappiamo che dall'unione di questi tre elementi si ottiene un prodotto dalle capacità pari a 112 volte superiori che se assunti singolarmente.

"Un mese fa ero orribilmente grasso ed infelice. Ora ho finalmente risolto i miei problemi: con SLIM ho perso 23 Kg., ed i miei amici quasi non credono che sia dimagrito così tanto senza rinunciare alla buona cucina di mia moglie..."
Sig. Antonio C.
Macerata

"Grazie infinite per il vostro consiglio: la pillola scioglie grasso ha funzionato in pieno con infinita felicità mia e delle mie amiche alle quali ho raccomandato di provare la vostra prodigiosa formula..."
Sig. na B. Morris
Glasgow

"Avevo provato di tutto per combattere l'eccesso di peso: diete, farmaci, palestra..., ma niente era riuscito a darmi dei risultati come la pillola SLIM e in così breve tempo! Sono rinata: ho perso 10 kg. ed ho riacquisito il sorriso".
Sig. na Margherita L.
Novara

GRATIS
in più per voi
BIOL CREAM
TONOPLUS
CONTRO L'AVVIZZIMENTO
CUTANEO DELLA PELLE

Se desiderate perdere 7 Kg. in 10 giorni-dose da £. 28.000 COD.51

Se desiderate perdere 13 Kg. in 20 giorni-dose da £. 38.000 COD.52

Se desiderate perdere 20 Kg. in 35 giorni-dose da £. 48.000 COD.53

IN SOLE
24 ore

NOTERETE LE
DIFFERENZA
DEL VOSTRO GIR O
VITA

IN SOLE
48 ore

CONSTATERETE LA SORPREN-
DENTE
DIFFERENZA DI PESO

IN SOLI
7 Giorni

PORTERETE UNA
TAGLIA INFERIORE

SCIOGLIETE IL VOSTRO GRASSO SUPERFLUO COME L'ACQUA CALDA SCIOGLIE IL GHIACCIO

Spedire a: **SANS EGAL s.r.l. C.P. 12063 00100 Roma**

Inviatemi l'articolo contrassegnato, pagherò alla consegna del pacco (riservato anonimo)
l'importo dovuto+spese postali ALP 7/94

COD.	DESCRIZIONE ARTICOLO	IMPORTO

COGNOME
NOME
VIA N.
CITTA'
CAP. PROV.

A Vercelli prima esecuzione di "Sinfonia alpina" con teatro al gran completo

Il programma di festeggiamenti indetto dalla sezione ANA di Vercelli per solennizzare il suo 70° di fondazione, si è ufficialmente aperto la sera del 14 aprile presso il teatro civico del capoluogo con una manifestazione di grande interesse e forte richiamo: la consegna all'Associazione Nazionale Alpini del premio «We build» («Noi costruiamo») da parte del governatore del Kiwanis Club International, nota associazione internazionale, quale riconoscimento per la costruzione dell'asilo a Rossosch, e l'esecuzione in prima assoluta di un concerto, denominato «Sinfonia alpina», che aveva per protagonisti il coro della sezione ANA di Milano e l'orchestra sinfonica «Gaetano Donizetti» di Sesto S. Giovanni.

Il concerto rappresenta il primo esperimento di una formula inedita che unisce e fonde — arricchendola — la coralità tradizionale con l'accompagnamento di un grande complesso orchestrale. Si tratta di un'operazione che fuoriesce audacemente dai canoni che da sempre caratterizzano il settore specifico dei canti alpini o di mon-

tagna, appartenenti all'inesauribile filone del canto popolare.

Ideatore e realizzatore di tale rivoluzionario progetto musicale è Dario Baldan Bembo autore e cantante di musica leggera, legato fin da bambino dal nativo Veneto al mondo degli alpini, che è riuscito con abilità a valorizzare le voci del coro con un appropriato accompagnamento sinfonico-instrumentale, creando così una nuova operazione musicale, un indovinato connubio di onde sonore: quelle trascinate dall'orchestra e quelle toccanti del canto di montagna.

Orchestra e coro, dunque. Ed è stato scelto un coro all'altezza dell'evento: quello della sezione ANA di Milano, ricco di un'ultraquarantennale esperienza sotto la direzione di Massimo Marchesotti.

Veniamo alla cronaca della serata. Teatro al gran completo. Presenti le massime autorità civili e militari del luogo, il gen. Cabigiosu, il governatore per l'Italia e i dirigenti locali del Kiwanis International (club di servizio che nel suo attuale programma si occupa dell'assistenza ai

bambini bisognosi), il presidente del coro milanese Bazzi, il direttivo degli alpini vercellesi con il loro presidente Torriano, le rappresentanze delle sezioni consorelle di Biella, Ivrea, Aosta, Varallo, Novara, Milano e altre ancora; ospite d'onore il presidente nazionale Caprioli.

L'esperta Lucetta Rossetto dà il via allo spettacolo presentando l'orchestra e il suo direttore, M° Andrea Bandel, autore dell'orchestrazione degli arrangiamenti dei brani in programma; segue una breve esibizione di Dario Baldan Bembo che esegue al pianoforte alcune sue composizioni. Ha avuto quindi luogo la cerimonia di consegna del premio da parte del governatore del Kiwanis, sig. Bosia, a Caprioli. Il presidente nazionale ha espresso la gratitudine dell'ANA per il prestigioso premio e ha illustrato gli scopi e le varie fasi dell'«Operazione Sorriso».

Sale quindi sul palco il coro, che si assesta dietro l'orchestra, mentre la direzione generale dei due complessi è assunta dal M° Maurizio Schiavo (del quale va segnalato che durante la sua naja alpina, co-



I due complessi: davanti, l'orchestra «Donizetti» e, dietro, il coro ANA di Milano

me direttore del coro della «Taurinense», vinse l'edizione 1985 del concorso cori alpini alle armi).

Primo brano, un classico: «La Montanara». Si capta d'acchito il perfetto coordinamento e affiatamento dei due complessi e dei due direttori Schiavo e Marchesotti. Segue «Sul cappello», la cui scontata orecchiabilità subisce un'esaltazione ad opera di un'abile cornice orchestrale. Ma è soprattutto in quei due gioielli armonici che sono «Monte Canino» e «Stelutis» che si rivela in tutta la sua efficacia il connubio coro-orchestra, dall'entrata vellutata delle voci a quella struggente degli archi, destando richiami di innegabile suggestione. Gran finale con il «Trentatré», con tutta la platea in piedi, applausi scroscianti e richiesta di bis.

Un successo, e la conferma che la formula ha dissipato gli interrogativi dei non pochi che temevano che l'operazione potesse sconvolgere i vecchi cari canti della tradizione alpina. È comunque prevedibile — anzi scontato, conoscendo certi ambienti conservatori — un'ondata di riserve e di critiche relative alla «profanazione», appunto della tradizione. A costoro, un invito: prima di criticare, ascoltate la registrazione in cassetta (consultate «L'Alpino» di marzo, aprile e maggio).

UN'ALTRA GAVETTA IN CERCA DI PROPRIETARIO

Il casuale rinvenimento d'una gavetta militare avvenuto durante la sistemazione d'una casa d'abitazione di via San Paolo a Feletto Umberto, ha riportato alla luce il dramma dei nostri soldati in guerra, sbalottati da una parte all'altra d'Italia e del mondo. Il recipiente, privo di coperchio e senza manico, pur denunciando l'usura del tempo, appare in discrete condizioni di conservazione, tali comunque da permettere agevolmente di leggere il diario telegrafico che l'ignoto, per ora, possessore ha impresso sull'alluminio servendosi probabilmente della punta della baionetta.

Vale la pena riportare la sequela di località e date scritte sulla fiancata dritta a testimonianza delle peregrinazioni compiute da quel soldato negli anni dal 1942 al 1944. Bari 10.1.42; Udine 1.2.42; Daniele 5.5.42; Udine 18.9.42; Ravenna 19.4.43; Milano 1.5.43; Roma 1.6.43; Udine 1.7.43; Gemona 4.11.43; S. Donà 22.12.43; Gorizia 29.1.44; Rosazzo 4.2.44.

La parte convessa non reca segni di sorta se non un cuore trafitto da una lunga freccia e l'esclamazione «Mamma torne-



ro!». Sul fondo, infine, si riesce a leggere con facilità un nome di donna: Zangheri Silvana e, leggermente più in alto, ma sbrecciato da alcuni fori, un nome d'uomo: Renato (forse).

Il reperto che oggi assume valore storico in ogni caso, trovato dall'ex alpino Giuseppe Feruglio, è stato da questi donato al locale gruppo ANA dove si trova a disposizione del proprietario. Se c'è.

LEVENTO MUSICALE
DELL'ANNO!

SINFONIA ALPINA



LA GRANDE TRADIZIONE DEL CORO ALPINO
SPOSA IL MAGICO MONDO DELLA ORCHESTRA SINFONICA

Il Coro A.N.A. di Milano diretto dal M.^o Massimo Marchesotti
incontra l'Orchestra Sinfonica diretta dal
M.^o Dario Baldan Bembo

DBB MUSIC

Compilare e spedire in busta chiusa a:
F. DRAKE STUDIO snc
V.le Romagna, 47 - 20133 Milano
Tel. 02 / 70601644

Desidero ricevere:

n°.....musicassetta a Lit. 18.000 cad.
(Lit. 15.000 + Lit. 3.000 spese di spedizione)

n°.....CD a Lit. 23.000 cad.
(Lit. 20.000 + Lit. 3.000 spese di spedizione)

- Allego assegno bancario non trasferibile intestato a:
F. DRAKE STUDIO snc
 Invio vaglia postale a:
F. DRAKE STUDIO snc

V.le Romagna, 47 - 20133 Milano

Nome.....

Cognome.....

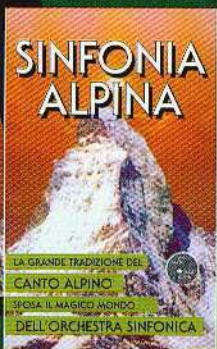
Via.....N°.....

Città.....

C.A.P.....Prov.....Tel.....

Firma.....

SINFONIA ALPINA



La Montanara - Il Testamento del
Capitano - Sul Cappello - Stelutis
Alpinis - Gran Dio del Cielo - Sul
Ponte di Perati -
Trentatré Valore
Alpino - Da Udine
siam partiti - La
Violetta - Monte
Canino - Ta Pum -
E col Cifolo del
Vapore - Era una
notte - La Penna
dell'alpino - Dove
sei stato mio
bell'Alpino

Un'opera offerta in esclusiva ai soci e amici dell'A.N.A.

DA "QUEL RAMO DEL LAGO DI COMO"...

Tonnellate di aiuti ai profughi dell'ex Jugoslavia

L'iniziativa della sezione ANA di Lecco.



La colonna degli automezzi parte da Lecco

Il Nucleo di Protezione civile della sezione ANA di Lecco ha portato ai profughi della ex-Jugoslavia, nel corso di due spedizioni nel 1993, oltre 150 tonnellate di materiali vari. La prima spedizione si è svolta in febbraio. In quella occasione sono state portate poco meno di 40 tonnellate di materiali (viveri, medicinali, vestiti, oggetti per l'igiene), in 4 campi profughi croati: Samobor, Spanssko, Novo Cice, Dugo Selo.

La colonna, composta da 13 automezzi, è partita da Lecco nel pomeriggio per raggiungere Trieste in serata. L'indomani mattina, dopo avere espletato le formalità doganali, la colonna ha attraversato il territorio della Repubblica slovena per raggiungere Bregane, confine tra Slovenia e Croazia. Superata non senza qualche difficoltà la barriera doganale, la colonna ha marciato compatta verso i campi profughi dove ha consegnato il materiale raccolto in Italia in poco più di un mese. Il ritorno a Trieste si è svolto nella notte tra sabato e domenica, con non poca fatica a causa, oltre che della stanchezza, della neve e



La colonna in marcia verso il confine



Sosta a Skofia Loka a un'ex caserma che ospita 240 bambini

della nebbia. Il rientro a Lecco è avvenuto nella serata di domenica.

Più complessa e articolata la seconda spedizione. Essa era stata preceduta da due sopralluoghi tecnici in terra croata e slovena. Erano stati coinvolti nella raccolta dei materiali tutti i gruppi della sezione di Lecco, avevano risposto con entusiasmo, tanto da permettere la raccolta di oltre 120 tonnellate di materiale.

Tutti i preparativi ebbero una fine all'inizio di dicembre, allorché si poté disporre di una quindicina di camion messi a disposizione da altrettanti volontari e si poté caricarli per la partenza.

Partenza da Lecco venerdì 3 dicembre. La colonna era composta da 23 automezzi, dei quali i più erano camion, poi macchine per il trasporto degli scaricatori, furgoni con i materiali e i viveri

per gli accompagnatori. Tutti i mezzi erano collegati via radio con le macchine comando e chiudi-colonna.

A Bergamo c'erano ad attendere la colonna all'ingresso della autostrada per Venezia il presidente nazionale Caprioli e il delegato della Protezione civile Sarti, che hanno porto il loro saluto.

Era ormai tarda mattina quando, superata la frontiera italiana, si percorrevano i primi chilometri in terra slovena. Giunti in prossimità di Lubiana, una parte della colonna si staccò per andare a scaricare le merci nei campi profughi di Lubiana.

Arrivati a Bregane (confine tra Slovenia e Croazia) fu superata in breve tempo la frontiera grazie all'aiuto delle autorità croate che erano state preavvertite. Ci si dirigitte immediatamente al

primo campo profughi prescelto, Samobor, ove fu scaricato il materiale previsto e un forno per il pane donato dalla sezione di Lecco dei CAI. La colonna croata si divise in tre ulteriori piccole parti: la prima prese la direzione dei campi profughi di Spanssko e di Dugo Selo; la seconda parte si diresse a Remete, la terza a Zagabria. Il lavoro di scarico impegnò fino a tarda ora e solo verso le 10 di sera tutti i volontari e i mezzi si trovarono di nuovo a Bregane, stanchi ma soddisfatti di aver portato a termine il lavoro.

Si è voluto portare un po' di solidarietà soprattutto ai bambini, che più di chiunque altro pagano le conseguenze di questa guerra. Il Nucleo pensa di esserci riuscito e spera di «contagiare» molti altri alpini a farlo. ■

Addio Tizzoni, vincitore della Nord delle Jorasses

L'alpinismo italiano, quello lecchese in particolare, è in lutto per la scomparsa di Ugo Tizzoni, uno dei protagonisti della vittoriosa scalata, nell'estate 1938, della parete nord delle Grandes Jorasses nel gruppo del monte Bianco: un'impresa che fece scalpore e rappresenta tutt'oggi una pietra miliare nella storia dell'alpinismo mondiale.

Nato a Lecco nell'agosto 1914, Tizzoni è mancato nella sua città lo scorso 12 aprile, alle soglie degli ottant'anni: un'età di rispetto e un'esistenza, la sua, intensamente vissuta.

Da qualche tempo il suo pur robusto fisico denunciava l'usura implacabile degli anni che passano. A causa di un ginocchio assai malandato, camminava sostenendosi con un bastone, ma il suo spirito non aveva bisogno di alcun sostegno. Forte come un toro, vivace ed estroverso per natura, amava le battute salaci, le barzellette e le allegre compagnie; al caso, sapeva inalberarsi nelle discussioni, polemizzando con foga fino ai limiti della rissa, senza mai valicarli. Era fatto così: un primitivo — nel senso buono del termine — e un animo generoso e disponibile con tutti.

Era stato uno degli eroi dello sperone Walker alle Grandes Jorasses, sull'immane repulsivo appiccio della parete nord, invano tentata dai più celebri scalatori di quell'epoca, scolpendo per sempre il suo nome — assieme ad Esposito e al grande Cassin (unico vivente del trio) — nella storia delle grandi salite di tutti i tempi.

Di quella famosa cordata egli era il più giovane: 24 anni. Come «boccia», gli toccava lo zaino più pesante e l'ingrato compito, da «terzo», di schiodare la via. Di quei magici giorni era naturalmente orgoglioso e non disdegnava, se sollecitato, parlarne. Ma non va dimenticato che la sua abilità di scalatore l'aveva messa a profitto anche nella guerra d'Etiopia, dove, nella conquista dell'Amba Uork, si era me-

ritato la medaglia d'argento al valore scalandolo di notte una parete per cogliere alle spalle i guerrieri del Negus.

In considerazione dei suoi prestigiosi trascorsi, da richiamato fu assegnato alla Scuola Militare di Alpinismo di Aosta, dove ebbe l'opportunità, come istruttore, di far valere la sua ricca esperienza. Dopo l'8 settembre '43, non esitò ad unirsi alle formazioni partigiane che operarono sulle montagne del lecchese, comportandosi da valoroso.

Con la sua dipartita, il mondo della montagna ha perso un alpinista di spicco e un alpino di spirito. Qui lo ricordano con particolare affetto, tra i suoi compagni di naja, Nito Staich, Franco Mandelli e Felice Butti. ■



È IL PIÙ GRANDE NOSOCOMIO CIVILE ESISTENTE IN ITALIA

L'Ospedale da campo in poche ore mette le ali e spicca il volo

Può assistere
150 pazienti al giorno
ed è eli-aviotrasportabile.

È stato inaugurato a Orio al Serio il nuovo ospedale da campo dell'ANA, che sostituisce quello donato alla popolazione armena in occasione del terremoto del 1988. Si tratta del più grande nosocomio mobile civile esistente in Italia, in grado di assistere oltre 150 pazienti al giorno. La nuova struttura si sviluppa su una superficie di circa 560 mq. coperti ed è dotata di sala operatoria, unità di rianimazione, gabinetto radiologico, laboratorio di analisi, farmacia.

L'ospedale è destinato ad essere di volta in volta dislocato nei luoghi colpiti da calamità ed è messo a disposizione della Protezione civile italiana. Esso associa alle caratteristiche di tecnologia avanzata quelle di grande funzionalità ed efficienza, per-

mettendo agli operatori di lavorare in condizioni simili a quelle di una struttura ospedaliera convenzionale; oltre all'effettuazione di interventi chirurgici complessi è in grado di erogare prestazioni di alto livello specialistico e, come in Armenia,

provvedere all'assistenza della popolazione rimasta indenne, ma priva delle normali strutture sanitarie locali.

Realizzato a moduli componibili, in modo da poter essere eli-aviotrasportato, è di rapido impianto: entro 5/6 ore dall'al-



L'inaugurazione del nuovo Ospedale da campo, sull'aeroporto di Orio al Serio. Da sinistra: I. Grandi, V. Mucci (tesoriere dell'ANA), D. Capra (cons. naz.), C. Cassani, O. Gastaud (pres. sez. Asti), L. Sala (revis. conti ANA), dottor Lo Sapio (direttore dell'Ospedale), B. Busnardo (v. pres. naz. ANA), L. Caprioli (pres. naz.), A. Emanuelli (v. pres. naz.), C. Poncato (cons. naz.)

lertamento, è messo in grado di intervenire, rispondendo alle più immediate esigenze di primo intervento sanitario tipiche della protezione civile.

La sede stanziale di tutte le unità in shelters e containers è l'area presso il 3° RRAE all'aeroporto di Orio al Serio. Per gli automezzi è prevista una nuova sede, in box, presso gli Ospedali Riuniti di Bergamo, grazie ad una convenzione deliberata presso l'Ente.

Il personale volontario è composto da soci dell'ANA e soci aggregati provenienti dagli Ospedali Riuniti di Bergamo ed integrato da sanitari di altri enti ospedalieri nazionali.

Il nuovo moderno e funzionale ospedale da campo dell'ANA, modulare per prestarsi a diverse esigenze, shelterizzato ed attendato, trasportabile in containers atti all'eli-aviotrasporto, totalmente autosufficiente non prevede unità di degenza per lunghi periodi per le quali è necessario il coinvolgimento di organismi istituzionali, ma può garantire il massimo livello delle prestazioni sanitarie anche con elevata affluenza.

È previsto l'impiego in due fasi, una di prima emergenza, con un settore d'urgenza che può essere operativo in poco tempo, terminando le funzioni dopo 6-7 giorni l'evento calamitoso per essere integrato, quindi, dall'intera struttura. La prima fase è dotata di 4 unità attendate e da mezzi mobili — unità di rianimazione, unità di trasporto promiscuo logistico-sanitaria, unità di servizio della direzione sanitaria, unità di trasporto per il personale, veicolo multiruolo a trazione integrale, rimorchi leggeri — per fornire ai lesi le prime cure e predisporre il loro trasporto per ulteriori



Gli automezzi dell'Ospedale allineati davanti alle tensostrutture che ospitano i servizi

interventi. Se richiesto alle unità della prima fase si uniranno quelle della seconda che oltre alle tende per la degenza prevedono unità di elevata tecnologia, quali lo shelter laboratorio, e quello radiologico ed un'unità chirurgica disposta su due shelter assemblati.

La prima fase.

Prevede l'impiego di un'equipe rianimatoria, traumatologico-chirurgica e psichiatrica formata da 26 volontari «pronti a muovere» e improntata a:

- *mobilità con trasporti autonomi*: unità di rianimazione shelterizzata su automezzo, con capacità di trasporto di più feriti, unità logistico-sanitaria su automezzo a trazione integrale, unità ad uso promiscuo servizio collegamento-unità di rianimazione su automezzo a t.i., pullmino trasporto volontari, veicolo multiruolo a t.i., roulotte per piccola chirurgia e rimorchi;
- *autosufficienza sanitaria*: apparecchi di rianimazione portatili, monitor, defibrillatori, zaini chirurgici-traumatologici, mate-

riali monouso vari, scorta farmaci, soluzioni infusionali;

— *autosufficienza tecnico-logistica*: attendamento modulare a montaggio rapido, generatore, vettovagliamento, piccola cucina campale, razioni K per 48 ore, riserve d'acqua su tutti i mezzi in serbatoi, riserve di carburante, telefono cellulare; apparecchi per radiocomunicazioni in VHF e CB per un continuo collegamento con la centrale operativa del Gruppo presso gli Ospedali Riuniti di Bergamo e col C.I.O. dell'ANA operativi 24 ore su 24. Tutti i materiali sono verificati periodicamente.

Per il trasporto dei 2 containers contenenti i materiali è stata stipulata una convenzione con una ditta privata di autotrasporti. Tutto il materiale è aviotrasportabile e per il trasporto dei containers sono da prevedere kloader per il carico e lo scarico e 2 ACM per il trasporto.

L'equipe standard è composta da 26 persone così suddivise: 2 rianimatori, 2 chirurghi, 2 traumatologi, 1 psichiatra, 8 infermieri, 10 logistici (5 autisti, 1 cuoco, 1 elettricista, 1 meccanico, 1 generico e 1 interprete se necessario). Ognuno è provvisto di divisa ognitempo, zaino, razioni K, già predisposti e consegnati al momento dell'allertamento. Il periodo di autonomia è di 7 giorni. In caso di massima urgenza l'elitransporto di squadre sanitarie in grado di agire autonomamente in attesa della colonna mobile.

La seconda fase.

Ad integrazione dei mezzi della prima fase prevede lo spiegamento di tutte le strutture che costituiscono l'ospedale da campo, formato da 9 tensostrutture, unite le une alle altre da moduli di collegamento e sono: tenda per accettazione e triage, tenda rianimatoria e traumatologica, tenda direzione, collegamenti e trasmissione, tenda di radiologia e laboratorio, tenda degenza temporanea per 12 pazienti, tenda chirurgica e soggiorno personale di guardia, tenda di collegamento per i containers tecnici, tenda refettorio e cucina, tende alloggio, tenda raccordo multiuso.

Le unità containerizzate e shelterizzate che si collegano alle tensostrutture sono: shelter radiologico, shelter di laboratorio, unità chirurgica, n. 3 containers servizi igienici, n. 3 containers di trasporto, container magazzino materiali tecnici, container magazzino elettromedicali, container farmacia.

F.R.



Un «container» pronto per essere caricato a bordo di un automezzo

Incontri



Bruno Vittorio Vitaliani (cl. 1915) di Valfurva, e Giacinto Piavanini (cl. 1917) di Sondrio, si sono incontrati dopo 51 anni al passo Gaire. Sul fronte russo facevano parte della compagnia comando del «Tirano».



Si erano lasciati 50 anni or sono e non si erano più rivisti. Il caso ha voluto che i due artiglieri alpini del 4° reggimento da montagna della «Cuneense» potessero ora riabbracciarsi. Ecco i loro nomi: sergente magg. Giovanni Crava di Mondovì (a sinistra) e artigliero Vincenzo Pechio di Carignano.



La foto ritrae un gruppo di alpini di Vestone appartenenti ai btg. «Valchiese» e «Vestone», a Torino nel giugno 1942, il giorno prima della partenza per la Russia. Essi sono, in piedi da sinistra: Erminio Amigoni cl. 1914 - Alessandro Amigoni cl. 1922 - Giovan Maria Amigoni cl. 1912 - Guido Moreschi cl. 1914 - Aldo Moreschi cl. 1920 - Mario Moreschi cl. 1916 - Osvaldo Giacomini cl. 1913 - Camillo Damioli cl. 1911 - Antonio Dusini cl. 1914. Accosciati: Giovanni Rassegna cl. 1916 - Lorenzo Rassegna cl. 1922 - Giuseppe Panelli cl. 1922 - Giacinto Valstagni cl. 1916 - Carlo Bendotti cl. 1916. Seduti: Domenico Tarenzi cl. 1916 - Carlo Panelli cl. 1916 - Walter Zambelli cl. 1922 - Amato Zambelli cl. 1916 - Ugo Adalbinsi cl. 1922 - Giulio Bettini cl. 1916.



L'ultranovantenne gen. Giovanni Bernardi di Mondovì, già comandante della compagnia comando e servizi nel 1938/39 alla scuola A.U.C. di Bassano del Grappa, festeggiato da un gruppo di alpini che lo ebbero a suo tempo loro capitano.



Il 4/87 della compagnia alpini paracadutisti del 4° C.A.A. si ritrova ogni anno per ricordare «l'anno favoloso nel quale si è stretto quel patto tra noi» (così ci scrivono) e insieme per ricordare un fratello di naia scomparso.

Si rivedranno nel 1994. Chi è interessato all'incontro, contatti l'alpino paracadutista Adriano Cristofoli - Via Saltan 10 - 31050 Valmareno TV.



In occasione del VII Congresso intersezionale A.N.A. in Canada, svoltosi a Calgary (Alberta) nel settembre 1993, si sono ritrovati dopo 38 anni di separazione, Bruno Schiochet della sezione di Montreal, e Arturo Strappazon del gruppo di Winnipeg.

I due amici erano arrivati insieme in Canada nel 1955, ma le loro strade si erano poi separate. Le distanze in Canada sono enormi e non si erano più rivisti.



Numerosi alpini del plotone paracadutisti della brigata «Julia» in servizio nel 1962/63, si sono ritrovati a Brazzacco (UD) con l'allora tenente Bossu. Il loro desiderio è di potersi ritrovare più numerosi e perciò invitano i compagni di allora a telefonare a Luigi Molinari, Vicolo Marano 1/7 - 33031 Basiliano (UD) tel. 0432/830177, onde programmare una grande rimpatriata.



COMO In cima all'Atlante un alpino di Albate

L'alpino Chicco Tettamanti, della sezione di Como (Albate), insieme con altri 6 istruttori della scuola comasca di sci-alpinismo, ha scalato con gli sci ai piedi la cima più elevata dell'alto Atlante, il monte Toubkal (m. 4167). In vetta, Tettamanti ha tolto dallo zaino il cappello con la penna e l'ha calzato, spiegando al vento il gagliardetto del suo gruppo ANA, quello di Albate.

AOSTA

Partiti tre alpini per il Broad Peak



Il 12 maggio una spedizione leggera della Scuola Militare Alpina di Aosta, composta dal cap. Simone Giannuzzi, dal Mar. Ord. Giovanni Amort e dal serg. magg. Alessandro Busca, è partita per il Pakistan. I tre alpini, unitamente alle delegazioni francese, americana e pakistana, tenteranno l'ascensione del Broad Peak, m. 8047. La spedizione internazionale è organizzata dall'Esercito pakistano.

TIRANO

Il monumento agli emigranti

Domenica 11 settembre sarà inaugurato a Tirano il monumento agli emigranti valtellinesi e valchiavennaschi nel mondo. L'iniziativa è sostenuta dall'Amministrazione provinciale di Sondrio, dal Comune di Tirano, dalle comunità montane e dalla sezione ANA e vuole testimoniare l'affetto della intera provincia per i suoi figli che hanno dovuto lasciare la valle per cercare lavoro lontano dalla Patria.

Il monumento è un esemplare in bronzo delle «stele dell'emigrante» che fu realizzata dallo scultore tiranese Mario Negri (scomparso a Milano nel 1978) per l'ambasciata d'Italia in Australia.

Lo scultore Negri, durante l'ultima guerra, prestò servizio nel Genio alpino e soffrì la prigionia nei campi nazisti.



TRENTO Originale «Festa del papà»

D'intesa con il Comune e la Forestale, il gruppo «Fabio Filzi» ha provveduto a piantare oltre 150 piantine di pino, carpino e frassino in località San Giuseppe, mobilitando allo scopo alcune classi elementari e relativi genitori per un'originale «Festa del papà» nell'area comunale Vallunga. A manifestazione conclusa, in un clima di collettiva soddisfazione, il capogruppo Zanella ha donato ai piccoli partecipanti un trofeo alpino e una targhetta ricordo. Nella foto: un momento della manifestazione.



21 agosto: raduno al Sacratio S. Matteo

A cura del gruppo Valfurva della sezione di Tirano, il 20 agosto in S. Caterina di Valfurva avrà luogo una proiezione di diapositive riguardanti il bivacco già denominato «Btg. skiatori M. Ortles», ripristinato attualmente dal gruppo stesso. Domenica 21 agosto messa al Sacratio del S. Matteo, a ricordo dei Caduti.



PORDENONE

Giuramento solenne reclute del «Vicenza» a Spilimbergo

Nell'ambito delle cerimonie celebrative del 70° anniversario della sua fondazione, il gruppo ANA di Spilimbergo ospiterà: sabato 3 settembre il giuramento solenne delle reclute del btg. «Vicenza» e brigata «Julia» e domenica 3 settembre, la 19ª adunata sezionale.

Per gli alpini e i gruppi che vorranno presenziare i maestri mosaicisti alpini (realizzatori dei due mosaici per Rossosch) saranno disponibili per l'organizzazione di visite guidate alla locale Scuola di mosaico. Per l'occasione sarà anche organizzato un annullo speciale con le cartoline dei mosaici dell'asilo di Rossosch.

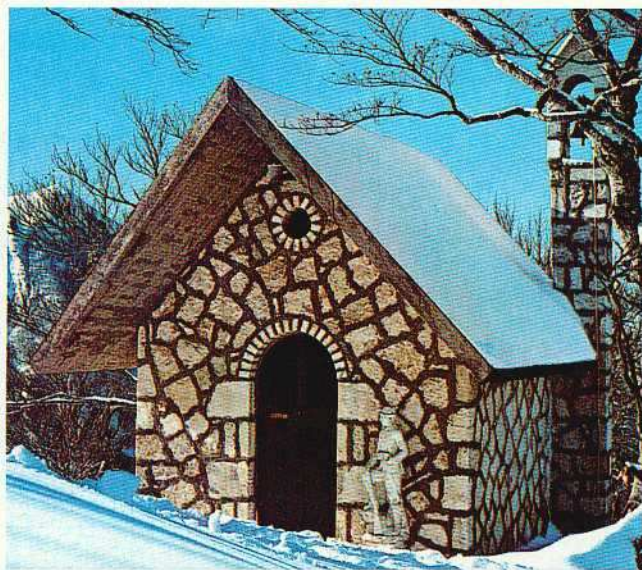
Per informazioni rivolgersi al gruppo ANA, 33097 Spilimbergo (PN), oppure telefonare al capogruppo tel. 0427-41261 (ore serali).

VERONA

Targhe a ricordo del gen. Meozzi

Su proposta di alcuni reduci della campagna di Russia, la sezione ANA di Verona e l'amministrazione comunale di Ferrara di Montebaldo hanno deliberato di apporre nel rifugio «Ugo Merlini» e nella residenza municipale una targa a ricordo del pluridecorato generale Carlo Meozzi, comandante della 19ª batteria «Vicenza» in Grecia-Albania e del gruppo «Bergamo» in Russia. Il gen. Meozzi fu anche sindaco del comune di Ferrara Montebaldo quando il rifugio Merlini fu costruito. La cerimonia di scoprimento delle targhe avverrà nella sede comunale e nel rifugio, domenica 4 settembre mattina.

Sono invitati i reduci di Nikolajewka e in particolare quelli dei gruppi «Bergamo» e «Vicenza». Punto di riunione nella piazza di Ferrara Montebaldo alle 9.30 per la messa.



ABRUZZO

Sul Gran Sasso messa per i Caduti

Il 24 luglio si svolgerà la manifestazione patriottica, alpina e religiosa, alla memoria dei Caduti di tutte le guerre, a Fano Adriano (Te) alla chiesetta degli alpini d'Abruzzo sul colle Abetone del Gran Sasso d'Italia a quota 1.800 mt.

Pellegrinaggio a CEFALONIA (ed Itaca) con e per gli ALPINI



**CROCIERA SPECIALE di 5 giorni da Venezia nella prima metà di
Ottobre 1994 per la commemorazione dei Caduti della Divisione Acqui nel '43**

QUOTE da € 595.000 a € 995.000 + 100.000 (imbarco e Pullman)

ISCRIZIONI FINO AD ESAURIMENTO DELLE DISPONIBILITÀ



GRIZZLY viaggi ETLI

BELLUNO, Galleria Caffi
(0437) 942726

PRENOTAZIONI:

CHIAMATA GRATUITA
NUMEROVERDE
1678-61364

in collaborazione con la
**SEZIONE A.N.A. di
FELTRE**



CANADA Il settimo congresso di sezioni e gruppi

A Calgary si è svolto il 7° congresso degli alpini in Canada. Si sono incontrati i responsabili di tutte le sezioni e i gruppi canadesi. Nella foto: la messa al campo.

Edmonton: è morto uno dei fondatori

La sezione ha ricordato con affetto e commozione la perdita di due soci: Egidio Bonetto 79 anni artigliere nel 3° da montagna della «Julia», reduce di Albania e tra i fondatori della sezione, e Pio Mar-seu cl. 1928. Purtroppo il numero degli alpini della sezione si assottiglia, come accade da tempo per le sezioni all'estero dove è cessato il ricambio. È certo però che il morale di quelli che tengono duro è inalterato. Gli amici scomparsi sono stati ricordati anche in una serata di cori.



GERMANIA Gli alpini hanno adottato un secondo gruppo di handicappati

Alla tradizionale festa prepasquale, organizzata dagli alpini di Aalen all'Istituto per handicappati Lindenhof, hanno partecipato moltissimi connazionali, genitori di handicappati, ospiti ed una grossa schiera di bambini. Il capogruppo di Aalen, Sambucco, ha salutato i presenti e gli ospiti nelle persone della signora Pfeil, della direttrice signora Werner, del capogruppo Hittinger e del presidente dei Gebirgsjäger Weber.

In considerazione del drastico ristrutturamento avvenuto internamente come pure alle misure di risparmio adottate dall'Istituto stesso, Sambucco annunciava di voler adottare un nuovo gruppo di bambini handicappati (9 bambini dai 5 ai 12 anni) che, purtroppo, si trovano in una situazione finanziaria molto precaria. Gli alpini di Aalen, dimostrando il loro spirito altamente altruistico verso persone che non hanno la fortuna di essere come tutti gli altri, cercheranno di alleviare la situazione di questi bambini aiutandoli finanziariamente e anche moralmente, come stanno già facendo ed hanno fatto con il gruppo 5/11 da loro adottato nel 1981.

La direttrice Pfeil, sottolineando l'azione altruistica ed encomiabile degli alpini di Aalen, ringraziava il capogruppo Sambucco per questi incontri con gli handicappati, oltre 26 dal 1981. Proprio in questo periodo, di cui l'assistenza ai singoli handicappati è stata addirittura dimezzata, l'aiuto degli alpini si dimostra indispensabile e necessario per far fronte alle esigenze attuali.

Mentre gli adulti si intrattenevano tra loro consumando il caffè ed i dolci casalinghi preparati dalle mogli degli alpini, i bambini si lanciavano alla cerca dei pacchetti pasquali nascosti tra i cespugli e sotto gli alberi, come è tradizione qui in Germania. Fra i presenti sono stati distribuiti anche i ramoscelli d'ulivo benedetto offerti dal missionario don A. Ruggiero della MCI di Aalen. Un grazie anche alle signore della MCI per l'offerta delle uova colorate. Nella foto, la schiera di bambini poco prima della «partenza» alla cerca dei pacchetti pasquali. S.G.

«L'ALPINO»: DIREZIONE E REDAZIONE via Marsala 9, 20121 MILANO - Tel. 02/6552692 - Autor. Tribunale di Milano del 15.7.1948 n. 229.
Abbonamenti: L. 18.000 (Italia) L. 22.000 (estero) sul C.C.P. 23853203 intestato a: «L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ: TOP MEDIA srl, via A. Bazzini 18, 20131 Milano - Tel. 02/26680547 - Fax 02/2664816. Torino: c.so A. De Gasperi 59, 10129 - Tel. 011/502934 - Fax 501657. Padova: via S. Pellico 1, 35129 - Tel. 049/8071892 - Fax 8072059. Bologna: via del Riccio 8, 40123 - Tel. 051/331106 - Fax 331228. Firenze: via S. Giovanni 23, 50124 - Tel. 055/220657 - Fax 220658. Roma: via Ussani 90, 00198 - Tel. 06/6536898 - Fax 6536267. Recanati (MC): c.so Persiani 44, 62019 - Tel. 071/982620 - Fax 071/981889.

CREMA DEPILATORIA PERMANENTE

Trattamento naturale iperattivo per l'eliminazione dei peli superflui dalle ascelle, braccia, gambe e viso. Agisce sulle radici dei peli intensivamente e definitivamente. Basta un'applicazione ed il problema è risolto per sempre. Nei casi di peli molto forti e marcati saranno necessarie due o tre applicazioni. Non produce irritazioni.



Non le resta che provare
Cod. 69 - 1 confezione L. 19.700
Cod. 70 - 2 confezioni L. 34.400
 (risparmiando L. 5.000)
Cod. 71 - 3 confezioni L. 44.900
 (risparmiando L. 14.200)

LE MACCHIE DI VECCHIAIA SCOMPAIONO IN POCHI GIORNI

La formula di questo preparato è sorprendente; fa scomparire le colorazioni brunastre, le lentigini, le macchie che imbraniscono la pelle che, a partire da un certo periodo della nostra vita, iniziano a moltiplicarsi sulla superficie del nostro corpo. Dopo qualche applicazione le mani e il viso ritorneranno puliti e giovani, senza quelle brutte macchie che sfortunatamente tradiscono la vostra età. Adatta ad ogni tipo di pelle, non ha nessuna controindicazione, anzi mantiene l'epidermide liscia e morbida. Provatela e non l'abbandonerete più.



Cod. 73 ...
L. 18.900

CANCELLATE LE BORSE SOTTO GLI OCCHI E LE RUGHE SUL COLLO

RINGIOVANITE DI 10 - 15 ANNI SENZA CHIRURGIA

Il nuovo Elasta 29 con Dermalastic rassoda istantaneamente le borse intorno agli occhi e spiana tutte le rughe e i segni dell'età... fino a farvi ringiovanire di almeno 10 anni. Il segreto di Elasta 29 si chiama Dermalastic - una speciale formula dermatologica che "rinnova la vostra pelle ridandole l'elasticità necessaria". Con L'ELASTA 29 non più borse, non più rughe non più zampe di gallina. La pelle del vostro viso avrà un tono fantastico: giovane, viva, morbida, liscia e "tirata".



Cod. 1 - 1 confezione...L. 23.500
Cod. 2 - 2 confezioni...L. 39.900
 (risparmiando L. 7.100)
Cod. 3 - 3 confezioni...L. 49.000
 (risparmiando L. 20.600)

VIA STOMACO E PANCIA.

IN POCHI ATTIMI IL VOSTRO GIROVITA SI TRASFORMERÀ !

Senza alcuno sforzo, e senza diete rigorosissime ed estenuanti esercizi ginnici il vostro girovita, stomaco e pancia si "ridurranno" notevolmente. Il materiale della nostra fascia è il risultato della più avanzata tecnologia: micro-fine. Indossandola sentirete un piacevole calore: è la vostra energia calorica prodotta dal vostro corpo che vi permetterà di eliminare quei centimetri in più! È facilmente regolabile con la sua chiusura velcro e così confortevole che vi dimenticherete di averla indossata: non si nota sotto i vestiti.



Cod. 131 1 FASCIA PER GIROVITA L. 25.900
Cod. 135 2 FASCIE PER GIROVITA L. 45.800

ANCHE
 PER UOMO

UN SENO DIVERSO

In 2 settimane per te donna se lo desideri

NEWSEN è stato creato per darvi in breve tempo il seno ideale

I seni piccoli e flaccidi imbruttiscono la figura ma oggi voi potete risolvere con NEWSSEN questo problema. NEWSSEN è un nuovissimo trattamento estetico a base di Rigeneratore Cellulare. Contiene estratti vegetali di formidabile efficacia che agiscono interamente sui muscoli pettorali e sulle ghiandole adipose del seno. Irrobustiscono e svincolano le zone atrofizzate o flaccide. Esso dà risultati che gli altri metodi (massaggi, pillole ormonali e ricostituenti) non danno. Contiene solo sostanze naturali, non ha effetti collaterali. Non fa ingrassare.

IMPORTANTE: nella vostra ordinazione non dimenticate di indicare il problema specifico del vostro seno, perchè NEWSSEN ha tre applicazioni diverse, secondo i casi.

Cod. 64-Trattamento completo NEWSSEN a L. 24.900



DIMAGRITE IN POCHI MINUTI..

NELLA VOSTRA VASCA DA BAGNO

Ho perso 17 Kg. del mio grasso superfluo semplicemente immergendomi nella vasca da bagno a casa mia e solo con pochi bagni di 15 minuti l'uno

- * Il nuovo prodotto che ha ridato la gioia di vivere a milioni di persone
- * Elimina i chili superflui dai punti critici con pochissimi bagni
- * Rassoda e ringiovanisce la pelle.
- * Elimina la cellulite.

Il nuovo bagno dimagrante "Soda e Snella" vi fa perdere centimetri in pochi minuti. Funziona meglio dove ne avete più bisogno. Non influisce sui muscoli o sui tessuti sodi, opera soltanto sulla pelle, sui grassi e sui tessuti flosci. Una volta raggiunti i risultati voluti potete mantenerli! Non c'è bisogno di ingerire pillole o droghe di alcun tipo, non occorre un programma speciale né controlli di calorie. Non diete da fare o privazioni di cibo. Per uomini o donne è assolutamente innocuo. Efficace al 100% a qualsiasi età. Lasciate il vostro grasso dentro l'acqua della vasca. Per accelerare l'azione di dissolvimento nelle zone dove gli accumuli di grasso sono più concentrati vi consigliamo l'uso del Loofah, una spugna vegetale termoigenica che stimola e attiva la circolazione sanguigna, elimina le cellule morte e pulisce a fondo liberando i pori da gli eccessi di grasso, rende la vostra pelle liscia e vellutata come quella di un bimbo. Usatela durante il bagno dimagrante. I risultati saranno sorprendenti.

Cod. 29 Spugna Loofah L. 9.900
Cod. 48 (1 confezione) L. 25.650
Cod. 49 (2 confezioni) L. 39.900 (risparmio L. 6.400)
Cod. 50 (3 confezioni) L. 49.900 (risparmio L. 17.050)

Spedire a: SANS EGAL s.r.l.
C.P. 12063 00100 Roma

Inviatemi l'articolo contrassegnato, pagherò alla consegna del pacco (riservato anonimo) l'importo dovuto+spese postali

AL 7/94

COD.	DESCRIZIONE ARTICOLO	IMPORTO

COGNOME.....
 NOME.....
 VIA..... N.....
 CITTA.....
 CAP..... PROV.....

offerta speciale alle lettrici favolosa batteria da cucina acciaio+rame

L'abbinamento inox-rame è un **binomio vincente in cucina**: l'acciaio garantisce una sana cottura dei cibi mentre il rame, ottimo conduttore, consente una immediata e omogenea diffusione del calore all'interno di pentole e tegami. Con la batteria Same-Govy, otterrai così ottime pietanze ed eviterai inutili sprechi di gas. **La batteria comprende:**

- casseruola cm. 20,5 ø x 9 h.
- casseruola cm. 18 ø x 8 h.
- pentola 2 manici cm. 22,5 ø x 11 h.
- casseruola cm. 16 ø x 6 h.
- padella cm. 16 ø x 3 h.
- padella cm. 23 ø x 4,5 h.
- coperchio cm. 22 ø
- coperchio cm. 19 ø
- coperchio cm. 17,5 ø
- coperchio cm. 14,5 ø

10 elementi da cucina in acciaio inox con fondo rivestito in rame

a sole L. 59.900

È un'occasione di risparmio che non puoi lasciarti sfuggire!



**in più
compreso nel prezzo**

TUTTI I PEZZI SONO REALIZZATI IN ACCIAIO, PENTOLE E PADELLE HANNO IL FONDO RAMATO.

RUGANTINO
salva le
mani!



Praticissimo utensile, munito di contenitore per detersivo liquido, che vi permette di lavare le vostre stoviglie con estrema facilità. PIU'

2 SPUGNE DI RICAMBIO.



POTETE ORDINARE ANCHE TELEFONANDO A:
 **02/ 66981157-66980684**

BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a: **DITTA SAME - Via Algarotti, 4 - 20124 MILANO** AL 7/94

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio

N. _____ BATTERIA 10 PEZZI ACCIAIO + RAME

a sole L. 59.900

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese postali.

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____

N. _____

CAP _____

LOCALITA' _____

PROV. _____

